



A Capodanno il Gazzettino non sarà in edicola. Appuntamento venerdì 2 gennaio. Sarà aggiornato il sito ilgazzettino.it. Auguri di buon anno a tutti i lettori

La storia
Quel lupo cattivo che non esiste: soltanto leggende

Marzo Magno a pagina 16



Sci
Brignone: «Io, tigre Vorrei palleggiare con Sinner. Ai Giochi? Solo se al 100%»

Mei a pagina 20



Il Calendario Barbanera 2026



In edicola a soli €3,50* con IL GAZZETTINO

Il commento

È stato l'anno di Trump nel bene e nel male

Guido Boffo

Il 2025 è stato l'anno di Donald Trump, eletto per il secondo mandato a furor di popolo. Il 2026 sarà il suo banco di prova, con il voto di midterm a novembre e sondaggi che registrano un calo della popolarità. Trump ha mantenuto parte delle promesse elettorali, dalla stretta feroce sui migranti alla battaglia contro il cosiddetto deep state, dalla crociata contro l'integralismo woke al protezionismo. Alcune di queste sono state un boomerang (i dazi), mentre altre (...)

Continua a pagina 23

L'analisi

Luci e ombre per il 2026: dallo spread alla sanità

Bruno Vespa

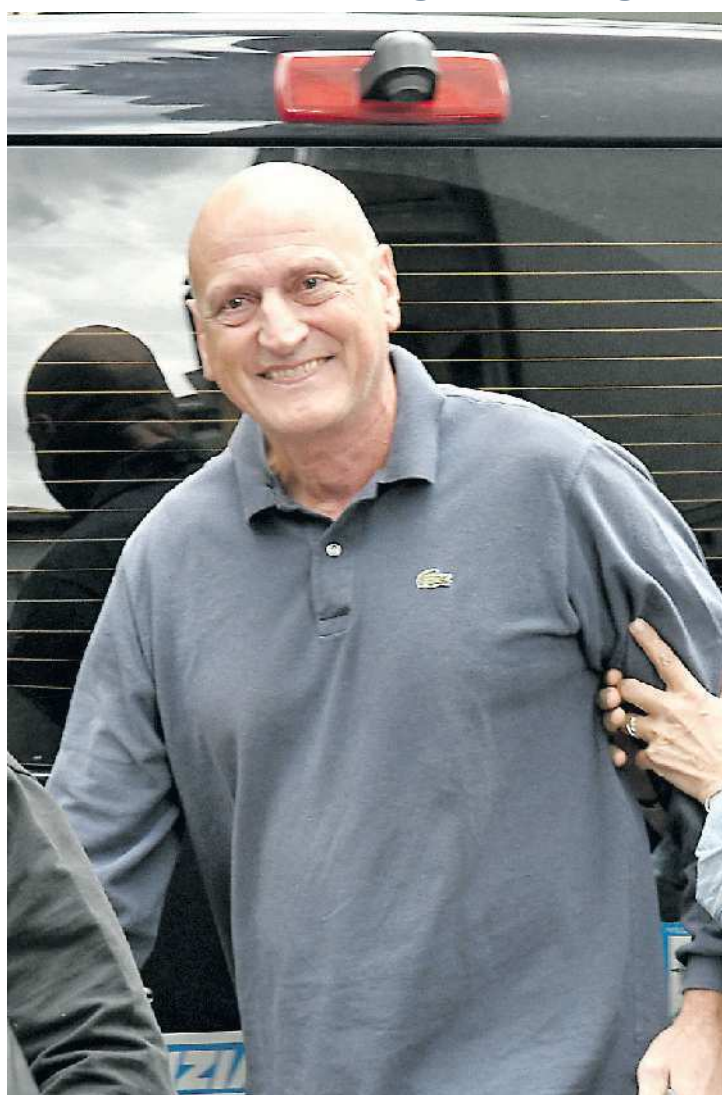
Nell'ottobre del 2022, quando si insediò il governo Meloni, il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi a 10 anni (lo spread) era di 225 punti. Alla fine l'anno scorso era sceso a 116. Ieri ha chiuso a 66. Tre anni fa l'indice della Borsa di Milano segnava 22.700 punti. Alla fine l'anno scorso era salito a 33.700. Ieri sera ha chiuso a 45.000. L'andamento dei conti dello Stato è così solido che le principali agenzie di rating hanno migliorato il voto dell'Italia dopo 23 anni.

Continua a pagina 23

Stefani: «Sociale, la mia strategia»

► Il governatore veneto: «Creeremo gli assistenti di quartiere, al servizio dei non autosufficienti» ► «Nessuna cesura con la giunta Zaia. De Berti ha sempre un ruolo chiave, i capi area sono gli stessi»

Verona. Benefici all'ex ergastolano negli Usa



Chico Forti fuori dal carcere tra pizza, inglese e windsurf

DOPO L'ESTRADIZIONE Chico Forti rientrato in Italia dopo anni di contatti con gli Usa, dov'era stato condannato all'ergastolo per omicidio

Ferro a pagina 11

La Regione del Veneto istituirà la figura dell'assistente di quartiere per aiutare gli anziani soli parzialmente autosufficienti. È il progetto del presidente Alberto Stefani che annuncia un disegno di legge per impostare la sua strategia del sociale: «Non esistono precedenti, saremo i primi in tutta Italia». A neanche un mese dalla presentazione della giunta, il governatore è pronto a nominare i nuovi vertici delle Ulss: oggi sul Bur l'avviso per presentare le domande. E nega cesure con la precedente amministrazione di Luca Zaia: «L'ex vicepresidente Elisa De Berti ha sempre un ruolo chiave, i capi area sono gli stessi».

Vanzan a pagina 3

Il colloquio

Fedriga: «Pronto per il terzo mandato Il governo rifletta»

Marco Agrusti

L'alta velocità in Friuli Venezia Giulia? «Ormai molto difficile, per colpa di altri». Le infiltrazioni terroristiche e i legami con Hamas? «Un rischio concreto anche a Nordest». Le Olimpiadi di Milano-Cortina?

Continua a pagina 2

La visita a Padova

E Luca in carcere fa il "centralinista" e fissa esami al Cup

Il neopresidente del consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia, in visita alla casa di reclusione Due Palazzi di Padova e ai laboratori per il reinserimento formativo dei detenuti, ha risposto a una chiamata al call center, fissando una visita.

Certini a pagina 2

Strage di S.Stefano: travolta da un'auto la donna che investì e uccise 3 persone

► Era fuggita dal centro per disagio psichico a cui era stata affidata

In un contrappasso difficile persino da credere, la donna che l'estate di due anni fa ha falciato in auto e distrutto un'intera famiglia, è stata a sua volta investita a piedi da una macchina. Era in una comunità di recupero per malati psichiatrici Angelika Hutter, 36 anni, cittadina tedesca. Non poteva uscire ma è comunque riuscita a scappare, ed è ulteriore dolore per chi ancora piange quelle morti. La polizia stradale di Legnago non esclude si sia trattato di un gesto volontario. E il nonno Luigi Antonello se la prende con il sistema: «Queste leggi garantiste sono ingiuste».

G.Costa e Ferro a pagina 10

Indagato dalla Procura di Milano

Violenza sessuale ed estorsione Signorini finisce sotto inchiesta



Violenza sessuale ed estorsione: la Procura di Milano ha aperto un'indagine a carico del conduttore tv Alfonso Signorini. Un polverone scoppiato da Fabrizio Corona in una sua puntata di "Falsissimo" a cui ha fatto seguito una denuncia della vittima.

Troili a pagina 12

Via libera al vino no-alcol. E il Veneto si divide

► Il nuovo bere accolto da entusiasmi e prudenza E il Prosecco taglia i gradi

Margherita Bertolo

Giusto in tempo per il brindisi di fine anno, è arrivato il via libera alla produzione, anche in Italia, di vini dealcolati. Segmento di cui il mercato ha parecchia "sete", e che, di conseguenza, incuriosisce ormai da tempo i produttori del Nordest. Diversi dei quali l'hanno già sperimentato, rivolgendosi all'estero per svolgere il processo dei dealcolazione: quello che il de-

creto interministeriale Mef-Masaf ora ha sbloccato anche in Italia. Non sorprende, pertanto, che alcuni non vedano l'ora di "tuffarsi" in questa novità (prevedendo di raggiungere fino al 10 per cento delle quote di produzione in cinque anni), ed altri intonino il "gregoriano" della tradizione, soprattutto alle latitudini di Conegliano Valdobbiadene, dove il sacro calice è colmo di Prosecco. Dall'altro lato, però, di fronte a un mercato che sta dimostrando interesse per prodotti a ridotto o nullo contenuto alcolico, c'è chi sta già progettando un Prosecco con gradazione leggermente più bassa.

Continua a pagina 14

Osservatorio

Mettere limiti ai turisti? Il Nordest spaccato a metà



Limitazioni ai turisti, città a numero chiuso? Il Nordest si divide a metà, il 48% è pronto ad accettare restrizioni per evitare i sovraffollamenti nelle giornate di punta, mentre il 52% respinge l'idea di dover sottostare a nuove regole.

A. Favaro, Porcellato e Spolaor a pagina 13



Il Nordest che verrà

L'intervista **Massimiliano Fedriga**

«Terzo mandato? Io sono pronto Il governo faccia una riflessione»

► Il governatore FVG: «Magari nel 2028 dirò di no, ma per me deve decidere l'elettore
Con Stefani stesso rapporto che ho con Luca. Hamas? Rischio infiltrazioni a Nordest»

L'alta velocità in Friuli Venezia Giulia? «Ormai molto difficile, per colpa di altri». Le infiltrazioni terroristiche e i legami con Hamas? «Un rischio concreto anche a Nordest». Le Olimpiadi di Milano-Cortina? «Un peccato non avere alcuna gara in Fvg, anche qui sono state fatte scelte sbagliate in passato». E il terzo mandato che torna non come «capriccio», ma come stella polare con il logo della Lega. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, manda in soffitta un anno complicato, fatto di fuoco amico (le bordate del ministro Luca Ciriani sul nuovo ospedale di Pordenone che avevano fatto traballare la giunta regionale) e battaglie dall'esito ancora incerto.

Presidente, a maggio un ministro alleato come Ciriani ha sparato ad alto zero sul nuovo ospedale di Pordenone, inaugurato ma in funzione solo un anno dopo. Ha mai pensato che la giunta potesse cadere?
«Non ho mai creduto a un'eventualità del genere. E quel momento non mi ha fatto male, anzi. È stato un chiarimento che ha migliorato la coalizione, che ora dialoga di più. La pandemia durante la prima legislatura, quella è stata una difficoltà vera. Un evento che segna un prima e un dopo».

Tutti sanno che sullo sfondo c'era la partita sul terzo mandato. Se fosse possibile oggi lei si candiderebbe?

«Ora le dico di sì, ma nel 2028 magari sceglierò di non farlo. Sul terzo mandato serve un ragionamento asettico, dedicato solo all'elettore. Il governo su questo punto dovrà fare una riflessione. È necessario riattivare un tavolo politico, ora che siamo lontani dalle principali tornate elettorali. Il mio mantra è sempre lo stesso: scelga l'elettore».

Sente ancora l'ex governatore del Veneto Zaia?

«Eccome. Con Luca abbiamo costruito un rapporto strutturato,

TRIESTE
Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga nel palazzo della Regione



“
Un peccato non avere gare dei Giochi 2026 in Friuli. Anche qui sono state fatte scelte sbagliate in passato”

basato sulla concretezza. Ci siamo sentiti già moltissime volte, è un uomo di grande buon senso».

E il suo successore Alberto Stefani?

«Ci siamo già parlati, sono convinto che avremo lo stesso rapporto».

Il Nordest cresce, in Veneto si stanno completando chilometri e chilometri di alta velocità ferroviaria. Le linee moderne si fermeranno a Mestre?

«Mi augurerei di no, ma devo essere sincero: ad oggi è molto difficile immaginare l'alta velocità in Friuli. È una partita miliardaria chiusa otto-nove anni fa. È stata fatta una scelta che ci ha escluso. Continuerò a far presente quanto sarebbe importante per noi l'alta velocità Est-Ovest. Non averla significa ammazzare il corridoio Lisbona-Kiev».

Il nuovo anno si aprirà con le Olimpiadi di Milano-Cortina. Le dispiace che il Fvg non abbia nemmeno una gara in regione?

«Molto. Al tempo fu un grave errore rimanere fuori da questa occasione. Potevamo ottenere una parte importante. Quel "no" fu dettato da ragioni ideologiche sbagliate».

Lei ha sempre mantenuto una posizione molto netta nei confronti di Israele, respingendo al mittente le critiche che la indicavano come insensibile rispetto alla guerra a Gaza. Quanto la preoccupano, ora, i

legami di alcune associazioni con Hamas?

«Il pericolo c'è anche da noi. L'infiltrazione del fondamentalismo sul nostro territorio è ancora peggio del terrorismo di Hamas, perché spesso mascherato sotto azioni umanitarie. Sono informazioni che abbiamo da anni. E voglio dirlo: ci sono responsabilità politiche importanti, qualcuno si è voluto foderare gli occhi. Il giustificazionismo di alcune realtà del Fvg mette in evidenza quanto la propaganda di Hamas abbia fatto breccia anche nella nostra regione. È necessario approfondire».

Il 2026 in Fvg sarà l'anno del ritorno delle Province elettive. Si andrà già al voto?

«Dipende quando il Parlamento ci consegnerà il testo definitivo. Voglio che sia un passaggio graduale. Non commetteremo l'errore che mise in crisi il sistema quando si passò dalle Province alle Unioni territoriali, enti di fatto senza personale. Prima forniremo alle Province gli strumenti, poi si andrà al voto, anche se fosse nel 2027».

Il Friuli cresce, in due anni si è passati dal 2 al 6 per cento degli investimenti esteri su base nazionale. Le prossime missioni?

«Ad aprile saremo al Business forum di New York, gli Usa devono diventare e restare il primo partner. Il secondo deve diventare il Giappone».

Chi dopo di lei in Regione?

«L'importante è che per scegliere il governatore non si usi la logica delle bandierine. Un messaggio agli alleati.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

PADOVA Per una delle sue prime uscite da presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia sceglie la casa di reclusione Due Palazzi di Padova. Arriva puntuale alle 11 e saluta i giornalisti all'ingresso, ormai con la familiarità di chi conosce tutti per nome, scambiando battute con ciascuno. Accompagnato dalla direttrice Maria Gabriella Lusi, varca il cancello dell'istituto penitenziario, trascorrendo qualche minuto a colloquio con la direttrice, per poi incontrare, in una grande sala riunioni, le realtà del terzo settore attive nella struttura, una rappresentanza dell'amministrazione penitenziaria e le persone detenute che lo hanno accolto. La visita prosegue tra i laboratori dove i carcerati svolgono attività di inserimento lavorativo grazie alla collaborazione con alcune cooperative del territorio tra cui Giotto, che li coinvolge in attività che vanno dalla pasticceria artigianale al call center per servizi esterni, dal giardinaggio alla manutenzione del verde; AltraCittà, impegnata nell'integrazione sociale dei detenuti attraverso percorsi di formazione e reinserimento lavorativo che creano un ponte tra il carcere e la città e Ristretti Orizzonti, che coinvolge carcerati e volontari esterni nella redazione di una

Zaia “telefonista” al carcere Due Palazzi Prende la chiamata e fissa visita medica

Fine vita

**Ostanel: «Basta alibi»
Valdegamberi: «Non è nostra competenza»**

VENEZIA La sentenza della Corte costituzionale sulla legge sul fine vita della Regione Toscana divide i consiglieri regionali veneti. Per Elena Ostanel (Avs) non ci sono più scuse: «La sentenza ci dà ragione, le Regioni possono legiferare sul fine vita. Ora il presidente Stefani dovrà dirci chiaramente come la pensa, perché oggi non ci sono più alibi». Di tutt'altro parere il leghista Stefano Valdegamberi che peraltro attacca il suo presidente Luca Zaia. Dal canto suo, Zaia sottolinea le diversità di lettura della sentenza: «Mezzi giornali dicono che la legge è respinta, altri mezzi dicono è stata accettata a metà. Andrò a leggere la sentenza, resta il fatto che questo paese deve uscire dall'ipocrisia, e la fine vita non è un'invenzione che stiamo portando avanti noi, ma è una possibilità che i nostri pazienti terminali hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL "DUE PALAZZI"
Luca Zaia risponde a una chiamata al call center

rivista bimestrale, attività di rassegna stampa e formazione. Complessivamente, queste realtà impiegano circa 150 detenuti.

DIALOGO

Zaia si ferma a parlare con i detenuti, si fa spiegare il lavo-

IL NEOPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE A PADOVA CON I DETENUTI TRA FORMAZIONE E LABORATORI

ro che svolgono e, giunti nel call center, tra flash e smartphone dei giornalisti presenti, indossando cuffie e microfono e, supportato da un operatore esperto, risponde a una chiamata arrivata da un'ignara cittadina che doveva prenotare una visita medica a Padova. «Allora ghe demo il 6 luglio?» propone Zaia. Lo stesso presidente non nasconde il sorriso a conclusione della telefonata. Chissà se chi era dall'altra parte ha avuto qualche dubbio. Zaia non ha mascherato la voce, né eliminato gli intercalari veneti o modificato l'accento, regalando un momento di pura spontaneità a tutti i presenti.

Ma quella che poteva apparire come una semplice scena divertente è, in realtà, un gesto

di condivisione con gli operatori del call center del carcere. Un segno di stima e apprezzamento per il lavoro quotidiano di chi, nelle cooperative attive all'interno della casa circondariale, contribuisce al reinserimento sociale dei detenuti e alla riduzione della recidiva.

«Grazie ai progetti di rieducazione e alla collaborazione con le cooperative, la recidiva scende al 2%», spiega Zaia. «Questo significa che il 98% dei partecipanti a questi progetti non commette più reati. Questi dati dimostrano che la via d'uscita dalla criminalità è attraverso progetti concreti di riabilitazione e professionalizzazione, e spero che, gradualmente, possano essere coinvolte anche imprese private». Poi aggiunge: «Non tutti conoscono da vicino la realtà del carcere, che è quasi un'altra città. In Veneto attualmente abbiamo nove istituti penitenziari, con circa 2.800 detenuti, di cui 1.400 stranieri. Questo significa che la percentuale di detenuti stranieri è del 50%, più alta rispetto alla media nazionale, che è del 32-33%. Un altro tema importante è il sovraffollamento. Come in molte altre strutture italiane, le nostre carceri sono al limite della capacità». E conclude: «L'8 gennaio a Rovigo inaugureremo il nuovo carcere minorile, che contribuirà ad alleviare questa situazione».

Rossana Certini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nordest che verrà

L'intervista **Alberto Stefani**

Alberto Stefani mostra il foglio su cui ha appuntato una serie di note: "Cucinare, fare la spesa, prenotare la visita, comprare il giornale, pagare le bollette". E poi: "Fiducia, reperibilità, flessibilità". Il presidente del Veneto è nel suo studio a Palazzo Balbi, prima di riprendere la seduta di giunta che approverà l'avviso pubblico per la nomina dei nuovi direttori generali delle Ulss. Ma il disegno di legge su cui sta lavorando «da un paio di giorni» lo entusiasma: «Non esistono precedenti, saremo i primi in tutta Italia a lanciare l'assistente di quartiere». Una badante di comunità? Un "care manager"?

Presidente, davvero istituirà la badante di condominio?

«Non la chiamerei così, sarà una figura che si occuperà delle esigenze primarie delle persone parzialmente non autosufficienti, quindi cura della casa, igiene personale, cibo, pasti, spesa a domicilio, bollette, posta, ma anche la possibilità di avere stimoli cognitivi, di essere inseriti in una rete di comunità con le associazioni locali, soprattutto di essere monitorati costantemente. Quello che una volta facevano i familiari, ma se uno è solo ha bisogno di qualcuno che gli dia una mano. Una figura che può essere condivisa da più famiglie. Un conto è pagare 2mila euro al mese, altro è sopportare una spesa di 300 euro».

Il ruolo della Regione?

«Ho già pronta una bozza di proposta di legge, l'idea su cui sto lavorando con l'assessore al Sociale Paola Roma è di garantire la formazione di questi "assistenti di quartiere", prevedere un apposito albo, dare la possibilità di accesso a strumenti anche di monitoraggio da remoto restando in contatto con gli Ats, gli Ambiti Territoriali Sociali. È un progetto che ho studiato prendendo due esempi: il "community care" in Giappone e gli "hub tecnologici" in Svezia».

Dal sociale alla sanità: avete approvato in giunta l'avviso per i nuovi direttori delle Ulss, significa che avete accantonato l'idea di una proroga degli attuali direttori?

«La proroga giuridicamente non è possibile, si era parlato di commissariamenti. Ma in Sardegna la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il commissariamento generalizzato delle aziende sanitarie. Un pronunciamento che ci ha portato ad accelerare l'iter: l'avviso sarà pubblicato subito sul Bur, entro il 30 gennaio 2026 gli interessati potranno presentare le domande, poi ci sarà l'istruttoria dei curricula».

Quindi l'intenzione è nominare i dg dal 1° marzo?

«L'obiettivo è quello».

L'assessore Dario Bond però ha voluto leggere l'avviso, avete prolungato la seduta.

«La votazione è stata unanime».

Avete istituito il Tavolo regionale per la Sburocratizzazione: quale sarà il primo atto?

«Innanzitutto la creazione di un piano con l'indicazione delle procedure amministrative e burocratiche da snellire, la possibilità di creare tavoli tematici in cui saranno presenti gli assessori competenti. La grande sfida è rendere protagonisti chi vive la burocrazia evitando che la politica, in maniera aprioristica, decida di intervenire senza sentire le parti interessate».

Non pensa che così la politica abdichi al proprio ruolo?

«È esattamente il contrario: la politica decide, ma ascoltando chi tutti i giorni vive queste difficoltà. Il Tavolo avrà riunioni mensili».



A PALAZZO BALBI Alberto Stefani, 33 anni, davanti al gonfalone del Veneto

«Sociale, la mia strategia: subito un disegno di legge per assistenti di quartiere»

► I progetti del nuovo presidente del Veneto, a partire dalle "badanti condivise"
«Ho studiato due esempi, in Giappone e Svezia: avremo la formazione e un albo»

La nomina

L'ex assessore leghista Caner al vertice di Veneto Agricoltura

VENEZIA Doveva essere una seduta di giunta tutto sommato breve: convocata alle 10.30, è stata invece prolungata fino alle 16.30. Il motivo? Il meloniano Dario Bond, assessore all'Agricoltura e alla Montagna, ha chiesto di leggere il provvedimento portato in votazione dal collega alla Sanità Gino Gerosa. E ha chiesto tempo adeguato per studiare le carte, cioè l'avviso che sarà pubblicato oggi sul Bur con cui la Regione chiede a chi è interessato a ricoprire il ruolo di direttore generale di Ulss di presentare domanda. Pare, tra l'altro, che l'avviso sarebbe aperto non solo a chi rientra nell'"Elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale", ma anche a chi ha maturato i requisiti successivamente, dal momento che l'elenco nazionale è stato stilato nel 2022 e ha validità quinquennale. La richiesta di Bond è stata accolta e i colleghi - sia quelli presenti a Palazzo

Balbi che quelli collegati da remoto - hanno atteso. Alla fine l'avviso è stato approvato all'unanimità. Così come è stata approvata all'unanimità la nomina dell'ex assessore leghista Federico Caner a direttore dell'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, quella che comunemente viene chiamata Veneto Agricoltura. "La scelta recita una nota - è avvenuta al

termine della procedura di evidenza pubblica prevista dalla normativa vigente e tiene conto dei requisiti di professionalità, competenza ed esperienza richiesti per la direzione di un ente strategico per il sistema agricolo regionale". «Federico Caner - ha detto l'assessore Bond - possiede un profilo professionale di alto livello, caratterizzato da comprovata esperienza amministrativa e da una profonda conoscenza delle politiche regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale». A complimentarsi anche il presidente del consiglio regionale Luca Zaia: «Profilo esperto e affidabile, Caner guiderà con competenza un settore strategico».

Intanto a Palazzo Ferro Fini sono stati nominati i componenti delle commissioni consiliari. Ultime firme anche dei contratti di assunzione dei dipendenti: Andrea Recaldin, che era il responsabile della segreteria del gruppo Zaia Presidente, è entrato a far parte della segreteria dell'assessore di Forza Italia, Elisa Venturini. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Bond, Federico Caner

PRIMI INTOPPI IN GIUNTA: BOND (FDI) FA PROLUNGARE LA SEDUTA PER LEGGERE L'AVVISO SUI DG DELLE ULSS

“

Quello del 2026 sarà un bilancio standard, noi puntiamo al 2027 quando dovremo programmare con i fondi Ue dei prossimi 7 anni

Nessuna cesura rispetto alla giunta Zaia: l'ex vice Elisa De Berti ora ha un ruolo strategico e i capi area sono rimasti tutti

un ruolo strategico nell'amministrazione regionale, i capi area sono rimasti tutti, le figure di riferimento di prima sono esattamente le stesse di adesso. Per quanto riguarda i gruppi consiliari, sono scelte che non mi competono».

Segretario regionale della Lega-Liga Veneta, chi dopo di lei?

«Sostanzialmente non faccio più il segretario da quando sono presidente della Regione, auspico congressi unitari sia a carattere provinciale che a carattere regionale».

Dissensi, poi rientrati, tra Salvini e Giorgetti: i governatori Fontana e Fedriga hanno espresso solidarietà al ministro dell'Economia. Lei?

«Non dovevo esprimere solidarietà nei confronti di nessuno perché non c'è stato nessun problema. Io penso che il presidente del Veneto debba avere un ottimo rapporto con tutti i ministri e con il Governo per affrontare le sfide dei prossimi anni».

Lei e Bitonci vi siete dimessi dalla Camera. Per le elezioni suppletive sono circolati i nomi di Laura Cestari, Giuseppe Pan, Giulio Centenaro, Giuseppe Paolin e poi del tesoriere federale Alberto Di Rubba e dell'assistente di Salvini Daniele Bertana. Secondo lei?

«Io dico che il Veneto porterà a Roma figure di qualità capaci di fare l'interesse del nostro territorio».

Dopo il Natale a pranzo con la comunità di Sant'Egidio, Capodanno con chi?

«Semplicemente in famiglia».

C'è chi si aspetta a breve il debutto da first lady della sua fidanzata Giorgia.

«Ho sempre avuto un profilo riservato sulla mia vita privata. Continuerà ad essere così».

Ha detto che arriva a Palazzo Balbi alle 8 del mattino e non va via prima delle 18. Come coniuga gli interessi personali, come ad esempio lo sport, con la vita istituzionale?

«L'entusiasmo aiuta ad affrontare tutte le sfide. Quanto allo sport, lo sostituisco camminando per Venezia: al motoscafo blu, preferisco passeggiare».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti pubblici

LA GIORNATA

ROMA Giancarlo Giorgetti guarda Oltralpe. Il ministro dell'Economia non cita mai la Francia, ma la mente corre subito a Parigi, costretta a ricorrere a una legge speciale, una sorta di esercizio provvisorio, perché nell'Assemblea nazionale non è stata trovata l'intesa sulla finanziaria. «Noi l'abbiamo approvata, altri Paesi in Europa no», ha spiegato nel commentare il via libera definitivo alla manovra arrivato alla Camera. Nessun dramma quindi sui tempi. Ieri il voto finale sul disegno di legge di Bilancio da 22 miliardi si è chiuso con 216 voti a favore, dopo la fiducia incassata lunedì notte. L'ok è arrivato alla vigilia dell'ultimo giorno utile per pubblicare il testo in Gazzetta Ufficiale.

«Chi ha un minimo di esperienza sa perfettamente che la legge di bilancio ha questi riti», ha ricordato ai cronisti al termine del rush di fine anno, a cavallo delle feste. «Ho già fatto 29 manovre», aveva ricordato anche in Senato, giustificando il

IL TITOLARE DEL MEF SULL'AUMENTO DELL'ETÀ PER USCIRE DAL MONDO DEL LAVORO: STOP AL MESE IN PIÙ SE I CONTI LO PERMETTONO

cammino un po' tortuoso, tra emendamenti arrivati all'ultimo momento e frizioni con le forze parlamentari.

LA PREVIDENZA

Le principali novità hanno riguardato le pensioni e l'aumento dell'età per uscire dal mondo del lavoro. In Senato è stato schivato un intervento sulle finestre mobili per la pensione anticipata, ma resta l'incremento di un mese dal 2027 per adeguare i requisiti alle aspettative di vita. L'auspicio in seno alla maggioranza è che la misura si possa rivedere. «L'intervento del governo ha ridotto di due mesi nel 2027 l'aumento dell'età pensionabile perché in automatico sarebbe aumentata di tre mesi», come previsto dalla normativa vigente, ha sottolineato Giorgetti. E poi ha aperto alle richieste dei partiti, Lega su tutti: nel corso del 2026 «se le cose continueranno ad andare bene sui conti pubblici, cercheremo anche di ridurre quel mese in più che partirebbe dal 2027».

Lo sforzo che è stato fatto «si concentra sui redditi medio-bassi», ha aggiunto il titolare di Via

Giorgetti: «Sforzo sui redditi medio-bassi» Aumenti detassati

► Il ministro dopo il via alla Manovra: «Noi l'abbiamo approvata, altri in Europa no»
Sulle spese per la difesa le decisioni saranno prese dopo l'uscita dalla procedura Ue



IN AULA Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante l'esame della manovra alla Camera

XX Settembre. Una replica alle opposizioni e in particolare alla leader del Partito democratico, Elly Schlein, per la quale la Manovra «aiuta i ricchi». Una prospettiva sbagliata secondo Giorgetti. Il ministro ha individuato anche una misura che considera chiave: «Abbiamo detassato gli aumenti contrattuali e chiuso tutti i contratti pubblici da anni fermi». Il riferimento è in par-

ticolare all'aliquota agevolata sugli aumenti ottenuti con i rinnovi siglati tra il 2024 e il 2026. L'intervento, «richiesto sia dai sindacati sia dai datori di lavoro», è rivolto a chi ha redditi fino a 33mila euro. Non l'unico botta e risposta con la leader Dem. «Del fatto che lo spread è sotto i 200 punti ne beneficerete anche voi», ha esclamato il ministro rivolto alla segretaria del Pd. Un

concetto che da tempo il Tesoro ripete, in particolare ora che il differenziale tra i Btp italiani e i Bund tedeschi naviga con costanza attorno a quota 66 punti e che, già sotto i 70 punti, permette un risparmio di circa 17 miliardi in cinque anni sulla spesa per gli interessi pagati sul debito.

L'altra contestazione schivata dal ministro è di aver sottrat-

La pronuncia

La Consulta: l'Inps può pignorare la pensione

Pignorare la pensione per recuperare crediti derivanti da indebite prestazioni o da omesse contribuzioni è legittimo. A stabilirlo è stata la Consulta dichiarando non fondati i dubbi del Tribunale di Ravenna su possibili discriminazioni ai danni dei pensionati debitori, perché la soglia di impignorabilità è in questo caso inferiore a i mille euro previsto dal codice civile. Dubbi che per la Corte costituzionale non sussistono. Secondo i giudici, l'Inps può quindi recuperare e somme percepite indebitamente o i contributi mai versati pignorando fino a un quinto dell'assegno previdenziale, purché venga garantito il trattamento minimo pensionistico. Per la Consulta, infatti, la differenza è giustificata dalla specificità dei crediti tutelati: il recupero degli indebiti previdenziali e delle omissioni contributive «serve, infatti, a ripristinare risorse di cui è stato privato il sistema pensionistico e che sono necessarie al suo sostentamento». Inoltre il recupero degli indebiti previdenziali il legislatore garantisce una particolare tutela al pensionato debitore, che è tenuto a restituire quanto indebitamente percepito solo in caso di dolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to soldi al sociale per finanziare le spese in difesa e armi. Il rigore mantenuto sui conti avrà infatti come traguardo l'uscita dalla procedura europea per disavanzo eccessivo. Se ciò avverrà già in primavera, una volta acclarato il ritorno del deficit entro i parametri europei del 3% o anche sotto, l'Italia potrà richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia che concede flessibilità nelle spese per la sicurezza, senza il rischio di ricadere nuovamente sotto procedura.

Il documento programmatico di finanza pubblica ha spiegato che in caso di attivazione della clausola Roma potrebbe destinare al capitolo sicurezza e difesa fino allo 0,5% di pil nel 2028. Al momento si tratta però di una eventualità, sebbene il governo debba fare fede agli impegni in sede Nato. «Sulla spesa per le armi, noi non abbiamo tolto un euro in questa legge di bilancio alla spesa sociale per destinarlo alla spesa per le armi», ha voluto replicare Giorgetti. «Il dibattito sulla spesa per la difesa ci sarà dalla prossima primavera quando e se usciremo dalla procedura di infrazione».

Archiviata la legge di Bilancio

VIA LIBERA CON 216 SÌ FOCUS SULLA NUOVA LEGGE DI CONTABILITÀ «SÌ ALLA RIFORMA, MA SIA IL PARLAMENTO A TROVARE LA VIA»

2026, la sfida sui conti pubblici sarà ora adeguare la legge di contabilità nazionale alle nuove regole europee. Finora ci si è mossi a cavallo tra le norme in vigore e le novità del nuovo Patto di Stabilità e Crescita, nel quale il nuovo parametro di riferimento è la spesa netta, la cui traiettoria non può sfiorare ogni anno un determinato tetto e deve seguire una traiettoria ben definita.

LA RIFORMA

Sulla riforma la palla è però ora alle Camere: «Il governo ha dato il suo contributo, però come è giusto che sia la riforma deve essere parlamentare e deve essere il Parlamento a trovare la via per approvarla il più rapidamente possibile». Un modo anche per snellire procedure e «riti», come li ha definiti Giorgetti, permettendo di approvare la legge di Bilancio con un dibattito profondo che coinvolga entrambe le Camere e non soltanto un ramo del Parlamento, lasciando all'altra soltanto pochi giorni per approvare un testo blindato.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R. Tubaro

INTONARE LA REALTÀ

La pittura affresco il disegno
nel centenario della nascita
1925 - 2002

Villa Manin di Passariano di Codroipo / Ud
ospita le sezioni dipinti e disegni

Altri itinerari tra le chiese del territorio
permettono di scoprire gli affreschi.

VILLA MANIN

25.10.25
15.03.26

www.villamanin.it



Per maggiori
informazioni



Il provvedimento



BONUS

Sulle ristrutturazioni prolungata di un anno la detrazione del 50%

CONFERMATO LO SCONTO FISCALE PER L'ACQUISTO DI MOBILI E GRANDI ELETTRODOMESTICI

La manovra approvata ieri proroga per tutto il 2026 le detrazioni fiscali in vigore oggi per gli interventi di recupero edilizio e riqualificazione energetica. L'estensione vale per tutti i principali bonus per la casa (ristrutturazioni, ecobonus e sismabonus). La detrazione Irpef sarà del 50% per le spese relative a interventi realizzati sull'abitazione principale, e del 36% per interventi su altri tipi di abitazioni. Nel 2027 si scenderà rispettivamente al 36 e al 30%. Ad essere confermata per il prossimo anno è inoltre la detrazione Irpef al 50% applicata sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici in unità immobiliari oggetto di ristrutturazione, con un tetto di spesa detraibile che sarà pari, anche nel 2026, a cinquemila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE

Irpef, seconda aliquota tagliata al 33 per cento benefici fino a 440 euro

La legge di Bilancio porta in dote la riduzione dal 35% al 33% dell'aliquota applicata al secondo scaglione Irpef. La misura produrrà aumenti di stipendio fino a 440 euro annui. Il taglio dell'aliquota nell'intervallo di reddito tra 28.000 e 50.000 euro comporterà una riduzione dell'imposizione media effettiva che si tradurrà al massimo in un beneficio di poco più di 30 euro al mese, in corrispondenza di un reddito di 50.000 euro. Il vantaggio riguarderà i redditi fino a 200mila euro, sopra questa soglia il beneficio sarà sterilizzato e il taglio dell'aliquota non produrrà effetti. Beneficeranno dell'intervento poco più del 30 per cento dei contribuenti (circa 13 milioni di persone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE

Per le scuole private aumentano i fondi Nuovi aiuti per i libri

Arriva il bonus libri per le superiori con un contributo comunale per le famiglie con Isee non superiore ai 30mila euro. Per le famiglie che scelgono la scuola paritaria viene invece introdotto un bonus fino a 1.500 euro per studente con Isee fino a 30mila euro. Le paritarie potranno anche essere esentate dall'Imu. La nuova Carta Valore Cultura per l'acquisto di materiali e prodotti culturali sarà destinata solo ai neo-diplomati. Ci sono poi nuove risorse per il fondo Erasmus per attivare borse di studio degli universitari che partecipano a questi scambi in Europa. Inoltre due diversi capitoli riguardano i centri estivi. Ci sono 60 milioni per aiutare i Comuni nella gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura di Francesco Bisozzi e Jacopo Orsini



Legge di Bilancio da 22 miliardi Ecco le misure

► C'è anche il bonus mamma da 720 euro: rifinanziato l'aiuto per le donne che lavorano e hanno due o più figli

Con il via libera blindato della Camera alla manovra, arrivato ieri con 216 sì, 126 no e 3 astenuti, diventa legge la manovra del governo. Il provvedimento è stato approvato nella stessa versione uscita dal Senato la settimana scorsa. Nella legge di Bilancio trovano posto gli sconti fiscali al ceto medio, di cui beneficeranno anche i redditi più alti fino a 200mila euro (l'incremento arriverà a un massimo di 440 euro l'anno con un reddito intorno a 50mila euro), un aumento ridotto dell'età pensionabile e una spinta alla previdenza complementare. Ma anche rialzo delle tasse sulle sigarette, sul gasolio (compensato dal calo della benzina) e sull'rc auto. La manovra, nata da 18 miliardi e lievitata ad oltre 22, porta poi con sé una lunga serie di novità. Uno dei capitoli affrontati è

quello che riguarda la natalità e le giovani coppie, soprattutto la difficoltà che queste ultime incontrano nel trovare abitazioni a prezzi sostenibili soprattutto nelle grandi città. Con la manovra viene infatti confermato e potenziato il bonus per le mamme lavoratrici che hanno due o più figli. Il prossimo anno l'importo dell'aiuto salirà da 40 a 60 euro al mese, quindi fino a 720 euro l'anno se la madre lavorerà per tutti i 12 mesi. Questo contributo mensile aggiuntivo potrà essere ottenuto solo se il reddito annuo da lavoro non supera i 40.000 euro. Il beneficio sarà riconosciuto fino al compimento del decimo anno del figlio più piccolo, mentre in caso di tre o più figli potrà estendersi fino ai 18 anni sempre del figlio più piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA

Affitti brevi, aliquota ridotta solo sul primo immobile poi cresce

È stato uno dei tormentoni soprattutto nella prima fase dell'esame parlamentare. A seguito delle modifiche introdotte in Senato, viene confermata anche per il 2026 l'aliquota ridotta al 21% sul primo immobile locato e del 26% sul secondo immobile, rendendo obbligatoria la qualificazione come attività d'impresa dal terzo affitto e non più, come nel precedente regime, dal quinto. Con la legge di Bilancio appena arrivata arriva poi un nuovo contributo per il sostegno abitativo ai genitori separati o divorziati. Sale infine il tetto di esclusione del valore catastale dell'abitazione dall'Indicatore della situazione economica (Isee): sarà di 91.500 euro, 200mila nelle città metropolitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

Assegno dagli istituti per finanziare il Servizio sanitario

Un prelievo sul sistema bancario che in un triennio sarà di 10,5 miliardi e che, nelle intenzioni del governo, servirà a finanziare il sistema sanitario nazionale agendo soprattutto sull'Irap pagata dagli istituti. Intanto il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 2.382,2 milioni di euro per l'anno 2026, 2.631 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.633,1 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028. Inoltre, al fine di garantire la riduzione delle liste di attesa, nonché il rispetto dei tempi di erogazione delle prestazioni sanitarie, la legge di Bilancio autorizza nel 2026 le aziende e gli enti dei rispettivi servizi sanitari regionali ad assumere personale a tempo indeterminato in deroga ai vincoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINI DAZIO

Prelievo di due euro sui pacchi in arrivo dai Paesi extra Ue

Narrivo una tassa di 2 euro sui pacchi di valore inferiore a 150 euro provenienti dai Paesi extra Ue. Nel 2024 sono stati importati nell'Unione circa 4,6 miliardi di articoli con un valore sotto i 150 euro (12 milioni di pacchi al giorno). Con il boom delle cinesi Temu e Shein queste spedizioni sono raddoppiate rispetto al 2023. In Italia è stato stimato che sono 327 milioni le spedizioni che da gennaio saranno soggette alla tassa. Non ci sarà nessun sovrapprezzo sui pacchi in arrivo dall'Italia o da altri Paesi Ue. Salvo anche le spedizioni provenienti dai Paesi extra-comunitari quando il valore supera la soglia dei 150 euro. Non è ancora chiaro se il balzello si sommerà a quello di 3 euro stabilito dall'Ue a partire dal prossimo 1° luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTI

Flat tax in busta paga prelievo al 5 per cento per i rinnovi 2024-2026

La manovra introduce una flat tax del 5%, per i redditi fino a 32 mila euro annui, a valere sui rinnovi dei contratti collettivi di lavoro effettuati nel 2024, nel 2025 e nel 2026. Il beneficio è riservato ai dipendenti del privato. I lavoratori della Pa in compenso potranno beneficiare della detassazione del salario accessorio. Nel privato la detassazione degli straordinari, del lavoro notturno e festivo per i redditi fino a 40.000 euro annui, con una flat tax del 15%, prevede che il beneficio prodotto dalla misura non possa superare la soglia dei 1.500 euro annui. Nel 2026 la detassazione del salario accessorio con aliquota al 15% avrà invece un limite di 800 euro nel pubblico e si applicherà ai redditi sotto i 50.000 euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTELLE

Quinta rottamazione adesione entro aprile ma sarà più leggera

Rottamazione quinquies con un tasso di interesse agevolato del 3% sulle somme rateizzate. Potranno essere estinte, in 9 anni e con 54 rate bimestrali, le cartelle per i debiti affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione tra il 2000 e il 2023 e legate all'omesso versamento di imposte o contributi previdenziali (tasse locali e multe sono comprese nel pacchetto). Per ogni rata l'importo da versare non potrà essere inferiore a 100 euro. La nuova pace fiscale punta a coinvolgere una platea di circa 16 milioni di contribuenti, offrendo una dilazione senza precedenti. Per aderire alla rottamazione quinquies (può farlo anche chi è decaduto dalle precedenti rottamazioni) ci sarà tempo fino al 30 aprile 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE PARITARIE INTRODOTTO UN SOSTEGNO FINO A 1.500 EURO PER STUDENTE CON ISEE FINO A 30MILA EURO

SALE IL TETTO DI ESCLUSIONE DELL'ABITAZIONE PER L'ISEE CONTRIBUTO PER LA CASA AI SEPARATI

AUMENTA L'IRAP APPLICATA AL SISTEMA CREDITIZIO GLI INCASSI DESTINATI ALLA SANITÀ

I DEBITI POTRANNO ESSERE SPALMATI SU NOVE ANNI IN 54 RATE, SI PAGHERÀ UN INTERESSE DEL 3%

"ORA GLI APPLAUSI SONO TUTTI PER LORO"

Roberto Bolle

**INTESA SANPAOLO
È A FIANCO DELL'ITALIA
IN OGNI SUA IMPRESA.**

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici
e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasanpaolo.com



INTESA  SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER



Le reazioni della politica

IL PUNTO

ROMA Alla vigilia di Capodanno, in una Camera dove pullulano i trolley dei deputati per darsi alla fuga in vista dei festeggiamenti dell'ultimo dell'anno, la manovra chiude il cerchio e diventa legge, con i suoi 22 miliardi di euro all'attivo. È «seria e responsabile» - scrive Giorgia Meloni sui social, un minuto dopo che sul tabellone di Montecitorio si accendono le 216 lucine verdi - costruita in un contesto complesso, che concentra le limitate risorse a disposizione su alcune priorità fondamentali: famiglie, lavoro, imprese e sanità». Uno dei risultati di cui, confida la premier ai suoi che la inondano di messaggi whatsapp, si dice in assoluto più orgogliosa: «non averli sperperati in sciocchezze, come hanno fatto altri prima di me». Mentre ai suoi follower dice di aver «lavorato per rendere strutturali misure già avviate e per rafforzare quelle che incidono realmente sulla vita quotidiana degli italiani, mantenendo fede agli impegni assunti. Un altro passo avanti per dare certezze alla Nazione e continuare a costruire un'Italia più solida, competitiva e capace di guardare al futuro con fiducia».

L'ULTIMA LEGGE "GG"

È la quarta legge di bilancio targata Meloni e, se tutto continuerà a filare liscio, l'anno prossimo di questi tempi vedremo l'ultima manovra siglata GG, dove una G sta per «Giorgia» e l'altra per Giancarlo Giorgetti, l'alchimista dei numeri che con la presidente del Consiglio ha tenuto la barra dritta in questi mesi, pagando spesso in prima persona, colpito persino dal fuoco amico del suo stesso partito. Si chiude la manovra 2026, ma nel mirino c'è già il 2027. «L'anno prossi-

Meloni: «L'Italia è più solida» E la premier guarda al 2026

►La leader del governo: «Orgogliosa di non aver sperperato fondi in sciocchezze come altri». FdI: l'anno prossimo faremo di più, ma sempre con i conti in ordine



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, tra i banchi di Montecitorio

IL MESSAGGIO SUI SOCIAL: MANOVRA SERIA E RESPONSABILE, UN ALTRO PASSO PER UN PAESE SOLIDO

mo qualcosa allargheremo, perché sarà una legge di bilancio a ridosso delle elezioni - ammettono da via della Scrofa - quella più elettorale, giustappunto. Ma la rotta resterà la stessa, senza mai uscire dai binari: la tenuta dei conti pubblici». Insomma, stando a Fdi, l'ul-

timo tango riserverà ben poche sorprese. In parte perché sono le ferree regole europee a imporlo, un po' perché è questo, in fin dei conti, l'altro risultato di cui la premier va più fiera, ottima cartina di tornasole da giocare in campagna elettorale: aver condotto l'Italia fuori

Il Recovery

Incassata l'ottava tranche Pnrr. Foti: «È l'ultimo miglio»

Italia prima della classe nel Pnrr. Il 2025 si chiude con l'erogazione dell'ottava rata del Piano, una fiche da 12,8 miliardi di euro, e con la richiesta di pagamento da parte del governo della nona e penultima rata, anche questa di 12,8 miliardi. «Siamo capofila in Europa per numero di obiettivi raggiunti e per importo ricevuto», ha commentato la premier Giorgia Meloni. Fin qui, l'Italia ha ottenuto 153,2 miliardi di euro, pari al 79% della dotazione totale prevista dal Piano, mentre la media europea si attesta al 60%: con la nona rata l'asticella salirà a 166 miliardi. Per il vice presidente della Commissione europea, Raffaele Fitto: «Un risultato che conferma la qualità delle riforme e degli investimenti realizzati». L'erogazione della nona tranche avverrà, a seguito dell'iter di valutazione in sede europea. «Siamo nell'ultimo miglio», il commento del ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalle secche, con l'uscita dalla procedura di infrazione che dovrebbe arrivare a marzo. E che le consentirà di prendersi una rivincita non da poco «con chi, appena arrivati al governo, sosteneva che avremmo mandato l'Italia per aria, che saremmo stati divorati dallo spread e che sarebbero saltati i conti. Invece l'abbiamo resa una nazione virtuosa e non più fanalino di coda, fuori dalla lista dei «cattivi» del Vecchio continente, rivendica Meloni coi suoi, quasi divertita dalle accuse che piovono dall'opposizione, con i dem che, a votazione finale chiusa, tirano fuori i cartelli con su scritto «disastro Meloni», sbandierandoli verso gli scranni del governo e a favore di fotografi e telecamere.

LE DIFFICOLTÀ

Ma se la premier, portata a casa la manovra, ha già le idee chiare per la legge di bilancio dell'anno venturo, altrettanto vero è che è perfettamente consapevole, assieme a Giorgetti, delle difficoltà che si profilano all'orizzonte. Un antipasto è già stato servito con gli ordini del giorno presentati alla legge di bilancio approvata ieri, con la Lega che è già tornata a dare battaglia sulle pensioni, chiedendo di cancellare l'aumento dell'età pensionabile (un mese in più dal 2027, altri due mesi nell'anno successivo) e incassando un laconico «vedremo» del titolare dell'Economia. Insomma, se nelle settimane scorse il governo ha passato brutti quarti d'ora sulla legge di bilancio - con la Lega che ha minacciato di far saltare il banco - l'anno prossimo sarà ancor più complicato tenere a bada gli appetiti degli alleati, visto che le elezioni saranno alle porte per tutti, non solo per la premier e il responsabile del Mef, gran visir dei conti in ordine.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Elly Schlein

«Manfredi dice che non siamo pronti? Con lui abbiamo già battuto la destra»

La premessa suona così: «Non sto dichiarando, è solo un *pour parler* natalizio...». Eppure, tra uno scambio di auguri e qualche buon proposito per il 2026 («Li avete fatti? Io sì», sorride), Elly Schlein si toglie più di un sassolino dalle scarpe. E in dieci minuti di «chiacchierata» a ruota libera coi cronisti in Transatlantico, come per la verità non le capita troppo spesso, manda diversi messaggi ai naviganti. A quelli del governo, ma anche (e soprattutto) della sua coalizione. Tipo Gaetano Manfredi, che due giorni fa dalle colonne del *Foglio* ha sparato a palle incatenate contro il Pd che «fa fatica» a mettere in campo l'alternativa e, secondo il sindaco di Napoli, «non è ancora pronto» per battere Meloni. Parole che hanno irritato parecchio il Nazareno. Ma la segretaria, che in Aula ha appena finito di picchiare duro contro una Manovra fatta di «promesse tradite» e che «aiuta i ricchi» («non lo dice il Pd ma l'Istat»), non lo dà a vedere. Anzi: nel fuggi fuggi generale dopo l'ok al testo, dispensa baci sulle guance e saluti alle sue truppe. «Manfredi? Insieme abbiamo battuto la destra in Campania, e lui ha dato un grande contributo. La batteremo ancora».

Sprizza ottimismo, Schlein. Sarà che l'anno nuovo si annuncia carico di sfide che le danno la carica: dalle comunali a Venezia alle possibili primarie per la leadership del campo largo, alle quali di certo

non si sottrarrebbe. E a chi le fa notare che in ogni uscita Conte sembra marcare le distanze col Pd, lei ribatte che l'avvicinamento coi pentastellati è nei fatti. Le parole dell'avvocato? «Dovete leggere tra le righe. Ci avreste mai scommesso - domanda - che ci saremmo presentati con la stessa alleanza in tutte e 7 le ultime regioni in cui si è votato?». È stato un lavoro «faticoso», rivendica, «ci abbiamo impiegato tutto giugno, luglio e agosto. Ma è servito».

IL SIPARIETTO

Ora, quindi, bisogna concentrarsi nella sfida con la destra. Schlein è pronta. Come dimostra il siparietto che va in scena quando Giancarlo Giorgetti si ferma per farle gli auguri. «E comunque - la saluta il titolare dell'Economia - dello spread che è sceso di 200 punti ne beneficerete anche voi, se andrete al governo». La leader dem risponde per le rime: «Per come avete messo la scuola, i trasporti e la sanità, penso che avremo qualche problema. Ma prometto che non darò sempre la colpa a voi» (come invece fa l'attuale esecutivo, è il non detto).

Con la maggioranza, insom-



La segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein

ma, si faticano a trovare terreni di confronto. Come con la riforma del reato di violenza sessuale, che dovrebbe (doveva?) introdurre il principio del «consenso libero e attuale»: approvata all'unanimità da Montecitorio dopo i contatti Schlein-Meloni, stoppata dal centrodestra al Senato. «È stata la Lega - osserva la segretaria pd - che ha voluto mandare un segnale a Fdi. Io mi sono

sempre appellata pubblicamente a lei (Meloni, ndr) perché faccia rispettare l'accordo che avevamo fatto. Ma no, non ci siamo più sentite».

Nessun contatto, assicura, neanche su un tema caldo come la legge elettorale. «Qual è la premessa, che hanno paura di perdere? Se la legge è un antipasto del premierato, la vedo difficile dialogare... Anche se come sempre analizzeremo



LA SEGRETARIA PD: L'AVVICINAMENTO CON CONTE È NEI FATTI, LEGGETE TRA LE RIGHE LA GIUSTIZIA? MELONI HA PAURA DI PERDERE

GIORGETTI MI HA DETTO IN TRANSATLANTICO: LO SPREAD BASSO FA BENE ANCHE A VOI GLI HO RISPOSTO: MA I TAGLI NO

con attenzione la loro proposta». Il centrodestra però invoca una riforma del *Rosatellum* perché così si rischia che non vinca nessuno. «Il fatto che abbiano rilanciato l'argomento la sera della loro sconfitta in Campania la dice lunga», risponde Schlein. «Non rivendicano di essere il governo più stabile della storia d'Italia? Così si auto-smentiscono, e ammettono che sono lì con quei

numeri solo perché il campo che abbiamo faticosamente unito era diviso tre anni fa... Bene - ironizza -, mi fa piacere che riconoscano il mio lavoro».

REFERENDUM

L'altra battaglia del nuovo anno sarà quella del referendum sulla Giustizia. Niente comitati dem per il No, annuncia, ma il Pd «metterà a disposizione» la propria macchina organizzativa per quelli civici già costituiti. Così come sta supportando la raccolta delle firme, «triplicate in 48 ore». La data del voto? «Il governo deve aspettare il 30 gennaio per deciderla, come prevede la legge. Se vogliono anticipare è perché hanno paura di perdere», affonda. «Ogni settimana che passa può fare la differenza, il consenso del Sì scende... E come col referendum del 2016», quello che a Matteo Renzi costò Palazzo Chigi. «All'inizio - ricorda Schlein - il Sì era in vantaggio col 54%, poi cominciò la discesa...». Nel mentre le passa accanto Lorenzo Guerini, tra i frontman della minoranza interna del Pd. E anche con lui baci e abbracci. «Polemiche? Ma se andiamo d'accordissimo», fa lei. E lui: «Tutto ciò che dice la segretaria a me va bene». E chissà che non sia anche questo - insieme alla nuova strategia comunicativa della segretaria - un buon proposito per il 2026.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 7 GENNAIO

Ali & Aliper

**BUONE
FESTE!**

ANNO NUOVO
STESSA CONVENIENZA



**BLANC DE BLANCS/
MÜLLER THURGAU
DURELLO**

Maximilian I | extra dry/brut
al lt € 3,99

SCONTO FEDELTA'

2,99

CARTA FEDELTA'
Ali
MIGLIORA LA VITA



**SALMONE
NORVEGESE
CASA ALI**

al naturale non affumicato | 100 gr
al kg € 39,90

SCONTO FEDELTA'

3,99

CARTA FEDELTA'
Ali
MIGLIORA LA VITA



**VALDOBBIADENE
SUPERIORE DI
CARTIZZE D.O.C.G.**

Livia Nova | dry | 75 cl
al lt € 10,65

SCONTO FEDELTA'

7,99

CARTA FEDELTA'
Ali
MIGLIORA LA VITA

SCOPRI TUTTI I PRODOTTI, SFOGLIA IL VOLANTINO



LA GIORNATA

Il Cremlino mette in vetrina l'Oreshnik, il nuovo sistema missilistico balistico mobile a raggio intermedio "con capacità nucleare", e lo fa nel momento in cui i negoziati per la pace entrano nella fase più delicata. L'annuncio dell'entrata in servizio operativo in Bielorussia, dove i vettori erano stati trasferiti agli inizi di dicembre, è un monito preciso: mentre si discute di tregua, territori e garanzie di sicurezza, Mosca ricorda di poter alzare il livello dello scontro. Lo stesso Putin si era vantato del fatto che le testate multiple dell'Oreshnik si potessero abbattere sugli obiettivi alla velocità di Mach 10 e fosse praticamente impossibile intercettarli. Inoltre, possono essere armati con carichi convenzionali o anche nucleari e non consentono perciò di distinguere la natura della testata prima dell'impatto, elemento che ne esalta drasticamente l'insidia e l'ambiguità strategica.

Dalla Bielorussia, da dove partì l'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, secondo i media russi questi missili da 5000 km di gittata possono colpire in 11 minuti una base aerea in Polonia e in 17 il quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles. Il cuore della Nato entra esplicitamente nel raggio di minaccia. Il ministero della Difesa russo riferisce di una breve cerimonia militare e diffonde immagini di veicoli lanciatori in movimento nelle foreste bielorusse. Il dittatore di Minsk, Lukashenko, conta fino a dieci sistemi schierabili e rivendica di avere carta bianca nel definire i target. È la traduzione concreta della dottrina nucleare aggiornata dal Cremlino nel 2024, che abbassa la soglia di risposta e considera un attacco convenzionale sostenuto da una potenza nucleare come un'aggressione congiunta, estendendo di fatto l'ombrello nucleare russo anche a Minsk e aumentando la probabilità di uno scontro di-

Mosca a Zelensky: «Morirai» missili atomici in Bielorussia

► Il Cremlino dispiega i razzi ipersonici Oreshnik. Giallo sui droni contro casa di Putin, Medvedev a Volodymyr: «Dovrai nasconderti». Videocall tra gli europei: «Possibili le truppe Usa in Ucraina»



Alcuni soldati della 65esima Brigata Meccanizzata dell'esercito ucraino mentre si esercitano nella neve nella regione di Zaporizhzhia

retto con l'Occidente. Questo segnale si intreccia con un secondo fronte rivelatore: l'accusa a Kiev di aver tentato un attacco con 91 droni a lungo raggio contro una residenza di Putin nella regione di Novgorod. Azione che per il ministro degli Esteri russo, Lavrov, costringe-

L'ENTOURAGE DI MACRON: «NON ESISTE ALCUNA PROVA SOLIDA CHE CONFERMI LE ACCUSE DELLE AUTORITÀ RUSSE SULL'ATTACCO ALLO ZAR»

rà Mosca a «rivedere» la posizione negoziale al tavolo delle trattative. Il portavoce del Cremlino, Peskov, parla di «atto terroristico» mirato a sabotare i colloqui di pace e personalmente Trump come mediatore. «Le prove? Non servono», assicura. «Spetta ai nostri generali

darle, ma non ce n'è bisogno. Basta la circostanza che li abbiamo abbattuti». Ancor più violento Medvedev, l'ex presidente della Russia oggi n. 2 del Consiglio di Sicurezza, che su Telegram minaccia il leader ucraino senza nominarlo: «Augura la morte non solo a "una

persona», ma a tutti noi e al nostro Paese. Non scriverò qui della sua morte violenta, anche se in questo momento la Grande Falcatrice sta spesso col fiato sul collo di questo mascalzone». La morte starebbe addosso a Zelensky, al punto che «dovrà nascondersi».

Medvedev arriva addirittura a immaginare di esporne il cadavere, «dopo l'imminente dipartita, per scopi scientifici». Kiev smentisce però di aver mirato a Putin. «Tipiche bugie russe», taglia corto Zelensky, diffuse per preparare nuovi bombardamenti sulla capitale e sugli edifici governativi.

I RISCONTRI

L'Institute for the Study of War contesta la versione di Mosca: nessuna prova visiva, né riscontri locali o traccia compatibile con un attacco di quelle dimensioni, né detriti né colonne di fumo; gli stessi numeri forniti dalle autorità sono incoerenti (91 i presunti droni anti-Putin, 47 il totale contato quella notte nel bollettino della Difesa russo). Qui si inserisce un terzo elemento potenzialmente decisivo: l'ipotesi di truppe americane sul terreno come massima garanzia di sicurezza per Kiev, in cambio delle concessioni territoriali. «Ne ho parlato con Trump», informa Zelensky. La presenza americana certificherebbe il ruolo di mediazione Usa e potrebbe anche proteggere gli interessi economici e strategici che Trump ha discusso per il dopoguerra. I leader europei si interrogano in videoconferenza, anche con la premier Meloni, sulle reali intenzioni del Tycoon e sulla solidità delle garanzie da offrire all'Ucraina. E Zelensky ribadisce di essere pronto a incontrare Putin «in qualsiasi formato», dice che si sta lavorando a un vertice della coalizione dei «volenterosi» il 6 gennaio in Francia. Proprio lo staff del presidente Macron smonta il giallo dei droni: «Non esiste alcuna prova solida che confermi le accuse russe».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISCORSO

ROMA Un anno fa, chiudendo i 17 minuti del tradizionale messaggio agli italiani di fine anno, Sergio Mattarella usò un'espressione potente. «La speranza siamo noi», disse il capo dello Stato. Che con quelle parole voleva lanciare un invito ad agire, a rifuggire l'indifferenza, la rassegnazione che spesso si traduce in mancata di partecipazione alla vita politica e sociale. E in cui affonda le proprie radici l'astensionismo, protagonista indiscusso di ogni nuova tornata elettorale. Un appello che Mattarella ripeterà anche questa sera, nel suo undicesimo discorso di San Silvestro da presidente della Repubblica. Stavolta, però, l'invito sarà rivolto soprattutto a una categoria in particolare: quella dei giovani. Che il presidente esorterà a prendere in mano il futuro. Il loro, certo, ma anche quello della Repubblica. Che proprio nell'anno che sta per aprirsi celebrerà gli 80 anni dalla sua nascita, da quel 2 giugno 1946 in cui gli italiani dissero no alla monarchia che per quasi un secolo aveva retto il Paese. È il momento fondativo, il giorno da cui anche la scrittura della Carta prese le mosse (anche la Costituente fu eletta in quell'occasione). E come tale va celebrato.

LA SCELTA

Al discorso – che si prevede durerà una quindicina di minuti, in linea con quelli degli ultimi anni – il presidente ha cominciato a lavorare lunedì, per poi proseguire ieri nella scrittura e oggi con le ultime limature. Mattarella lo pronuncerà in piedi, come

L'anno nuovo per Mattarella dall'impegno per i giovani alla «pace giusta» in Ucraina

un anno fa: l'appuntamento, a reti unificate, è per le 20.30 in punto. Ma stavolta sullo sfondo ci sarà lo Studio alla Vetrata, quello in cui di norma si svolgono gli incontri ufficiali e le consultazioni per la formazione del governo. Poca, forse pochissima politica interna: del resto è agli italiani, più che ai leader dei partiti, che il capo dello Stato si rivolge in quest'occasione. Mentre è inevitabile che un passaggio del discorso, o forse anche più di uno, si soffermi sullo scenario internazionale, dalla fragile tregua in Medio Oriente al faticoso tentativo di giungere a una soluzione del conflitto in Ucraina. E proprio sull'urgenza della pace, o meglio di una pace «giusta, equa e duratura», come ha sempre ribadito fin dal primo giorno dell'invasione russa il capo dello Stato, metterà l'accento ancora una volta Mattarella. Sa bene, l'inquilino del Colle, che anche nell'opinione pubblica italiana c'è una larga fetta di scettici sul sostegno dell'Italia a Kiev, specie se questo comporta l'invio di armi e munizioni. Ed è per questo che è necessario ribadire i motivi alla base della scelta italiana ed europea di restare a fianco al popolo ucraino.

Il focus, in ogni caso, sarà dedicato alla coesione, alla tenuta



IL MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL 2024

Nell'immagine, il presidente della Repubblica, in occasione del consueto discorso agli italiani dal Quirinale

del tessuto sociale. C'è una parola, «insieme», su cui Mattarella aveva invitato a riflettere qualche giorno fa, durante lo scambio di auguri con le alte cariche al Colle. «È l'antidoto alla sfiducia verso il futuro. Insieme vuol dire popolo. Significa partecipazione alla vita collettiva». Ecco-

I PUNTI

Gli 80 anni della Repubblica

Nel suo discorso di fine anno agli italiani, Mattarella ricorderà l'importante anniversario che il 2027 porta con sé: gli 80 anni della Repubblica Italiana

L'appello del Capo dello Stato ai ragazzi

Dal Presidente, anche un appello al senso civico e soprattutto ai più giovani, invitati ad agire, a non richiudersi in se stessi e a prendere in mano le loro sorti.

Lo scacchiere internazionale

Pace sì, ma niente attualità politica internazionale. Nei suoi 15 minuti di discorso, Mattarella parlerà della necessità di una pace giusta, in tempi come i nostri

I TEMI DEL DISCORSO DI SAN SILVESTRO DAL QUIRINALE: IL RICHIAMO ALLA COESIONE E IL RUOLO DELLA UE

lo, il punto che sta a cuore all'inquilino del Colle, che tra poco più di un mese spegnerà la quarta candelina del suo secondo settennato nel palazzo che fu dei papi. Sollecitare alla partecipazione, all'impegno. Specie quello dei giovani, che sempre più spesso disertano le urne: nella fascia 18-34 anni, alle Europee di un anno fa l'astensionismo ha scavallato quota 56%, con punte del 70 tra quelli a basso reddito. E questo, aveva già rimarcato il presidente, nonostante molti di loro si impegnino attivamente, scendendo in piazza, mobilitandosi.

L'ESORTAZIONE

È a loro che si rivolgerà Mattarella, invitandoli a non chiudersi in se stessi, a prendere in mano i propri destini. Il loro e quello del Paese. Come seppero fare, seppur con le ovvie differenze, quei ragazzi e quelle ragazze che combatterono contro il nazifascismo, spesso in clandestinità. Alcuni dei quali furono poi eletti alla Costituente, il Parlamento più «giovane» che l'Italia abbia mai conosciuto: Nilde Iotti, solo per citare solo uno dei membri più celebri dell'Assemblea, aveva 26 anni, Teresa Mattei, un'altra partigiana eletta, 25. Perché una società, è convinzione di Mattarella, può progredire solo «insieme», appunto. Giovani e anziani, donne e uomini, sforzo delle istituzioni e impegno quotidiano di ciascuno. E l'Italia, va da sé, non può che muoversi «insieme» all'Unione europea, la cui bandiera comparirà come sempre alle spalle del presidente insieme al tricolore. Senza ripensamenti o passi indietro.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

VENEZIA In un contrappasso difficile persino da credere, la donna che l'estate di due anni fa ha falciato in auto e distrutto un'intera famiglia, è stata a sua volta investita a piedi da una macchina. Era in una comunità di recupero per malati psichiatrici Angelika Hutter, 36 anni, cittadina tedesca, viso d'angelo impresso in modo indelebile in questa tragedia inaccettabile in cui persero la vita tre persone, tra cui anche un bambino di due anni. Non poteva uscire ma è comunque riuscita a scappare, ed è ulteriore dolore per chi ancora piange quelle morti. La polizia stradale di Legnago non esclude si sia trattato di un gesto volontario. Di certo l'uomo di 77 anni al volante della Volvo Xc70 se l'è trovata davanti all'improvviso.

L'incidente, sulla cui dinamica sono ancora in corso accertamenti, è successo domenica scorsa intorno alle 16 in via Salletto a Ronco all'Adige, paese della provincia di Verona. La donna stava camminando e improvvisamente si è spostata al centro della strada. È stata colpita dal suv e scaraventata a terra, da cui si è rialzata in stato confusionario poco prima di essere soccorsa da un'ambulanza.

GIUSTIFICAZIONI

«La nostra è una struttura sanitaria, cura le persone e non le trattiene», ripete allo sfinito Giuseppe Ferro, direttore della Casa Don Girelli di Ronco all'Adige, dove la donna si trovava da marzo del 2024. «Durante la pausa pomeridiana Angelika è entrata in una siepe e ha scavalcato la recinzione. Noi abbiamo avvertito subito il Tribunale di Sorveglianza e i carabinieri». Ed è proprio intorno a questo sottile confine tra la cura e il contenimento di persone che dovrebbero essere in stato di detenzione, che ora ruota non solo il dibattito pubblico ma anche l'inchiesta penale della Pro-

IL RESPONSABILE DI CASA DON GIRELLI
«LA NOSTRA È UNA STRUTTURA SANITARIA CURA LE PERSONE NON LE TRATTIENE»

L'intervista Luigi Antoniello

Il nonno: «Spero che si riprenda e rifletta ma queste leggi garantiste sono ingiuste»

«Spero tanto che se la cavi, che possa riprendersi. E sì, anche che provi poi il giusto rimorso per quello che ha fatto. Ma bisogna restare umani: la vita è sempre sacra, e questo vale per ogni vita». Luigi Antoniello, nonno del piccolo Mattia e padre di Marco, non nasce lo strazio che prova nel tornare con la mente alla tragedia che ha distrutto la sua famiglia. Eppure ieri, alla notizia dell'incidente che ha ridotto Angelika Hutter in fin di vita, la sua pietà non cede spazio al rancore: «Se lei ha sbagliato - ripete più volte - comunque non è stata l'unica. E anche in questo caso rivedo gli stessi errori».

Cosa intende, di quali errori parla?

«Già all'epoca, dopo il disastro di Santo Stefano, era subito apparso chiaro che Hutter non fosse in sé, che avesse dei problemi. Per questo non do la colpa a lei per quello che è successo: lei non

L'investitrice della strage in Cadore travolta da un'auto a Verona: è grave

►La donna era fuggita dal centro per disagio psichico a cui era stata affidata
La Polizia stradale di Legnago non esclude si sia trattato di un gesto volontario

SANTO STEFANO
6 LUGLIO 2023

Nella foto grande Angelika Hutter, la donna che travolse la famiglia alla guida dell'Audi A3 (sotto, l'incidente)

cura di Verona. I profili sono molteplici. C'è la dinamica dell'incidente, innanzitutto. Ma sarà battuto anche il filone che riguarda la sorveglianza di questa donna, la stessa che il 6 luglio 2023 con un'Audi nera, per un motivo che non venne mai accertato, piombò a 80 chi-

lometri all'ora sul marciapiede di Santo Stefano di Cadore (Belluno), dove stavano passeggiando una coppia con passeggino, assieme ai nonni. Morirono Marco Antoniello, di 47 anni, suo figlio di due anni, il piccolo Mattia, e la nonna, Maria Grazia Zuin, di 65 anni. Hutter

LA SCHEDA

1 L'incidente due anni fa

Erano le 15.30 del 6 luglio quando due anni fa, a Santo Stefano di Cadore, l'Audi A3 presa a noleggio da Angelika Hutter travolse una famiglia a passeggio. Morirono Marco Antoniello, suo figlio di due anni Mattia e la nonna Maria Grazia Zuin

2 Il carcere e la comunità

La donna, ritenuta capace di intendere e volere, due anni fa aveva patteggiato quattro anni e otto mesi. È rimasta in carcere fino al marzo 2024, dove si era resa protagonista di un'aggressione alle poliziotte penitenziarie. Poi l'affidamento alla comunità

3 La fuga e l'investimento

Domenica intorno alle 16 è scappata dalla comunità di Ronco all'Adige. Si è infrattata nella siepe, ha scavalcato la recinzione e si è messa in cammino. Poco distante è stata travolta in mezzo alla strada da una Volvo Xc70. L'autista se l'è trovata davanti

non disse mai nulla. Dalle indagini emerse che aveva preso la macchina a noleggio e aveva vagato per giorni. Non era ubriaca né sotto l'effetto di droga. Una perizia psichiatrica la definì capace di intendere e volere.

«Non c'erano segnali evidenti» ha sottolineato Ferro «ma probabilmente c'era una situazione stressante, per lei come per tutti i pazienti psichiatrici che seguiamo, magari acuita dal periodo festivo. Noi controlliamo le persone, ma soprattutto le curiamo, non mettiamo muri».

L'automobilista ha raccontato agli agenti della Polstrada di aver visto comparire all'improvviso la sua sagoma. Dunque potrebbe essere un gesto volontario ma anche una perdita di equilibrio, una disattenzione o addirittura un improvviso malore. Queste sono le ipotesi in ballo nella relazione tecnica che sarà inviata in Procura. La donna, subito dopo lo scontro, è stata trasportata d'urgenza al Polo Confortini dell'ospedale di Borgo Trento di Verona, dove è ancora ricoverata in Terapia intensiva neurologica. «Prognosi riservata ma non in pericolo di vita», spiegano i medici che ce l'hanno in cura.

L'INCHIESTA

L'indagine cercherà di fare luce anche sulle modalità della fuga, perché Angelika Hutter non potrebbe girare libera per strada, in quanto sta scontando una pena di 4 anni e 8 mesi, patteggiata nell'ottobre del 2024. Di lei si è parlato anche per un'aggressione ad alcune agenti penitenziarie in carcere a Venezia.

Un'altra storia, certo. In grado però di completare un quadro di pericolosità sociale che non è da escludere in partenza. E dunque gli inquirenti potrebbero chiedere conto ai responsabili della struttura a cui era stata affidata, delle modalità con cui stava scontando il suo periodo di detenzione.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un tentativo di parlarci, neanche una parola di scuse. Ma è sbagliato anche questo, non si dovrebbe dire niente del genere».

Eppure in tanti, nella vostra situazione, si lascerebbero andare a considerazioni ben diverse...

«Noi continuiamo a vivere nel nostro inferno. Ma dobbiamo anche restare razionali, ricordarci che una persona che non è in grado di intendere e volere non può essere considerata colpevole dei suoi gesti. Se ha sbagliato, insisto, non ha sbagliato solo lei. E, anche più importante, dobbiamo conservare almeno quel briciolo di umanità che serve a farci dire che il male non si augura a nessuno, che ogni vita va difesa, quelle dei nostri amici come quelle dei nostri nemici. Se non manteniamo questi punti fermi, questa forma di solidarietà, allora davvero siamo tutti destinati alla rovina».

Qual è la vostra speranza?

«Che Hutter si riprenda, che tutto si risolva nel migliore dei modi. Ma anche che emergano le vere responsabilità di quanto accaduto, perché non si ripeta più né quello che è successo alla mia famiglia, né quello che è capitato a lei».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Antoniello, il piccolo Mattia e Maria Grazia Zuin; a sinistra l'Audi A3 della strage; nel colonnino a destra il luogo dell'incidente di domenica

IL NONNO
Luigi Antoniello è critico per le modalità con cui è stata gestita la detenzione di Angelika Hutter



lo auguro a nessuno, nonostante questo. Però Angelika Hutter sarebbe dovuta essere in carcere e, in carcere, non le sarebbe successo niente».

Come ha saputo dell'incidente che l'ha coinvolto?

«Mi ha informato in mattinata un'amica, scrivendomi su Facebook, girandomi un articolo del Gazzettino. Ma avevo pure il dubbio che potesse essere un fal-

avrebbe dovuto essere libera di circolare, di guidare, la colpa è di chi glielo ha permesso. Adesso è lo stesso: non sarebbe dovuta essere per strada».

Sembra che sia scappata dalla struttura in cui si trovava...

«E, se è riuscita a fuggire, significa che quella struttura non era adeguata. Di nuovo c'è stata troppa superficialità, chi dovrebbe occuparsi di scongiurare simili eventualità si scopre sempre assente: lo Stato, le istituzioni, la colpa è anche loro, delle leggi che ci sono».

A cosa fa riferimento?

«Parlo di queste maledette leggi garantiste che abbiamo, che vanno tutte bene in teoria, fino a che non capita qualcosa, finché non danno il via a una disgrazia. Chi si trova suo malgrado al centro di queste vicende si sente come se stesse sprofondando in un abisso, qualcosa di impossibile da capire per tutti gli altri; ma io non



DEVONO EMERGERE LE VERE RESPONSABILITÀ PERCHÉ NON SI RIPETA PIÙ QUELLO CHE È SUCCESSO ALLA MIA FAMIGLIA

Forti esce dal carcere fa pizze, insegna inglese e windsurf ai disabili

► L'uomo condannato all'ergastolo per un omicidio in Florida ha ottenuto l'articolo 21 Don Vinco, garante dei detenuti di Verona: «È stato riconosciuto il lungo percorso fatto»

IL CASO

VENEZIA Pizzaiolo sì ma anche insegnante di inglese per gli anziani e perfino istruttore di windsurf per ragazzi disabili. Un anno e mezzo dopo il suo arrivo in Italia, Chico Forti esce dal carcere per lavorare. Farà pizze a Verona e tornerà al suo vecchio amore, la tavola da surf, ma stavolta sul lago di Garda invece che sull'oceano. Quattro mesi fa il Tribunale di Sorveglianza di Venezia gli aveva negato la liberazione condizionale, ora però gli concede il cosiddetto articolo 21 dell'ordinamento penitenziario: il permesso di lavorare e svolgere attività di volontariato all'esterno.

Eccolo dunque il nuovo capitolo della vicenda umana e giudiziaria di Chico Forti, prima campione di windsurf a Miami, poi produttore televisivo e infine omicida nel gorgo giudiziario conseguente alla morte di Dale Pike, figlio di Anthony Pike, con il quale Forti stava trattando l'acquisizione del Pikes Hotel di Ibiza. Il cadavere, completamente denudato, venne trovato sulla spiaggia di Sewer Beach a Miami con due colpi di pistola calibro 22 alla nuca. Era il 1999. Riconosciuto colpevole del reato di omicidio e condannato all'ergastolo dalla Corte Suprema della Florida ormai 25 anni fa, è stato poi accolto come detenuto eccellente addirittura da Giorgia Meloni al suo arrivo in Italia, e per questo contestato dagli altri detenuti per presunti privilegi. Poche settimane dopo il suo arrivo gli era stato anche

Chico Forti, 66 anni, al rientro in Italia fu accolto dalla premier Giorgia Meloni. E non mancarono le polemiche



concesso di recarsi a trovare l'anziana madre a Trento: altra scia di polemiche sempre per il supposto trattamento privilegiato.

A giugno scorso Forti aveva ottenuto invece il permesso di frequentare le aule studio del carcere, anche se non è iscritto ad alcun ciclo scolastico. La direzione di Montorio l'aveva autorizzato perché sta scrivendo un libro. Nel frattempo con i suoi avvocati stava preparando l'istanza di liberazione condi-

zionale, misura che permette a un condannato di scontare la pena residua in regime di libertà vigilata.

LA RICHIESTA

«Forti ha iniziato a beneficiare dal mese di febbraio 2025 di permessi premio presso l'abitazione della madre a Trento, senza rilievi», è scritto in uno dei passaggi contenuti nella richiesta. «Ha partecipato al corso di formazione "Pizza in Teglia" e ha collaborato con gli insegnan-

ti nei corsi di lingua inglese organizzati dal Cpia (il centro provinciale per l'istruzione degli adulti)». Gli avvocati di Forti hanno depositato anche vari documenti per istruire la richiesta, tra cui la dichiarazione di disponibilità all'assunzione da parte di una ditta come istruttore di windsurf (con retribuzione di 1.500 euro al mese) e la dichiarazione di un circolo di vela della zona di Malcesine con la disponibilità ad accoglierlo per attività di volontariato con ra-

La vicenda

Enrico "Chico" Forti condannato negli Usa per omicidio



CHICO FORTI

CHI È

Trento, 8 febbraio 1959

- Primo italiano in Coppa del mondo di windsurf
- Si trasferisce negli Usa negli anni '90: si occupa di produzioni video e immobiliare

16 febbraio 1998

A Miami viene ritrovato il cadavere di Dale Pike, australiano di 42 anni. Forti stava trattando con suo padre l'acquisto di un hotel a Ibiza

15 giugno 2000

Condanna all'ergastolo per l'omicidio di Pike

Si è sempre dichiarato vittima di un errore giudiziario

18 maggio 2024

Dopo 20 anni in cella negli Usa rientra in Italia per scontare la pena nel carcere di Verona ed essere più vicino all'anziana madre

Withub

gazzi disabili. Inoltre è stata menzionata anche la presenza dell'associazione "Una chance per Chico", che in questi anni avrebbe raccolto circa 30 mila euro, soldi che potrebbero essere impiegati per pagare le spese legali agli eredi della vittima del delitto.

IL RIGETTO

Ma il Tribunale di Sorveglianza di Venezia, il 17 settembre scorso, ha rigettato la richiesta con queste motivazioni. «Dalla lettura delle relazioni di osservazione non emergono sentimenti di colpa o di autentico dispiacere per i familiari della vittima né per i propri familiari», scrive il magistrato relatore, Maddalena De Leo. «Il detenuto non appare in alcun modo sensibile rispetto al dolore cagionato sia alla famiglia delle vittime sia alla sua. Sulla scorta di tali elementi – mancato interessamento morale nei confronti del-

IL 17 SETTEMBRE SCORSO GLI ERA STATA NEGATA LA LIBERTÀ CONDIZIONALE POI LA RICHIESTA FATTA DALLA DIRETTRICE DI MONTORIO

le vittime, mancato risarcimento del danno, anche solo parziale, assenza di approfondimento dei fatti di reato - ritiene questo Tribunale che la sola condotta corretta, disponibile, partecipativa tenuta da Forti non sia sufficiente a far ritenere sussistente una comprensione autentica del disvalore delle condotte poste in essere, una convinta revisione critica delle pregresse scelte e, quindi, un sicuro ravvedimento».

Quattro mesi dopo, però, cambia tutto. La richiesta per i permessi di lavorare all'esterno è stata fatta dalla direttrice del carcere di Montorio Maria Grazia Bregoli (che ha assunto l'incarico a inizio 2025) e il Tribunale di Sorveglianza stavolta ha detto sì.

«Chico esce, può uscire», conferma don Carlo Vinco, garante dei detenuti per il comune di Verona. «È stato riconosciuto il lungo percorso fatto».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova Era stato inaugurato a luglio



Atto vandalico al murale di Matteotti Oscurata la parola "antifascista"

PADOVA Atto vandalico a Ponte San Nicolò nell'immediata periferia di Padova. Nella notte tra lunedì e martedì qualcuno ha cancellato la parola "antifascista" dal murale dedicato a Giacomo Matteotti e inaugurato lo scorso 27 luglio. Al vaglio dei carabinieri che stanno seguendo la vicenda se si sia trattato di una bravata oppure dietro questo gesto vi sia la matrice politica. Sconcertato il sindaco Gabriele De Boni: «Un gesto che non può essere liquidato come semplice vandalismo, ma che assume un significato politico e culturale preciso». C. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva 19 anni la ragazza morta in cortile Caccia all'uomo che è stato visto con lei

L'INCHIESTA

MILANO Cammina nel buio con le mani in tasca, lo sguardo basso. Dietro di lei, a pochi passi, un ragazzo alto e magro, ripreso dalla stessa telecamera con una felpa in pile bianca addosso. Nessuna corsa, nessuna lite, nessun segno di paura. Solo due sagome che entrano insieme nel cortile del condominio di via Paruta, a Milano, il cui cancello di notte, resta sempre aperto. È da alcuni frame di quel filmato che arriva la svolta nel giallo della donna trovata morta tra le aiuole sotto le finestre di un palazzo lunedì mattina: le immagini diffuse dai carabinieri nella speranza di arrivare alla sua identificazione, sono state riconosciute dai genitori di una diciannovenne della provincia di Latina. E ora quel cadavere ha un nome.

L'IDENTIKIT

Si chiama Aurora Livoli, nata a Roma, ma residente a Monte San Biagio, comune di poco più di seimila abitanti. Era stata adottata quando aveva cinque anni da Ferdinando Livoli, tecnico odontoiatra, ed Erminia Casale, architetta: «Due brave persone», dicono in paese, parole con-

fermate anche dal sindaco Federico Carnevale che si dice «addolorato per questa perdita e, mi stringo al dolore della famiglia». Una famiglia che non ha mai smesso di cercarla dal giorno in cui, il 4 novembre, Aurora si era allontanata da casa e loro avevano sporto denuncia per allontanamento volontario.

MILANO, LA GIOVANE SI ERA ALLONTANATA DALLA SUA ABITAZIONE IN PROVINCIA DI LATINA LO SCORSO 4 NOVEMBRE INDAGINE PER OMICIDIO

L'ALLONTANAMENTO

Aurora si era diplomata lo scorso anno all'Itis Pacinotti di Fondi. Non lavorava. Si era iscritta alla facoltà di Chimica alla Sapienza di Roma, ma non aveva mai iniziato a frequentare. Il profilo Instagram era chiuso, Threads invece aperto: lì emergeva una ragazza estroversa, legata alle amiche, attenta all'aspetto e ai vestiti, appassionata di musica. Una normalità cercata, dentro una fragilità evidente. «Lo faceva spesso, scappava ogni mese», raccontano gli inquirenti. Crisi



IDENTIFICATA Aurora Livoli, 19enne

adolescenziali, un disagio profondo, «il bisogno di libertà» come lei stessa ribadiva ai genitori. Ma tornava sempre a casa. Questa volta no. L'ultimo contatto con la mamma e il papà risale al 26 novembre: una telefonata per dire che stava bene e che non sarebbe rientrata. Da lì il silenzio. I carabinieri della provincia di Latina si erano subito attivati nelle ricerche, seguendo la pista di una scomparsa volontaria. La ragazza era stata rintracciata a Milano ancora in vita. Nessuno, fino a ieri, aveva collegato il suo

nome al corpo trovato all'alba di lunedì in via Paruta. A cambiare tutto sono state le immagini diffuse ieri dalla Procura di Milano per identificare la giovane trovata morta senza documenti né telefono. Lì i genitori di Aurora hanno collegato tutto. Un breve filmato, registrato la notte del 28 dicembre, mostra una ragazza che cammina in via Padova con un piumino scuro, pantaloni della tuta e scarpe da ginnastica. Gli stessi abiti con cui verrà ritrovata alle 8.30, seminuda e senza intimo dal custode dello stabile.

È da quel fotogramma lavorato che i genitori riconoscono Aurora: la postura, i capelli scuri oltre le spalle. Nel video, dietro di lei, a breve distanza, compare un uomo alto e molto magro, con un pile chiaro. Cammina nella stessa direzione, senza che emergano segni di paura o di costrizione. Gli investigatori chiariscono subito un punto: Aurora non aveva raggiunto Milano per seguire un fidanzato né risultano relazioni sentimentali stabili in città. Ma la presenza di quell'uomo, ripreso mentre cammina con lei, diventa centrale nell'indagine. Ora la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per omicidio contro ignoti.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

ROMA Dal 29 dicembre la norma penale sullo stupro di gruppo è cambiata. La Consulta due giorni fa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del reato nella parte in cui non è prevista la diminuzione della pena per i casi di «minore gravità». Una pronuncia che avrà un effetto dirompente e immediato su molti processi. A cominciare da quello di secondo grado che vede imputati tre ragazzi sardi per aver palpeggiato nelle parti intime una nota campionessa olimpionica, infilando le mani nei suoi pantaloni, dopo averla «accerchiata» la sera del 6 febbraio 2022 in un pub di Trastevere, nella Capitale. Gli avvocati Valerio Martis ed Ezio Ullasci, legali di due degli imputati, avevano ottenuto dalla Corte di appello di Roma la sospensione del giudizio in attesa che la Consulta si pronunciasse sull'eccezione di legittimità costituzionale relativa appunto al reato di violenza sessuale di gruppo, che, a differenza del reato di violenza sessuale commessa da un singolo, non prevedeva fi-

Lo stupro di gruppo dell'olimpionica la Consulta apre alla «minore gravità»

nora uno sconto di pena per i fatti di «minore gravità». I giudici di secondo grado, nell'udienza fissata a fine gennaio, dovranno decidere se applicare al caso della giovane campionessa la sentenza della Corte Costituzionale. In tale evenienza, se alla fine del processo dovesse essere confermata la condanna dei tre imputati a 5 anni e 4 mesi di reclusione inflitta in abbreviato, i magistrati dell'appello saranno costretti ad applicare una diminuzione della pena «in misura non eccedente i due terzi». A quel punto, scendendo

I 3 RAGAZZI CONDANNATI PER AVER PALPEGGIATO LA CAMPIONESSA NEL PUB POTREBBERO BENEFICIARE DELL'ATTENUANTE ED EVITARE IL CARCERE

sotto la soglia dei 4 anni, eviterebbero di finire in carcere.

MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA
Quando la vittima il 28 maggio 2024 è stata sentita dal giudice dell'udienza preliminare di Roma, ha ripercorso quei «30-45 secondi» della violenza subita due anni prima e delle conseguenze psicologiche che ne sono derivate: ha infatti spiegato che non riesce più a fare la spesa da sola, avendo timore di essere circondata da molte persone. Quella sera del 6 febbraio 2022 era con degli amici in un locale a Trastevere che solitamente frequenta. I tre ragazzi sardi, in visita a Roma, le avevano prima chiesto di fare un selfie. Poi, quando lei si era alzata dal tavolo insieme a una sua amica per andare alla toilette, mentre stava percorrendo uno stretto corridoio, «la accerchiavano e, approfittando della confusione

del frangete - si legge nella sentenza di primo grado - la costringevano contro il muro, le bloccavano le braccia e le toccavano le parti intime introducendole le mani tra i pantaloni e gli slip». Il gup Livio Sabatini lo ha definito un «gesto umiliante e oggettivamente violento», per di più ai danni di una persona vulnerabile, che aveva appena subito un'operazione e che portava quella sera dei bendaggi. Per giunta, a causa di quell'aggressione, le si erano aperti dei punti di sutura. Aveva avuto anche un attacco di panico e si era rannicchiata vicino al bancone. L'amica, che non aveva assistito alla violenza, l'aveva raggiunta e poi erano uscite dal locale per prendere aria. Per fuggire la sensazione di sentirsi ancora le mani addosso, la vittima le aveva chiesto di abbracciarla. I due ragazzi difesi dagli avvocati Martis e Ullasci le avevano inviato una

lettera di scuse: «Noi non abbiamo allungato le mani, ma comunque ci rincresce profondamente di non aver fatto sì che non accadesse». Il terzo imputato, oggi 40enne, si era assunto la paternità del gesto, esprimendo il proprio rammarico «per aver trascinato i suoi amici in questa vicenda». Ma l'atleta aveva detto di aver sentito su di sé «almeno quattro mani». Per il giudice di primo grado sono tutti e tre ugualmente responsabili del reato di violenza sessuale di gruppo, che - per le circostanze in cui si è

LA CORTE D'APPELLO DI ROMA DECIDERÀ A GENNAIO SE APPLICARE LA NUOVA NORMA AGLI IMPUTATI. LA VITTIMA: «SENTII ALMENO 4 MANI»

verificato - non si può considerare «più lieve». Ora sarà la Corte d'appello a stabilire se possano beneficiare della «sconto» previsto dalla Consulta. «La mancata previsione di una valvola di sicurezza che consenta al giudice di modulare la pena, onde adeguarla alla concreta gravità della singola condotta, può determinare l'irrogazione di una sanzione non proporzionata», spiegano i giudici costituzionali, in quanto la fattispecie dello stupro di gruppo, oltre a prevedere «un minimo edittale particolarmente elevato» (8 anni), «coinvolge una vasta gamma di condotte dal diversificato disvalore: dalla violenza carnale agli atti di libidine violenti». Tale sentenza, firmata da Filippo Patroni Griffi, è infatti scaturita dal caso sollevato dal Tribunale dei minori di Milano che ritiene di dover applicare uno sconto di pena a un ragazzino accusato di stupro di gruppo. In quel caso, «i palpeggiamenti sono avvenuti sopra i vestiti e per un tempo limitatissimo», spiegano i giudici.

Valeria Di Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

ROMA Violenza sessuale ed estorsione: la Procura di Milano ha aperto un'indagine a carico del giornalista e conduttore tv Alfonso Signorini. Un polverone scoppiato da Fabrizio Corona in una sua puntata di «Falsissimo» a cui ha fatto seguito una denuncia della vittima, presentata nei giorni scorsi dall'ex concorrente del Grande Fratello, Antonio Medugno. Nella querela depositata lo scorso 24 dicembre, e finita sul tavolo della pm Letizia Mannela, responsabile del Quinto Dipartimento che si occupa di tutelare le fasce deboli, Medugno, assistito dagli avvocati Cristina Morrone e Giuseppe Picicella, ha chiesto di procedere per violenza sessuale ed estorsione, reati ora iscritti nel fascicolo. La pm Mannela è la stessa che coordina con il collega Alessandro Gobbis anche l'inchiesta nei confronti di Fabrizio Corona, indagato per revenge porn sulla base della denuncia di Signorini. La querela è scattata dopo che Corona attraverso il suo format «Falsissimo», ha accusato il giornalista e conduttore tv di aver portato avanti un «sistema» di favori sessuali richiesti - questa la versione dell'ex agente fotografico - ad alcuni partecipanti del Grande Fratello o a chi aspirava ad entrare nella ormai famosa «casa». Proprio questo fascicolo ha consentito di sequestrare foto, video e chat e ha indotto Medugno a farsi avanti e a denunciare Signorini. Quella di Medugno potrebbe non essere l'unica querela nei confronti del giornalista. In queste ore anche l'ex GF Vip Gianluca Costantino, assistito dall'avvocato Leonardo D'Erasmo, sta sciogliendo la riserva in merito a una azione giudiziaria analoga e dopo aver divulgato messaggi e registrazioni in cui avrebbe «subito» per restare a galla nel grande show di Signorini. «Un incubo spaventoso», ha dichiarato.

L'AUTOSOSPENSIONE
Nel frattempo Alfonso Signorini ha deciso di sospendere i suoi impegni con Mediaset, per fronteggiare quella che ha definito una «campagna calunniosa e diffamatoria». Una scelta che l'azienda di Cologno Monzese ha accolto, aggiungendo di essere pronta a «contrastare la diffusione di ricostruzioni diffamatorie» e insieme richiamando chi opera per

UN ALTRO EX GF PRONTO A PARLARE «ALLA MAIL DELLO STUDIO LEGALE STANNO FIOCCANDO NUOVI RACCONTI»

Violenza sessuale ed estorsione Signorini finisce sotto inchiesta

►Il conduttore indagato dalla Procura di Milano dopo la denuncia dell'ex gieffino Antonio Medugno. L'avvocato della vittima: «Era da solo contro un potente»



Alfonso Signorini, conduttore tv e giornalista

l'azienda ad una «applicazione rigorosa e senza eccezioni del codice etico». Nel suo video, Corona promette nuove rivelazioni «a gennaio», parlando di chat, documenti e testimonianze che dimostrerebbero la fondatezza di quanto già pubblicato, a proposito di un presunto «sistema» per entrare come concorrente o aspirante tale nella casa del Grande Fratello. Accuse, al momento, senza riscontro e al vago degli inquirenti. Con toni enfatici, l'ex agente fotografico prosegue: «Ho letto le deliranti motivazioni dell'autosospensione di Alfonso Signorini, che ovviamente per difendersi attacca me». Corona insiste e rivendica invece l'esistenza di materiale molto più ampio di quello già mostrato: «Ho tante di quelle chat ancora da farvi leggere, ho tante di quelle prove, ho tanti di

quei documenti che vi faranno tremare. Mediaset lo fa per tutelare l'azienda in Borsa». Un presunto «sistema» per entrare come concorrente o aspirante tale nella casa del Grande Fratello, approfittando del potere per ottenere prestazioni sessuali in cambio di apparizioni televisive. Molti si chiedono perché questi ragazzi all'apparenza giovani e forti abbiano aspettato la denuncia di un discusso paparazzo come Corona per tirare fuori i presunti abusi subiti.

«NON HA CEDUTO»
Precisa l'avvocato Giuseppe Picicella che assiste Medugno assieme alla collega Cristina Morrone che «il mio assistito si è trovato contro la sua volontà coinvolto in un polverone mediatico. Si è trovato a dover dire la sua, una volta emersa la violenza sessuale che è anche fatta di contatti fi-

sici, dal toccare una coscia o una zona erogena senza consenso. Come l'estorsione che si muove dal presupposto, se mi dai questo ti dò quest'altro. Si tratta di fatti avvenuti nel 2021/2022, dolorosi, di cui erano a conoscenza solo i genitori. Corona ha tirato fuori tutto senza avvisare il mio cliente, che ci teneva a chiarire che non aveva ceduto alle avances, che spesso il suo manager rispondeva al posto suo ai messaggi di Signorini e infatti stiamo agendo anche contro di lui. Antonio aveva vergogna, ne aveva parlato solo in famiglia, ha subito interrotto la carriera in tv, ha fatto il modello e l'attore. Ora mi ha chiesto di garantire gratuito patrocinio ad altre vittime, sono arrivate valanghe di mail, segnalazioni, racconti da lunedì 22 dicembre. Sicuramente non era il solo. Ma andare contro da solo a una delle persone più potenti del sistema televisivo e mediatico lo impauriva. A questo punto il lavoro passa alla magistratura».

Raffaella Troili
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eredità Agnelli, il caso delle opere esportate: verifiche dei pm sul ministero della Cultura

L'INDAGINE

ROMA Opere preziosissime, dal valore milionario, che vengono esportate all'estero senza l'autorizzazione del ministero della Cultura. E non si tratta di tele che possono passare inosservate: nell'inchiesta della procura di Roma sui capolavori scomparsi dall'Italia che fanno parte della collezione d'arte della famiglia Agnelli ci sono dipinti di Picasso, Monet, De Chirico, Modigliani, solo per citare alcuni autori. E adesso le indagini dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico si concentrano anche sullo stesso ministero: gli investigatori stanno facendo verifiche a partire dagli anni '70, studiando gli archivi e cercando traccia delle tele fatte sparire dal nostro paese. Perché le ipotesi sono due: almeno 35 opere potrebbero essere sfuggite ai controlli per



«Mistero e malinconia di una strada», di Giorgio De Chirico

negligenza, oppure qualcuno potrebbe avere chiuso un occhio, consentendo il trasferimento dei dipinti senza autorizzazione. L'obiettivo dei magistrati romani - il procuratore aggiunto Giovanni Conzo e il pm Stefano Opilio indagano

per esportazione illecita di opere d'arte - è recuperare i dipinti, una volta rintracciati, e riportarli in Italia. Non si tratta di un dato da poco: Margherita Agnelli, figlia dell'Avvocato e di donna Marella, è in causa con i figli John, Ginevra e

Lapo Elkann, che accusa di avere sottratto e occultato una gran parte dell'eredità del padre che le spetterebbe di diritto, opere comprese. Alcune tele sono state rintracciate in Svizzera, altre sarebbero in Marocco e in America, in proprietà della famiglia Elkann.

I FATTI
Dopo il decesso di Gianni Agnelli, nel 2003, le proprietà immobiliari di famiglia erano state ereditate dalla moglie, Marella Caracciolo. Le abitazioni italiane, Villa Perosa e Villa Frescot, a Torino, e un lussuoso appartamento a Roma, erano state concesse in comodato d'uso al nipote, John Elkann. Nel 2019, dopo la morte della Caracciolo, Margherita era entrata in possesso delle case, ma aveva denunciato l'ammanco «di beni di ingentissimo valore di proprietà del padre», tra cui un lungo elenco di opere d'arte che i figli sostengono fossero

state donate loro dalla nonna. L'inchiesta romana è partita da tre opere, «La scala degli addii» di Giacomo Balla, «Mistero e malinconia di una strada» di Giorgio De Chirico e «Glacons, effet blanc» di Claude Monet. Durante una perquisizione nel caveau degli Elkann, al Lingotto, sono state trovate tre copie dei dipinti. Loro hanno sostenuto che gli originali siano sempre stati all'estero, ma gli inquirenti ritengono di avere prove della presenza delle tele nelle case italiane. Il valore è importante: 2 milioni per il Balla, 4 milioni per il Monet e 7 milioni per il De Chirico. Per chi indaga è sospetto che opere così preziose, delle quali era documentata la presenza in Italia, siano state esportate e che nessuno al ministero se ne sia accorto.

Fondamentale per le indagini, l'analisi degli inventari dei beni della famiglia Agnelli, ma anche gli album fotografici - dai quali emerge la presenza di diverse opere nelle case italiane - e le dichiarazioni del personale domestico.

Michela Allegri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

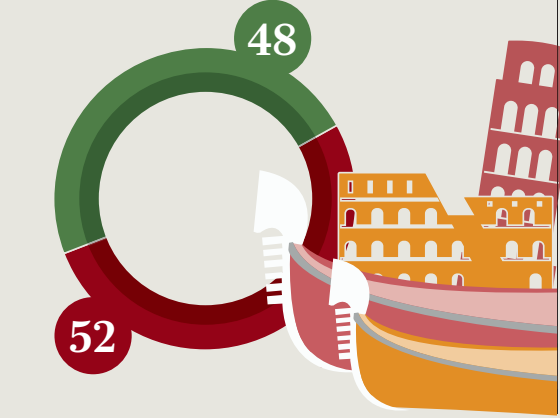


Mercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

Limitare il turismo di massa?

Si discute se sia giusto imporre il numero chiuso per i turisti che vogliono andare in località molto popolari, come ad esempio alcune montagne o città d'arte. Lei condivide questa proposta? (Valori percentuali - Nord Est)

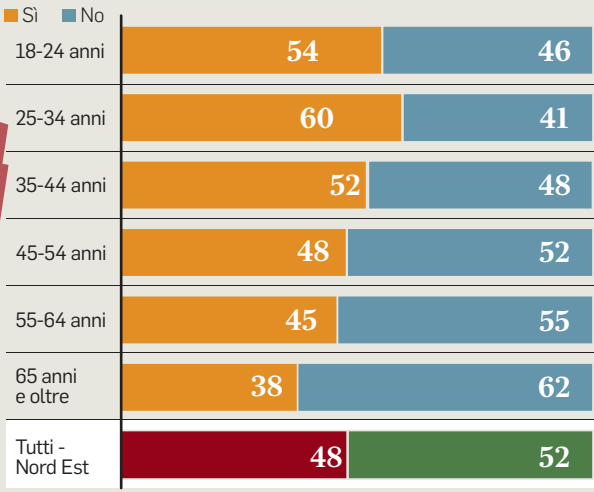
■ Sì è un modo per tutelare i luoghi e i residenti
■ No, il turismo è una risorsa e non va limitato



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2025 (Base: 1000 casi)

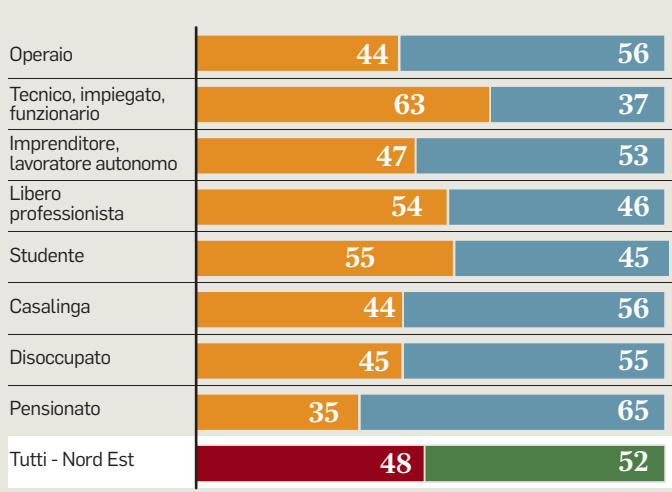
L'opinione delle generazioni

Si discute se sia giusto imporre il numero chiuso per i turisti che vogliono andare in località molto popolari, come ad esempio alcune montagne o città d'arte. Lei condivide questa proposta? (Valori percentuali in base alla classe d'età)



Il fattore socio-professionale

Si discute se sia giusto imporre il numero chiuso per i turisti che vogliono andare in località molto popolari, come ad esempio alcune montagne o città d'arte. Lei condivide questa proposta? (Valori percentuali in base alla categoria socioprofessionale)



Withub

IL SONDAGGIO

Chi ha raggiunto familiari e chi sta visitando città d'arte; chi ha scelto soggiorni enogastronomici in piccoli borghi e chi sta approfittando di questa pausa dal lavoro per dedicarsi alla montagna e agli sport invernali: secondo le stime di Tecné per Federlaberghi, sono più di 19 milioni gli italiani che passeranno fuori casa le vacanze natalizie. In questi anni, però, abbiamo visto come questi spostamenti possano talvolta mettere in crisi alcune località. È, questo, il cosiddetto "overtourism", fenomeno per cui una certa destinazione riceve un numero di turisti superiore alla propria capacità di carico, compromettendo ambiente, economia locale e qualità della vita dei residenti. Si manifesta con sovraffollamento degli spazi pubblici, congestione del traffico e pressione eccessiva sui servizi e sulle infrastrutture, ma può portare anche all'aumento dei prezzi degli alloggi, maggiore difficoltà per i residenti a trovare casa e processi di gentrificazione nei centri storici, insieme a un rischio di peggioramento degli ecosistemi, maggiore produzione di rifiuti e usura accelerata di monumenti e siti naturali.

Per contrastare l'overtourism sono spuntate diverse misure, ma le principali sono senz'altro i limiti di accesso e i ticket di ingresso. Ma è giusto imporre un limite predeterminato di turisti che possono essere ospitati ad esempio in alcune città o località montane? Su questo, l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Vene-

Il 48% ritiene giusto imporre restrizioni per evitare sovraffollamenti e tutelare i residenti
Idea condivisa più dai giovani che dagli adulti. Maggiori consensi tra diplomati e laureati

Un limite per i turisti? Nordest spaccato a metà

zia Giulia e della Provincia autonoma di Trento sembra dividersi. Secondo le analisi dei Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, infatti, il 48% ritiene che sia giusto imporre dei limiti al fine di tutelare i luoghi stessi e i suoi residenti, mentre il 52% pensa che il turismo sia una risorsa troppo importante e che non debba essere limitato.

Come si caratterizzano dal punto di vista sociale questi due orientamenti? L'idea che sia giusto arginare la presenza di turisti al fine di difendere spazi e abitanti conquista la maggioranza dei consensi tra i giovani con meno di 25 anni (54%) e tra quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (60%), insieme alle persone di età centrale (35-44 anni, 52%). All'oppo-

sto, la contrarietà all'imposizione di limitazioni tende a crescere tra adulti (55-64 anni, 55%) e anziani con oltre 65 anni (62%).

L'ISTRUZIONE

Se consideriamo il livello di istruzione, invece, vediamo che l'ipotesi di porre degli argini al turismo conquista la maggioranza dei consensi sia tra chi è in

possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (54%) che (e in misura ancora più ampia, 64%) tra chi ha conseguito una laurea o di un titolo superiore. Una contrarietà piuttosto diffusa a decisioni di questo tipo, invece, sembra emergere (61%) tra chi ha un basso livello di istruzione.

Anche guardando al fattore socioprofessionale possiamo ritrovare indicazioni interessanti. A sostenere la necessità di contenere la presenza di turisti in determinati contesti sono soprattutto studenti (55%) e liberi professionisti (54%), insieme a tecnici e impiegati (63%). L'idea che il turismo sia una risorsa e per questo non vada in alcun modo limitato, invece, piace in misura maggiore a casalinghe e operai (entrambi 56%), disoccupati (55%) e pensionati.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 3 e il 5 settembre 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.077 persone (rifiuti: 3.705; sostituzioni: 20.312), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore

3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Francesco Tomaselli hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

L'epoca dei nuovi viaggiatori che ha sconvolto il sistema

Adriano Favaro

risultato è una specie di parità tra chi dice no (52%) e chi invece sì (48%). Evidente segno che l'industria che produce circa il 10 per cento del Pil del nostro paese sta in un delicato guado.

Poiché viaggiare è considerato un "diritto umano" per valutare la situazione è opportuno avere in mano qualche dato. Eccone due: dal Duemila al 2024 i viaggiatori internazionali sono passati da 574 milioni a 1,5 miliardi; saranno 1,8 miliardi nel 2030. Secondo uno studio della società di consulenza McKinsey poi l'80% dei viaggiatori visita solo il 10% delle destinazioni turistiche mondiali. Vuol dire che alcune città sono letteralmente

soffocate dall'overtourism, parola nata dieci anni fa basandosi sulle difficoltà di Venezia, Barcellona e Dubrovnik; a indicare il fenomeno della sovrappopolazione di visitatori rispetto alla capacità di accoglienza.

Ora in alcune città i turisti sono stati accolti con pistole ad acqua, cartelli ostili, proteste contro un'economia che non distribuisce più risorse sul territorio ma le lascia a poche grosse strutture internazionali.

Non è giusto guardare al turismo solo con questa lente: l'apertura delle frontiere ha portato in pochi decenni a grandi spostamenti di persone che hanno contribuito a cambiamenti

politici e sociali. Ma l'età del turismo ha creato anche enormi problemi di gestione agli amministratori pubblici, non solo di grandi città, ma anche di montagna, di passi dolomitici, di impianti di risalita.

E proprio dal sistema pubblico si stanno attendendo risposte con forti progetti e coordinamento per garantire l'equilibrio di vita dei residenti e la qualità di soggiorni (sempre più costosi). Il nostro sistema fa però fatica a rispondere ad enormi pressioni e non è mai riuscito ad avviare un vero sereno dibattito. Quello che proprio servirebbe in un paese che nel 1993 - con un referendum chiesto da dieci Consigli Regionali, tra cui il Veneto - aveva abrogato (82,28% di sì) proprio il Ministero del Turismo; poi reintrodotta Draghi nel 2021. Non esempio di coerenza, ma segno di una crisi che continua perché - non è un paradosso - il turismo funziona quando ci sono buone regole. Senza accade quello che tutti vedono; e che altri patiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Meglio regole in punti critici che chiudere tutta la città»

È convinto: si tratta di far vedere che «si possono ottenere dei risultati migliori con interventi specifici su determinati punti critici dell'offerta turistica e non limitando l'accesso totale a una città nel suo insieme». Così sintetizza la questione dell' "overtourism" Nicola Camatti, professore di economia del turismo all'università Ca' Foscari di Venezia, inteso come quantità di turisti che vanno oltre la capacità di sopportazione di una destinazione turistica.

Come descrive lo stato dell'arte?

«Alcuni aspetti vanno definiti, altri si muovono nella direzione corretta ad esempio nel caso di Venezia, dove si sta facendo una differenza tra l'effetto escursionismo e quello determinato dai pernottanti; in altre destinazioni naturalistiche si sta mettendo in luce che porre un limite in termini di capacità di carico di una destinazione, significa spesso intervenire anche su specifiche aree, anziché in una città nel suo insieme. Altri studi evidenziano che delle soluzioni possono essere focalizzate su determinati servizi, sull'ottimizzazione dell'offerta delle attrattive turistiche come nel caso di Venezia o piazza San Marco; in altre zone potrebbe essere una limitazione delle visite naturalistiche piuttosto che i parcheggi, altri servizi possono avere a che fare con la ristorazione o il settore degli alloggi».

Come pensare la capacità di carico?

«Non è un limite imposto a tutti, per sempre e verso l'intera città. Ci sono tante vie di mezzo: come una restrizione a determinati segmenti di utenza, durante alcuni periodi dell'anno e avere come oggetto specifiche aree della città; se non addirittura limitare l'uso di particolari servizi turistici, per esempio il trasporto piuttosto che l'uso di parcheggi e altre cose che rappresentano un maggiore ostacolo. Non considerando i termini di introduzione della tassa di ingresso, nella città di Matera si sta pensando a una limitazione dello spazio per interventi di capacità di carico; ma anche per altre offerte in montagna, in luoghi circoscritti o aree naturalistiche dove si rischia la perdita di queste risorse, a causa del livello di consumo e deterioramento».

Su quali modelli sta lavorando all'università?

«Un primo modello è di tipo quantitativo e basato sull'uso dei big data: vuole confermare in che misura la tassa di ingresso a Venezia ha limitato, con nesso causale, il numero di escursionisti. Con il mio gruppo di ricerca ne stiamo finalizzando un secondo, di economia comportamentale, che sentirà di capire in che modo cambiano i prezzi dell'offerta turistica con l'introduzione del numero chiuso a Venezia».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 30/12/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	44.945	+1,14%	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.941	+0,75%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	48.377	-0,17%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.267	+0,20%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.168	+0,69%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.450	-0,10%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.490	+0,57%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	50.339	-0,37%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.854	+0,86%
							*ore 21.00 Withub		

economia@gazzettino.it



Mercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund  69 			CAMBI (euro)	 Dollaro  Sterlina  Yen  Franco Svizzero  Renminbi	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
		1 m	1,877%				Oro	119,49 €		Sterlina	906		Petr. Brent	61,42 \$ ▼			
		3 m	1,972%				Argento	2,13 €		Marengo	720		Petr. WTI	58,04 \$ ▼			
		6 m	-1,093%				Platino	61,20 €		Krugerrand	3.850		Energia (MW)	105,15 € ▼			
		1 a	2,111%				Litio	14,35 €/Kg		America 20\$	3.710		Gas (MW)	27,62 € ▼			
		3 a	2,420%														
	10 a	3,510%															

Via libera al vino dealcolato tra entusiasmo e prudenza

► Bottega e Montelvini svilupperanno il business ► Mondo Prosecco, la Doc “risponde” con il low alcol
Piazza avverte: «Le tecnologie avranno un costo» «La nostra ricerca ormai si trova in stato avanzato»

IL COMPARTO

VENEZIA Puntuale per il brindisi di fine anno, è arrivato il via libera alla produzione, anche in Italia, di vini dealcolati. Segmento di cui il mercato ha parecchia “sete”, e che, di conseguenza, rivolgendosi ormai da tempo i produttori del Nordest. Diversi dei quali l’hanno già sperimentato, rivolgendosi all’estero per svolgere il processo di dealcolazione: quello che il decreto interministeriale Mef-Masaf ora ha sbloccato anche in Italia, definendo regime fiscale e accise. Non sorprende, pertanto, che alcuni non vedano l’ora di “tuffarsi” in questa novità (prevedendo di raggiungere fino al 10 per cento delle quote di produzione in cinque anni), ed altri intonino il “gregoriano” della tradizione, soprattutto alle latitudini di Conegliano Valdobbiadene, dove il sacro calice è colmo di Prosecco. Dall’altro lato, però, di fronte a un mercato che sta dimostrando interesse per prodotti a ridotto o nullo contenuto alcolico, c’è chi sta già progettando un Prosecco con gradazione leggermente più bassa. Inutile dire che, anche in



VINO Cresce la domanda di basso o nullo contenuto alcolico

questo caso, le sensibilità si moltiplicano, di pari passo con le denominazioni.
Da Venezia a Treviso, il via libera al decreto è stato accolto con favore, perché fa chiarezza e fissa regole che ormai erano diventate necessarie. Detto questo, tra i produttori l’entusiasmo si alterna alla prudenza. Per Andrea Gasparini (Ca’ Corner, Meolo) bisogna capire «come funziona» e «se il vino, una volta dealcolato, sia in grado di conservare le proprie caratteristiche». Ecumenico Giorgio Piazza (Piazza Vini, Annone Veneto) che presiede il Consorzio Vini Venezia: «Il dealcolato è una novità che sta prendendo piede, quindi andava normato. E considerati i nostri livelli di produzione, non avere lo strumento normativo era poco sensato». Sulle

caratteristiche del prodotto finale, il giudizio è sospeso. Di certo va considerata la crescente domanda, da parte dei consumatori: «Buona cosa se i dealcolati riescono ad aprire nuovi mercati». Ma avviare una produzione di questo genere, significa anche investire in tecnologie. Passaggio che potrebbe richiedere maggior tempo (e sforzo) soprattutto alle piccole aziende.
Spostandosi nella Marca, si incontra Alberto Serena (Montelvini, Venegazzù) che qualche esperimento l’ha già messo in campo: «Abbiamo provato a creare un prodotto andando in Germania per la dealcoazione, loro sono all’avanguardia. Il risultato, per essere una prima volta, è all’altezza delle nostre aspettative. Per ora dovremo continuare a pro-

durlo esternamente, almeno in questa prima fase. L’intento è quello di raggiungere con il dealcolato il 10% della nostra produzione in cinque anni». Tra gli entusiasti c’è anche Sandro Bottega (Bottega, Bibano di Godega): «Vendere prodotti no-alcol o dealcolati ormai è condizione fondamentale per entrare nei mercati dove domina la religione musulmana e in quelli dove c’è stato sempre un importante consumo alcolico. E poi rappresenterà un momento di consumo nuovo, svincolato dai pasti». Se le prime sperimentazioni di Bottega sono avvenute in campo no-alcol (il 2% della produzione), la previsione è di arrivare fino al 5% tra no-alcol e dealcolato in cinque anni.

CONSORZI

Come prevedibile, tra i più attenti osservatori degli scenari che il segmento dei dealcolati si appresta a introdurre, c’è il mondo del Prosecco. Rigorista il Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg: «Giustamente è stata introdotta la norma, che era necessaria, ma per quanto riguarda il nostro prodotto, ogni variazione snaturerebbe il legame con il territorio e la tradizione». Tradotto, nessuna apertura ad un Conegliano Valdobbiadene Docg dealcolato. E abbassare il grado, considerata la nuova tendenza del mercato? «Il nostro è un gusto irripetibile che non abbiamo intenzione di modificare. E i numeri premiano». Il Consorzio chiude il 2025 sfiorando i 98 milioni di bottiglie (+8% rispetto al 2024).

Prudente pure l’Asolo Prosecco Docg: «Da un lato dà fastidio chiamarlo vino “dealcolato”: o è vino o non è vino – sottolinea il presidente Michele Noal –. Dall’altro, se il mercato chiede un prodotto meno alcolico, nulla vieta che gli imprenditori si attrezzino per dare una risposta per abbassare il grado. Ma i tempi non sono ancora maturi. Ragioneremo, come è giusto che sia, con tutti i nostri soci».

Altra musica per il Consorzio di tutela Prosecco Doc, che mentre dice un “no” secco all’ipotesi di un Prosecco “alcol free”, apre al “low alcol”. «Le nostre bollicine – afferma il presidente Giancarlo Guidolin – si collocano già in una fascia di vini a moderata gradazione alcolica, invece è possibile lavorare su una sua ulteriore riduzione». Opzione che il Consorzio sta sperimentando da oltre due anni, e che ora è in stato avanzato. «L’obiettivo su cui stiamo lavorando per il Prosecco Low Alcohol, è un prodotto con un titolo alcolometrico intorno agli 8-9 gradi, quindi con una riduzione significativa rispetto allo standard attuale - prosegue -. La strada scelta è quella della gestione del processo fermentativo, perché consente di preservare integrità aromatica, equilibrio gustativo e riconoscibilità sensoriale». Cosa aspettarsi in termini di volumi? «Prematuro parlare di “boom”, ma certamente potrebbe rappresentare un’opportunità di ampliamento del pubblico».

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cherry Bank sale al 19,1% di Banca Macerata

L'OPERAZIONE

VENEZIA Sale la partecipazione di Cherry Bank in Banca Macerata. E si allarga, ancora una volta, il perimetro del progetto bancario del ceo Giovanni Bossi, che già include il veneto Banco delle Tre Venezie e la romagnola Popolare Valconca. Cherry Bank, già azionista dell’istituto di credito marchigiano dal 2024 con il 9,7%, ora sale al 19,1%, attraverso acquisizioni effettuate da venditori del territorio, rafforzando così la propria posizione di primo socio. Il via libera è arrivato dalla Banca Centrale Europea. Va detto che Cherry Bank è già presente nelle Marche con propri sportelli nel nord della regione (Pesaro, Montecchio e Lucrezia) e intende intensificare il presidio sia direttamente sia mediante accordi di collaborazione.

GOVERNANCE

L’azionariato della banca marchigiana è così suddiviso: 31 azionisti fanno parte di un patto di sindacato che detiene, complessivamente, il 47 per cento delle azioni. Ulteriori 500 azionisti detengono il restante 53 per cento, che include anche il 19,1% di Bossi. Il patto di sindacato, siglato il 31.12.20, scade proprio oggi. E potrebbe essere rinnovato (in questo caso servirebbe il via libera della Bce), diversamente lo scenario più accreditato prevederebbe la convocazione dell’assemblea. A seguito della quale verrebbe ridefinito il governo della Banca. Si punta a trovare una collaborazione per rispondere al territorio.

Ma. Be.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,515	1,60	5,046	9,709	1907949	Unipol	20,570	1,08	11,718	20,499	1110452
A2a	2,310	1,01	1,923	2,728	5848808	Leonardo	49,160	1,40	25,653	56,236	1877767	NORDEST					
Azimut H.	35,740	0,99	20,387	36,215	431304	Mediobanca	17,785	2,12	13,942	22,087	2232063	Ascopiave	3,300	0,15	2,699	3,347	56976
Banca Generali	57,200	0,70	43,326	57,796	96550	Moncler	54,920	-0,54	45,992	67,995	703036	Banca Ifis	25,380	1,36	18,065	25,588	138968
Banca Mediolanum	19,470	0,62	11,404	19,347	1407583	Monte Paschi Si	9,130	2,63	5,863	8,918	26059150	Carel Industries	24,550	-0,41	14,576	25,838	41907
Banco Bpm	13,020	1,60	7,719	13,432	5506072	Piaggio	1,822	0,11	1,667	2,222	631208	Danieli	50,600	2,12	23,774	51,957	63692
Bper Banca	11,600	1,98	5,722	11,463	6391637	Poste Italiane	21,480	0,80	13,660	21,534	1129350	De' Longhi	36,500	-0,27	24,173	37,645	56690
Brembo	9,415	-0,32	6,972	10,165	160005	Recordati	48,540	0,08	44,770	60,228	371426	Eurotech	1,026	0,59	0,659	1,154	186354
Buzzi	52,000	0,19	35,568	53,755	150863	S. Ferragamo	8,230	0,06	4,482	8,239	203642	Fincantieri	16,700	0,91	6,897	26,904	1286029
Campari	5,538	0,11	5,158	6,749	6093495	Saipem	2,425	1,25	1,641	2,761	24319040	Geox	0,313	0,00	0,287	0,472	375908
Enel	8,877	0,71	6,605	9,051	15277527	Snam	5,656	0,75	4,252	5,771	3429321	Gpi	15,960	-0,13	8,182	18,429	14526
Eni	16,140	1,03	11,276	16,542	8041391	Stellantis	9,461	0,49	7,514	13,589	11036610	Hera	4,020	0,55	3,380	4,425	1247250
Ferrari	318,700	-0,06	312,023	486,428	246455	Stmicroelectr.	22,475	1,49	16,712	28,268	2364701	Italian Exhibition Gr.	8,780	0,46	6,659	9,518	8721
FinecoBank	22,200	0,91	14,887	22,134	1218480	Telecom Italia	0,623	1,01	0,287	0,620	21883437	Ovs	4,858	0,58	2,835	4,807	373833
Generali	35,750	0,51	27,473	35,973	1415212	Tenaris	16,510	0,79	13,846	19,138	2371098	Safilo Group	1,926	0,52	0,675	1,957	754782
Intesa Sanpaolo	5,921	1,42	3,822	5,986	43852585	Terna	9,054	0,51	7,615	9,171	1977294	Sit	2,650	0,76	0,918	2,846	19429
						Unicredit	70,920	2,29	37,939	70,702	5334859	Somec	14,850	2,41	9,576	15,656	2287
												Zignago Vetro	7,770	-0,26	6,812	10,429	42731

IL NEGOZIATO

ROMA Nuovo tentativo per l'ex Ilva. Dopo tante prove fallite per dare un futuro all'impianto di Taranto e ai suoi lavoratori, è ora il turno dell'investitore britannico Michael Flacks. Il miliardario nato a Manchester, 58 anni, alla guida di un fondo basato a Miami, in Florida, ha annunciato ieri di avere «raggiunto un accordo con il governo italiano per l'acquisizione dell'acciaieria Ilva, il più grande impianto siderurgico integrato d'Europa». Più precisamente i commissari di Acciaierie d'Italia, la società che gestisce l'impianto pugliese, e di Ilva in amministrazione straordinaria hanno ottenuto dai rispettivi comitati di sorveglianza il via libera a procedere con il negoziato in esclusiva con il gruppo Flacks. L'esito della trattativa, è stato precisato, sarà poi sottoposto al governo e ai sindacati, che hanno già manifestato molti dubbi sull'investitore britannico.

LA PROPOSTA

Inizia dunque ora un difficile negoziato sulla proposta iniziale del fondo statunitense, che potrà essere modificata nel corso dei colloqui. L'offerta di acquisto ha un valore simbolico di un euro, ma c'è la promessa di 5 miliardi di investimenti per il rilancio e del mantenimento di oltre 8mila posti di lavoro. Va tuttavia ancora definito un aspetto chiave dell'eventuale intesa, la quota di partecipazione pubblica, che Flacks vorrebbe fosse del 40%. «Questa acquisizione garantisce il futuro a lungo termine di una storica piattaforma industriale, sostiene circa 8.500 lavoratori specializzati e rafforza le catene di approvvigionamento europee critiche per i settori automobilistico, dell'edilizia e delle infrastrutture - sottolinea Flacks in una dichiarazione diffusa ieri -. Ci impegniamo a investire fino a

Ex Ilva, ora si tratta in esclusiva con il fondo americano Flacks

► Il governo punta a chiudere la vendita dell'acciaieria di Taranto in 4 mesi
«Siamo pronti a investire fino a 5 miliardi per modernizzare le operazioni»

Una veduta aerea dello stabilimento ex Ilva di Taranto



5 miliardi di euro per modernizzare le attività, inclusi l'elettrificazione e l'aggiornamento dei forni, promuovendo la decarbonizzazione, l'efficienza e una crescita sostenibile. Il Governo italiano - prosegue il gruppo statunitense - rimarrà un partner strategico con una quota del 40%, mentre Flacks Group detiene

«VOGLIAMO GARANTIRE IL FUTURO A LUNGO TERMINE DI UNA PIATTAFORMA INDUSTRIALE STORICA»

Controllata di Fincantieri

Wass, ordine record di siluri per la Marina Indiana

Fincantieri, attraverso la controllata Wass Submarine Systems, tra i leader nella progettazione e sviluppo di sistemi avanzati di difesa subacquea, si è aggiudicata un importante ordine dalla Marina Indiana per la fornitura dei siluri pesanti Black Shark Advanced (Bsa), destinati ai sei sommergibili classe Scorpène in servizio nella flotta indiana. Con un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro, il

contratto è il più grande mai realizzato nella storia di Wass, proprio nell'anno del suo 150esimo anniversario. Le consegne sono previste tra il 2028 e il 2030 e la produzione avverrà nello stabilimento Wass di Livorno, centro nazionale di eccellenza nei sistemi subacquei. Il Black Shark Advanced (Bsa) è già in servizio nella Marina Militare italiana e in altre sei marine internazionali. Il Bsa si

un'opzione per acquisire un ulteriore 40% in futuro, a testimonianza della nostra attenzione verso una partnership industriale a lungo termine». L'obiettivo del ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso è di concludere la vendita dell'acciaieria entro il primo quadrimestre del 2026. «Questa operazione - sono ancora le parole del gruppo Flacks - riguarda innanzitutto le persone. Il nostro obiettivo è investire a lungo termine, modernizzare in modo responsabile e garantire un futuro duraturo a questa storica acciaieria».

L'unica altra offerta pervenuta per l'intero perimetro degli im-

distingue per le sue capacità operative innovative e le avanzate caratteristiche tecnologiche, rappresentando la leadership italiana a livello internazionale nel settore della difesa subacquea. Oltre ai siluri pesanti, il contratto prevede la fornitura delle reti di lancio per i sommergibili classe Scorpène, delle attrezzature di manutenzione e dei relativi ricambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pianti del siderurgico è quella del gruppo Bedrock. Uno scenario che allarma i sindacati. «Non lasceremo il destino di 20mila lavoratori nelle mani di un fondo di investimento. È fondamentale un ruolo centrale dello Stato», dichiara il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. La preoccupazione dei sindacati è di conseguenza molto alta, anche perché appare slittato il riavvio dell'altoforno 2, atteso per il 31 dicembre. I dipendenti in cigs a Taranto sono attesi invece salire a 6.000 dal gennaio prossimo su circa 8 mila addetti totali. Flacks ha costruito la sua fortuna, dopo aver abbandonato gli studi, rilevando e rilanciando aziende in difficoltà e ha raggiunto nel 2025 un patrimonio personale stimato in 1,68 miliardi di sterline (circa 1,93 miliardi di euro). «Non compro aziende redditizie. Ho comprato edifici fatiscenti e li ho trasformati in oro. È tutto ciò che ho sempre fatto», dichiara immediatamente l'investitore in una recente intervista a Bloomberg, dove definisce l'ex Ilva «unica nel suo genere». «Non si può arrivare e costruire un'acciaieria di queste dimensioni. E non è possibile importarne una dalla Cina», aggiunge l'imprenditore spiegando di non essere preoccupato dalla questione ambientale. «È inaccettabile che le trattative avvengano con fondi speculativi alle spalle dei lavoratori. Ora più che mai è necessaria la costituzione di una società a maggioranza pubblica al fine di garantire la continuità industriale per la decarbonizzazione e l'occupazione», dichiara il coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom Cgil, Loris Scarpa. Dalla procura di Taranto intanto è arrivato un nuovo no alla richiesta di dissequestro dell'altoforno 1, fermo dallo scorso maggio dopo un incendio. Da allora l'acciaieria funziona solo con l'altoforno 4, con capacità produttive ridotte.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con **IL GAZZETTINO**

Il Calendario Barbanera 2026

un anno di felicità con
il Barbanera

A soli € 3,50*

CALENDARIO 2026

IL GAZZETTINO

Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile **CALENDARIO BARBANERA 2026!** Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani, il lunario per l'orto... Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati il **CALENDARIO BARBANERA 2026.**



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Televisione

Mara Venier ricoverata per l'intervento ad un occhio

Mara Venier è stata ricoverata in ospedale ancora una volta. Le ultime ore del 2025, la conduttrice di Domenica In le trascorrerà in convalescenza, dopo essersi sottoposta a un intervento ad un occhio. Già lo scorso novembre era stata operata. Venier ha postato un video nelle sue storie Instagram in cui si mostra con l'occhio

bendato (la struttura come nel precedente caso è un materiale trasparente) e sdraiata su un lettino ospedaliero con una maglia blu: «Finiamo l'anno così. Buon anno a tutti. Speriamo che sia davvero la fine di quest'anno». Sui social la conduttrice ha ringraziato il medico Andrea Cusumano che la sta seguendo ormai da mesi.

Mara Venier soffre di maculopatia e lo scorso 9 novembre ne aveva parlato anche a Domenica In. Per questo motivo, la conduttrice si deve sottoporre a questi interventi: lo scorso anno ne ha fatti cinque. «Ho avuto un'improvvisa emorragia alla retina dell'occhio destro», aveva spiegato Venier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Questi animali sono tornati ad essere indicati come colpevoli. La loro costante crescita, soprattutto sulle Dolomiti e sulle Prealpi venete e friulane, li ha infatti riportati al centro dell'attenzione. Ma gli attacchi agli uomini, più che reali, appartengono al mito. Gherardo Ortalli, già docente di Storia medievale: «Sopravvive la sua fama di carnivoro terribile»

Ma il lupo cattivo non esiste

LEGGENDE

Il “lupo cattivo” non esiste, è un'invenzione totalmente umana, i lupi in natura non attaccano gli esseri umani. Vale la pena ricordarlo di questi tempi, quando i lupi sembrano essere tornati a essere dipinti come accadeva dal medioevo un poi: i colpevoli perfetti. L'aumentata presenza di lupi sulle Dolomiti e sulle Prealpi venete e friulane ha riportato questo animale al centro dell'attenzione. Ma occhio a parlare di attacchi agli esseri umani: più che realtà sono un mito. Infatti il lupo è diventato un mito, lo scriveva Gherardo Ortalli, già docente di Storia Medievale a Ca' Foscari.

MENTALITÀ

«Un mito che, come residuo di fatti economici, di tradizione o di mentalità maturati in contesti comunque trascorsi e non più esistenti, è tuttora vivo e operante. Basti pensare come ancora oggi, benché questo animale non possa affatto essere considerato non diremo un “flagello”, ma nemmeno una sostanziale causa di danni, la sua fama di carnivoro terribile sopravvive e i racconti e le favole persistono nell'assegnargli la funzione di elemento terrificante: lupo nero, lupo cattivo, lupo mannaro, immagine della bestialità assoluta e compiutamente realizzata».

IN ANTICHITÀ

Esisteva un tempo in cui i lupi non erano cattivi, e non ci si riferisce al lupo di Gubbio e a san Francesco che lo ammansisce. Nell'antichità il lupo era considerato pericoloso per le greggi, ma non per gli esseri umani. Gli antichi romani allevavano le pecore non per la carne, ma per il latte che usavano per ricavarne formaggio. I romani erano sostanzialmente vegetariani: avevano una dieta a base di cereali, latticini e pesce, carne ne mangiavano, ma poca e pure strana. La prelibatezza, come racconta Apicio nel “De re coquinaria”, erano i ghiri che i romani allevavano in vasi di terracotta in modo che rimanessero morbidi per poterseli mangiare con maggior gusto. Consumavano prosciutti, e ve-

LO ZOOLOGO RUFINO:
«I CANI UCCIDONO
OGNI ANNO DIVERSE
PERSONE, EPPURE
NON SONO CONSIDERATI
PERICOLOSI»

ro, ma non apprezzavano il maiale, considerato un animale da barbari perché viveva nelle selve, come i barbari, per l'appunto. Nel medioevo, invece, gli esseri umani e i lupi cominciano a nutrirsi delle stesse cose, a occupare la medesima nicchia ecologica, come più propriamente si dice, e quindi diventano concorrenti diretti. Si allevano ovini anche per la loro carne, e si iniziano a mangiare i maiali, sempre di più.

«Il medioevo è diventato Rinascimento mangiando maiale», sottolineava Ortalli. Maiali che, attenzione erano molto diversi da quelli attuali, grandi e rosa, ibridati nel XVIII secolo in Inghilterra incrociando maiali inglesi e cinesi. I porci medievali erano grigi e piccoli, dalla metà a un terzo rispetto ai maiali allevati ai nostri giorni. Oltretutto venivano tenuti bradi a grufolare nei boschi e quindi i lupi, potendo, li trasformavano volentieri nel proprio pranzo. «Agli occhi del medioevo, il lupo si presenta anche come un pericolo concreto e diretto per le persone, addirittura divoratore di uomini», sottolineava Ortalli.

Il mondo antico non era troppo turbato dai lupi, il mondo medievale, invece, ne è terrorizzato. Gli statuti di Vicenza prevedevano nel XIII e XIV secolo, la costruzione e il mantenimento di un muro a difesa della città non dai nemici o avversari, ma dai lupi «che non possano entrare e dar danno al bestiame». Il lupo diventa un simbolo, e pure ambivalente perché è sì un divoratore di esseri umani, ma compare anche negli stemmi araldici come simbolo di nobiltà e i neonati maschi vengono battezzati con il nome Lupo; si registra pure un santo: san Lupo di Troyes, vissuto in Francia nel V secolo. «La paura del lupo non è di sempre», afferma Ortalli, «la valutazione del lupo come pericoloso ci viene dal medioevo, quando si fa la guerra al lupo».

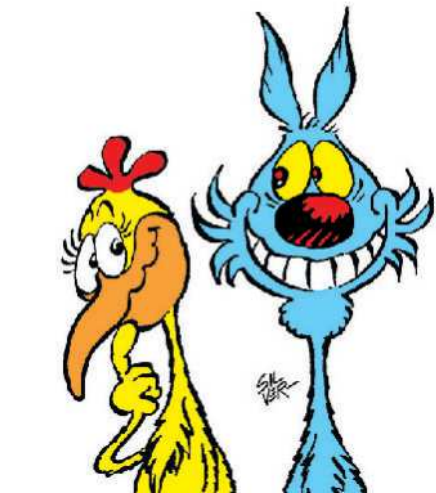
L'AMBIENTE

Certo, cambiano anche le condizioni: «più si riduce il controllo umano sull'ambiente, maggiore è lo spazio che ha l'animale». Quella romana è una civiltà urbana, e i lupi ne rimanevano fuori, nel medioevo la società diventa rurale e quindi non è così difficile trovarsi un lupo non lontano da casa. Questo per spiegare come il lupo, da un certo punto in poi, sia stato dipinto come un animale pericoloso per gli esseri umani. Ma oggi? Intanto non sappiamo con precisione quanti lupi ci siano in Italia, anni fa ne erano stati censiti tremila, ora il numero sarà senz'altro aumentato, ma la stragrande maggioranza di tali animali sta negli Appennini e non nelle Alpi. La quantità di lupi presenti sull'arco alpino è più nell'ordine delle centinaia che delle migliaia.



L'ANIMALE
Nella foto qui sopra un esemplare di lupo che controlla la situazione nelle sue vicinanze. A lato il celebre “Lupo Alberto” protagonista indiscusso del mondo dei disegni animati

STORIA
Sopra e qui in basso due miniature medievali che raffigurano i lupi



tato, ma la stragrande maggioranza di tali animali sta negli Appennini e non nelle Alpi. La quantità di lupi presenti sull'arco alpino è più nell'ordine delle centinaia che delle migliaia.

Lo zoologo Davide Rufino spiega che i lupi sono animali che evitano attentamente il contatto con gli esseri umani, il loro istinto di sopravvivenza li porta a starsene ben lontani. A meno che gli esseri umani non abbiano loro insegnato di poter ottenere del cibo. In questo caso l'istinto di avere cibo prevale sulla paura, ma se il lupo si avvicina all'uomo la colpa è dell'uomo, mai del lupo.

«In Italia negli ultimi decenni - spiega Rufino - cioè da quando il lupo si è ripreso il proprio areale, gli attacchi sono stati pochissimi, ma tutti, proprio tutti, da parte di animali che avevano devianze etologiche in grado di renderli confidenti con l'uomo. Chi lancia ai lupi le crocchette del cane deve sapere che sta facendo un danno irreparabile. Il lupo impara che l'uomo è un distributore di cibo e a quel punto il lupo è rovinato, perché, come la volpe, è un animale estremamente opportunist. Basta anche una volta sola e il lupo tornerà a cercare cibo dall'uomo».

A questo punto l'animale può diventare pericoloso, perché può avvicinarsi agli esseri umani e, per attirarne l'attenzione, mordere. «Il lupo non preda l'uomo - precisa Rufino - arriva e cerca di riscuotere attenzione per ottenere cibo. Quella che noi zoologi chiamiamo “abituazione” diventa più forte dell'istinto di fuga». I lupi che si avvicinano alle case possono diventare un pericolo per gli animali domestici perché considerano i gatti una preda e i cani loro competitori. Lupi e cani sono lo stesso animale e quindi il lupo è per istinto portato ad attaccare il cane e generalmente tra un lupo selvatico e un cane domestico è quest'ultimo ad avere la peggio.

Nessuno è mai morto per gli attacchi dei lupi, qualcuno è finito in ospedale perché un morso di lupo comunque fa male, ma, sottolinea Rufino «ogni anno in Italia ci sono dai 50 ai 70 mila attacchi di cani, ogni anno i cani uccidono qualche persona, eppure i lupi sono considerati pericolosi e i cani no. Si parla di un finto problema e se ne insabbia uno reale. Si continua a fare becero terrorismo sui lupi, mentre il vero problema sono i cani, incolpevoli, sia chiaro, ma gestiti da persone inconsapevoli, arroganti, menefreghiste, irresponsabili e incapaci».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

L'ultima trasformazione di Nino Frassica, l'infaticabile. In *Seduci & scappa*, il nuovo film-tv della collana *Purché finisca bene* in onda il 2 gennaio in prima serata su Rai1 con la regia di Fabrizio Costa, l'attore interpreta un ex istrione teatrale che vive isolato tra cimeli di scena e ricordi in un paesino affacciato sul mare della Calabria: è Zio Calogero, un tipo eccentrico e scontroso, incapace di tollerare intrusioni nel suo mondo e la presenza degli altri. Ma tutto cambia con l'arrivo di una nipote in fuga con la sua bambina da un ex compagno truffatore e in cerca di una vita migliore anche a costo di ricorrere a rocamboleschi espedienti. Le due insegneranno allo scorbutico parente la gioia dell'affetto familiare e la condivisione (nel cast anche Mariana Lancellotti, Francesco Arca, Elena Sophia Senise). Frassica è un attore eclettico, sempre a cavallo tra comicità surreale, la cifra che lo ha reso unico, e interpretazioni realistiche. Come il Maresciallo Cecchini in *Don Matteo* (la 15ma stagione andrà in onda l'8 gennaio su Rai1 mentre sono ancora in lavorazione a Spoleto gli ultimi episodi) o il padre del martire della mafia Livatino nell'imminente film di Michele Placido *Il giudice e i suoi assassini*. E non riesce a stare con le mani in mano. Mentre sta scrivendo un nuovo libro, proprio sul set a Spoleto ha realizzato una striscia comica: *Il dietro le quinte del dietro le quinte di Don Matteo* che andrà su RaiPlay in contemporanea con la popolare fiction.

Intanto, cosa l'ha spinto a interpretare "Seduci e scappa"?

«Oltre al desiderio di tornare a lavorare con la produzione Pepito e con il regista Costa, mi piaceva l'idea che questo film-tv fosse un'alternativa alle lunghe serie. Interpretare il personaggio di Zio Calogero, poi, era un invito a nozze».

Perché?

«Mi ha offerto l'occasione di cambiare. È un ex attore che utilizza il suo mestiere a fin di bene, all'inizio è scorbutico ma poi si affeziona alla nipotina. Esistono davvero dei tipi così e io amo interpretare personaggi reali, che puoi incontrare nella vita».

Come il Maresciallo di "Don Matteo"?

«Sì, dopo tanti anni non mi ha ancora stancato perché alle investigazioni affianca la sua vita quotidiana ricca di umanità. Nella

Il comico, attore e conduttore Nino Frassica protagonista di "Seduci & Scappa", il 2 gennaio in prima serata su Rai1



Nino Frassica

L'ultima trasformazione dell'attore in "Seduci & scappa", su Rai1 in prima serata il 2 gennaio
«Amo Don Calogero, è un personaggio reale»



Sopra Nino Frassica con Francesco Arca, e sotto con Mariana Lancellotti nel film "Seduci & scappa", regia di Fabrizio Costa, per la serie "Purché Finisca Bene"

Bruno Vespa che ne ha troppi... è un'idea a basso costo che porterebbe una salutare novità nei palinsesti».

La Rai ha bisogno di idee?

«Certo, avverto una grande esigenza di rinnovamento. Ci sono tanti giovani che per proporre i loro progetti vanno a bussare all'azienda. Che però, secondo me, non è tanto propensa ad accogliere le novità».

Per colpa di chi?

«Non voglio accusare nessuno in particolare, ma il sistema. La Rai cos'è? Un palazzo, un'entità inafferrabile? Non sai mai con chi parlare, a chi riferirti. Il mio sogno per il 2026 è avere un dialogo più... snello proprio con la tv pubblica».

A proposito di innovatori, ha letto il libro-intervista di Andrea Scarpa "Mettetevi comodi" sul suo scopritore Renzo Arbore?

«Sì, e racconta benissimo Renzo: ci ho ritrovato tutto il suo spirito dai tempi di *Quelli della notte* fino ad oggi».

A parte i film e le fiction, lei che altro sta facendo?

«Sto scrivendo il nuovo romanzo che si intitolerà *Ada e Amedeo*. Devo consegnarlo a settembre e spero di farcela, mi sono imposto di scrivere un libro all'anno».

Ma non si stanca ad avere così tanti impegni?

«No. Ho 75 anni, ma faccio le cose che mi divertono di più».

Ma un momento libero, mai?

«E cosa dovrei farci? Non amo i viaggi e non mi piace nulla all'infuori del mio lavoro che è tanto vario e mi porta su strade sempre diverse. Come faccio a stancarmi? Se vuole saperla tutta, io lavorerei ancora di più».

Addirittura?

«Certo. Ma purtroppo non ho tempo».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E ora per la tv divento un ex attore scorbutico»



HO CREATO UNA STRISCIA COMICA SUL DIETRO LE QUINTE DI "DON MATTEO": PER RIEMPIRE I TEMPI MORTI HO GIRONZOLATO NEL BACKSTAGE

nuova stagione Cecchini affronterà il trauma di dover andare in pensione per essere sostituito da una nuova marescialla».

Com'è nata l'idea della striscia sul dietro le quinte?

«Sui set ci sono tanti tempi morti. Chi li colma parlando al cellulare, chi disegna come un tempo facevo io, chi fa l'unicinetto... delle 10 ore del nostro lavoro quotidiano, il 97 per cento è attesa. Allora ho convocato una mini-troupe, solo un regista e un fonico, e mi sono divertito a gironzolare

nel backstage: il risultato è una striscia comica carica sketch e trovate, al montaggio abbiamo avuto l'imbarazzo della scelta».



Intende usare il format anche per altre trasmissioni?

«Io lancio l'idea, sperando che porti dei frutti. E penso che sarebbe giusto trasmettere la striscia appena realizzata su Rai1 dopo *Don Matteo*, magari con il titolo *Dopo Don*: è un contenuto autotironico sulla fiction e dura soltanto pochi minuti. Togliamoli a

STO SCRIVENDO UN NUOVO ROMANZO TROPPI IMPEGNI? NON MI PIACE NULLA ALL'INFUORI DEL MIO LAVORO

Per aspettare la mezzanotte sfida all'insegna della nostalgia

LE PROPOSTE

Da un lato, su Rai1, Orietta Berti, Cristiano Malgioglio, Anna Oxa, i Cugini di Campagna, Ivan Cattaneo, Rossana Fratello e Gazebo. Dall'altro, su Canale 5, Riccardo Fogli, Umberto Tozzi, Iva Zanicchi e Mietta. Chi stasera, in attesa dell'arrivo del 2026, farà zapping tra le due reti di punta di Rai e Mediaset, coglierà subito il filo conduttore della serata: la nostalgia. Più che un conto alla rovescia verso il futuro, quello proposto da Marco Liorni su Rai1 con *L'anno che verrà* e da Federica Panicucci e Fabio Rovazzi su Canale 5 con *Capodanno in Musica* sembra un abbraccio collettivo al passato: cast non proprio freschissimi, verrebbe da dire, ma familiari e rassicuranti.

IL LUNGOMARE

Sul grande palco di Rai1 allestito sul lungomare di Catanzaro - appuntamento alle 21, subito dopo

il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - ci saranno anche quattro protagonisti del Festival di Sanremo 2026: «Apriremo con Serena Brancale e Sal Da Vinci», ha fatto sapere Liorni, e dopo la voce di *Anema e core* e il cantautore di *Rossetto e caffè* arriveranno anche la rivelazione Samurai Jay e l'eterna Patty Pravo.

E poi ancora Nina Zilli («Sarà la mia compagna di viaggio e ci racconterà spaccati della Calabria attraverso alcune cartoline», ha anticipato il conduttore), Settembre, Rocco Hunt, Clementino, Neri Per Caso, Cecilia Gayle e Ice Mc. Un po' del prossimo Festival animerà anche il

SU RAI1 OSPITI COME ORIETTA BERTI E I CUGINI DI CAMPAGNA, MENTRE SU CANALE 5 CI SARANNO RICCARDO FOGLI, MIETTA E UMBERTO TOZZI

palco di Canale 5 in Piazza Libertà a Bari, con Raf ed Eddie Brock: con loro Sarah Toscano, Petit, Mew, Mida, The Kolors, Baby K, Fred De Palma, Cioffi e I Desideri. Si canta anche sul Nove, che punta tutto sui Queen: *A Kind of Magic - Queen in concerto* alle 21.30, seguito da *Queen - Hungarian Rhapsody* dalle 23.10.

DOMANI

La musica sarà protagonista anche del palinsesto di domani. Su Rai1 alle 12.20 va in onda il tradizionale Concerto di Capodanno dal Teatro La Fenice di Venezia, diretto da Michele Mariotti, con i solisti Rosa Feola e Nonathan Tetelman e interventi di danza affidati alle étoile Eleonora Abagnato e Friedmann Vogel insieme ai ballerini del Teatro dell'Opera di Roma. Su Rai2 dalle 13.30 spazio invece al celebre Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna dalla Sala d'Oro del Musikverein. Per chi preferisce il cinema, la scelta è ampia. Rete 4 punta sulla commedia

"L'anno che verrà": Marco Liorni sarà il conduttore della serata di Rai1, in diretta dal grande palco allestito sul lungomare di Catanzaro con ospiti come Nina Zilli, Serena Brancale e Rocco Hunt



dia corale *Capodanno a New York* con Halle Berry, Jessica Biel, Jon Bon Jovi e Robert De Niro. Su Rai3 va in onda *The Palace* di Roman Polanski, con Oliver Masucci, Fanny Ardant e Mickey Rourke. Rai2 stasera propone alle 21.20 il classico dell'animazione *Lilli e il Vagabondo*, seguito alle 22.45 da *Jumanji*. Serata per famiglie anche su Italia 1, che alle 21.22 trasmette *E.T. l'extra-terrestre*, se-

guito alle 23.32 dal cult *I Goonies*, tornato popolarissimo per aver ispirato *Stranger Things*. A proposito: l'ultimo episodio della serie fenomeno arriverà su Netflix alle 2 di notte, per chi preferisce il sottosopra, così come si chiama una delle spaventose dimensioni in cui è ambientata la storia, a Orietta Berti e Rossana Fratello.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche nel 2025 il Tg1 rafforza il suo primato negli ascolti

INFORMAZIONE

Anche nel 2025, informa un comunicato della Rai, il Tg1 ha rafforzato la propria leadership negli ascolti, confermandosi come punto di riferimento per l'informazione degli italiani. In particolare, l'ascolto medio dell'edizione delle 20 - fino al 27 dicembre - è stato di 4 milioni 186 mila spettatori, con uno share del 24.4% e un incremento dello 0.8% rispetto al 2024. Ottimi ascolti anche per l'edizione delle 13.30 che nel 2025 ha registrato un ascolto medio del 25 per cento, con 3 milioni 93 mila spettatori e un incremento dello 0.8% rispetto al 2024. In termini di share, il dato è superiore di oltre il 4% rispetto ai risultati del principale competitor. Nel calo generale della platea televisiva dei tg, il Tg1 è in controtendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi TV Domani

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5	Rete 4	Canale 5	Italia 1
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale della Pace Attualità 11.30 A Sua Immagine Attualità 12.20 Concerto di Capodanno La Fenice 2026 Musicale 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona special Att. 16.55 TGI Informazione 17.05 Lassie torna a casa Film Avventura 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 Biancaneve e i sette nani Film Animazione. Di W. Cottrell, David Hand, D. Hand, W. Jackson, L. Morey, P. Pearce 23.10 Biancaneve Film Commedia 0.55 Che tempo fa Attualità 1.00 L'Eredità Quiz - Game show	8.45 Prossima fermata Natale Film Commedia 10.10 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Un fantasma accanto a me Film Commedia 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Concerto di Capodanno Vienna 2026 Musicale 15.45 Le mie dolci vacanze viennesi Film Commedia 17.15 Le indagini di Sister Boniface Serie Tv 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-1 - Lone Star Telefilm 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 F.B.I. International Serie Tv 21.30 Delitti in Paradiso Serie Tv. Di Jennie Paddon. Con Kris Marshall, Don Gilet, Gary Carr 23.30 Fabi, Silvestri, Gazzè. Un passo alla volta Doc.	11.55 Meteo 3 Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.15 Quelli che il Cinema Doc. 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.15 TG3 Informazione 14.45 Leonardo Attualità 15.00 TG3 - L.I.S. Attualità 15.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 15.10 In Cammino. Tra Arte e Fede Documentario 15.45 Il Paese della biodiversità Documentario 16.15 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.05 Via dei Matti Numero Zero Show 20.35 Un posto al sole Soap 21.30 Killers of the Flower Moon Film Drammatico. Di Martin Scorsese. Con Leonardo DiCaprio, Lily Gladstone, Robert De Niro	6.30 Senza traccia Serie Tv 7.15 Banklady Film Azione 9.15 Operazione spy sitter Film Commedia 10.45 Trasporto Eccezionale - Un Racconto di Natale Film Azione 12.05 Boudica: La regina guerriera Film Azione 13.45 Una coppia esplosiva Film Azione 16.00 Cratere Film Avventura 17.40 UFO Sweden Film Avventura 19.40 Walter Film Azione 21.20 The Black Demon Film Horror. Di A. Grunberg. Con Josh Lucas, Fernanda Urrejola, Julio Cesar Castillo 23.00 Firestarter Film Thriller 0.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.40 Bones Serie Tv 2.05 Fast Forward Serie Tv 3.35 Senza traccia Serie Tv 4.15 Stranger Europe Documentario 5.00 Senza traccia Serie Tv	6.30 I Pirenei con Michael Portillo Documentario 7.15 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.10 La vita segreta dei laghi Documentario 9.00 Serengeti Documentario 9.55 Le sentinelle della grande barriera corallina Doc. 10.50 Geo Magazine Attualità 13.05 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.00 La vita segreta dei laghi Documentario 14.50 Beautiful Serengeti Doc. 15.45 Io, noi e Gaber Doc. 18.00 Il racconto della TV: settembre-dicembre 1964 Doc. 19.00 Rai News - Giorno Attualità 19.05 Italiani Attualità 20.05 Il giorno e la storia Doc. 20.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Concerto di Capodanno La Fenice 2026 Musicale 22.20 Concerto di Capodanno Vienna 2026 Musicale 0.20 Alicia Keys Live in Los Angeles Musicale	6.45 La promessa Telenovela 7.15 Terra Amara Serie Tv 8.20 The Family Telenovela 9.25 Grand Hotel Excelsior Film Commedia 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.35 La conquista del West Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 Di Sera News Attualità. Condotta da Costanza Calabrese 21.35 Codice d'onore Film Drammatico. Di Rob Reiner. Con Tom Cruise, Kiefer Sutherland, J.T. Walsh 0.25 Tutto in una notte Film Commedia	9.55 Luoghi di magnifica Italia Viaggi 10.00 Santa Messa Attualità 11.30 Tg5 Ore 10 Attualità 11.40 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.55 Melaverde Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.45 Beautiful Soap 14.40 Holiday Harmony Film Sentimentale 16.50 Ritorno ad Aurora: Un Natale speciale Film Commedia 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.33 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.55 Santocielo Film Commedia. Di Francesco Amato. Con Salvatore Ficarra, Giovanni Storti, Valentino Picone 0.15 Tg5 Notte Attualità 0.55 Meteo Informazione	6.30 Magnum P.I. Serie Tv 8.20 Baby Boss Film Animazione 10.15 Baby Boss 2 - Affari di famiglia Film Animazione 12.25 Studio Aperto A Info 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Info 13.40 Sport Mediaset Extra Info 13.50 The Simpson Cartoni 14.40 I Croods Film Animazione 16.30 Il piccolo Yeti Film Animazione 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban Film Fantasy. Di Alfonso Cuarón. Con Daniel Radcliffe, David Bradley, Emma Watson 0.10 Inkheart - La leggenda di Cuore d'inchiostro Film Fantasy 2.00 Studio Aperto - La giornata Attualità
Iris	Cielo	Rai Storia	DMAX	La 7	TV 8	NOVE	
7.15 Ciak News Attualità 7.20 Kojak Serie Tv 8.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 9.10 L'uomo del colpo perfetto Film Avventura 11.10 Cobra Film Poliziesco 12.55 La banca di Monate Film Commedia 14.55 Lo specchio della vita Film Drammatico 17.25 L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra 19.25 Kojak Serie Tv 20.20 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.20 Three Kings Film Guerra. Di David O'Russell. Con George Clooney, Mark Wahlberg, Ice Cube 23.25 The Courier Film Azione 1.10 Lo specchio della vita Film Drammatico 3.15 Ciak News '26 Rubrica 3.20 L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra 4.55 Due per tre Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Piccole case da sogno Arredamento 7.30 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.35 Fratelli in affari Reality 10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.10 Love It Or List It Finland Case 11.40 Cucine da incubo Cucina 12.40 MasterChef Italia Talent 15.10 MasterChef Italia Show 16.25 Cucine da incubo Cucina 17.35 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.40 Celebrity Chef Cucina 18.40 Cucine da incubo Cucina 20.30 House of Gag Varietà 21.20 Infiltrato speciale Film Azione. Di Don Michael Paul. Con Steven Seagal, Tony Plana, Ja Rule 23.15 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.20 Sky Sport 24 Night Informazione 23.50 Rocky Balboa Film Drammatico	17.50 Antiche Genti Italiane Documentario 18.15 Piccolo Re. Cugini terribili Documentario 19.00 Rai News - Giorno Attualità 19.05 1941 - 1942 dall'attacco a Pearl Harbor alla flotta nel Pacifico Documentario 19.35 ReSearch Documentario 20.10 Il giorno e la storia Documentario 20.30 Passato e Presente Documentario 21.10 a.C.d.C. Documentario 22.10 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità Documentario 7 Gold Telepadova 11.30 Mattinata con... Rubrica 12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Calciopoli Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 18.00 Storie di Calcio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Storie di Calcio Rubrica sportiva	6.00 Affari in valigia Documentario 7.35 Customer Wars Società 10.15 Vado a vivere nel bosco Reality 13.50 Sporchi ma ricchi Reality 17.00 I pionieri dell'oro Documentario 19.45 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 72 animali pericolosi Documentario 22.30 72 animali pericolosi Documentario 23.45 Vado a vivere nel bosco Reality 1.30 Il boss del paranormal Show Rete Veneta 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.30 Il cigno Film Drammatico 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Doc. 17.05 Prova d'inchiesta Attualità 18.05 Parenti serpenti Film Commedia 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Eden - Missione Pianeta Documentario. Condotta da Licia Colò 21.30 L'impero del sole Film Drammatico. Di Steven Spielberg. Con Christian Bale, John Malkovich, Miranda Richardson 0.20 Tg La7 Informazione Antenna 3 Nordest 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta 21.45 Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG	11.10 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 Il cuore delle feste Film Commedia 15.30 Un Natale in armonia Film Commedia 17.15 Un Natale fuori programma Film Drammatico 19.00 4 Hotel Reality 20.15 4 ristoranti Cucina 21.30 Frankenstein Junior Film Commedia 23.30 Torino, Sei Regio! Show 0.30 Natale al caramello Film Commedia Tele Friuli 12.45 Nadal Furlan 14.30 Dieci cento mille +26 16.15 Telefruits - cartoni animati 16.30 Telegiornale FVG Informazione 16.45 Concerto di Gala - Corovivo 18.30 Racconti azzurri 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.15 Meteo 19.20 Tieni il tempo - Christmas Edition 20.45 Auguri a 4 zampe 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Powerful Gospel Chorale	6.00 Elefanti: storie di giganti Doc. 7.00 Pianeta terra Documentario 12.40 Cash or Trash - Il Natale dei tesori Quiz - Game show 14.30 La Corrida Talent 17.50 Little Big Italy Cucina 19.10 Cash or Trash - Il Natale dei tesori Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo Teatro 23.50 Maurizio Battista - Risate sotto l'albero Comico TV 12 19.00 Tg Udine - Un Anno Di Cronaca Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Regionale - Un Anno Di Cronaca Informazione 20.31 Tg Udine - Un Anno Di Cronaca Informazione 21.00 Film: Il Palazzo del Viceré Film 23.00 Tg Regionale - Un Anno Di Cronaca Informazione 23.30 Tg Udine - Un Anno Di Cronaca Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.20 Film: L'altro volto della speranza	

A gennaio
avrà **Molto**
da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.





BASKET

Treviso, in panchina arriva l'ex Nicola: «Qui per cambiare»

«Sono qui per cambiare lo spirito della squadra, e migliorare un po' alla volta per diventare ciò che vogliamo essere avendo più certezze che dubbi». Parole di Marcelo Nicola, il nuovo coach della Nutribullet Treviso Basket

chiamato per risolleare le sorti dei biancazzurri, ultimi in classifica con soli 4 punti, dopo l'esonero di Alessandro Rossi. È la sua seconda volta sulla panchina di Treviso dopo aver conquistato già due salvezze consecutive.

G

Mercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

L'intervista

A un mese dalle Olimpiadi lavora per essere protagonista
E si racconta: il disegno, il surf, i gelati, i tacchi, l'ambiente

Domanda alla moda Fagnani, ma con risposta incorporata: Federica Brignone, che belva si sente? Una tigre? «Già».

Chi gliel'ha messa, bellissima, sul casco? «L'idea è mia».

Cioè?

«Mi piacciono i bei disegni, mi piacciono i felini e questa tigre è venuta proprio bene. E poi vedendo il casco che viene giù tutti sanno che sono io, no? E poi c'è la "Tana delle tigri"».

Che sarebbe?

«Il garage di Federico, il mio preparatore».

Un garage attrezzato: tendenza Sandokan?

«Ma no, nemmeno l'ho visto l'ultimo Sandokan in televisione. Io la tv la guardo poco. Solo lo sport...».

Nient'altro?

«Il Conte di Montecristo».

Disegno di?

«MartiDesign, un atelier svizzero. Bello no?».

Lindsey Vonn che belva sarebbe?

«Boh, dovrei pensarci un po'».

E Sofia Goggia?

«Non saprei proprio».

Così si mette al riparo da Loren-Lollo, Callas-Tebaldi e pure da Coppi-Bartali. Il garage con strumenti di tortura?

«Ma no, anche se qualcuno può sembrarlo: strumenti di lavoro e preparazione».

Com'è stato il passaggio da figlia di Ninna Quario, la madre campionessa di sci ai tempi della Valanga Rosa alla trasformazione di Ninna ne "la mamma della Brignone"?

«Normale, nessun trauma familiare; io scio non per fare meglio di mia madre, ma per divertirmi io e fare sempre meglio».

E "i peccati di Fede"?

«Niente di che, sono solo un gelato che mi hanno dedicato e che mi piace».

Gusti?

«Yogurt naturale, coulis di lamponi della Val d'Aosta a chilometro zero, scaglie di cioccolato fondente croccante e pistacchi di Bronte».

Addio dieta del campione...

«Ma è solo un gelato».

E ambientalmente corretto e anche geograficamente: tutta l'Italia, dall'Alpi alla Sicilia. D'altra parte lei è sensibile alle tematiche ecologiste: le sue "traiettorie liquide"...

«Sì, è un progetto al quale partecipo da tempo. È per la salvaguardia dell'ambiente, dallo scioglimento dei ghiacciai alle profondità dell'oceano, con la decarbonizzazione dei consumi. Coinvolgendo i bambini, specialmente loro, i grandi di domani».

Anche immagini subacquee: difficile?

«Un po' sì: forse è più facile l'allenamento...».

Una vita allenandosi, e vincen-

Federica Brignone

«IO, UNA TIGRE VORREI GIOCARE CON SINNER»



MARESCIALLA
Il maresciallo Federica Brignone ha prestato giuramento per il nuovo grado assegnatole per i suoi meriti speciali sportivi a Roma, nella caserma Salvo D'Acquisto a Tor di Quinto. Era emozionata: lo era anche il colonnello Andrea Desideri, comandante del Centro sportivo Carabinieri, davanti a quale "la tigre" dello sci azzurro ha prestato le sue parole di fedeltà



IL RIENTRO? APPENA POSSIBILE, MA SARÒ AI GIOCHI SOLO SE AL 100%: NON VORREI TOGLIERE IL POSTO A UNA COMPAGNA

MI PIACEREBBE PALLEGGIARE CON JANNIK, MA NON CREDO ALLA "BATTAGLIA DEI SESSI": UNA DONNA NON BATTERÀ MAI UN UOMO

NON MI VEDO IN GARA A 40 ANNI COME VONN LEI È PAZZESCA E LO DICO CON AMMIRAZIONE SCONFINATA: LE MANCA QUALCHE ROTELLA

do. Gli sci di plastica, e poi la nonna che dava le prime lezioni mentre mamma Ninna era impegnata con le Olimpiadi...

«Ricordi lontani. Però sì, la mia carriera di sciatrice è andata avanti in un crescendo di risultati, mi pare. Anche se ho avuto momenti negativi. Volevo diventare una sciatrice polivalente, ho lavorato tanto».

C'è riuscita. Altri sport?

«Mi piacciono quelli definiti estremi».

La neve e le onde: il surf. Provatolo anche le onde olimpiche di Tahiti?

«Mai stata; quelle portoghesi però sì, anche se non l'onda di Nazarè».

Se non gli sci, ai piedi cosa?

«Infradito. Il famoso "tacco 12" non fa per me»

Magari le servirebbe per portare il tricolore in sincronia olimpica con Mosaner, che sfiora i due metri...

«Un gigante sì, una persona genuina, umile; credo che ci incontreremo bene a metà strada...»

Non ancora l'onda di Nazarè... a proposito di sport "estremi", dicono che le piacerebbe palleg-

giare con Sinner...

«L'ho detto così; sì, magari mi piacerebbe, ma non so quanto si divertirebbe lui...».

Sarebbe una partita da rivisitazione della celebre "battaglia di sessi"...

«Non credo a queste cose, penso che siano solo faccende mediatiche. Penso che una donna non possa mai battere un uomo in nessuno sport: è proprio una questione di conformazione e forza fisica».

Gli sci ai piedi: appena ricominciato dopo l'infortunio terribile dell'estate scorsa...

«Sì, qualche giorno fa ho ricominciato scivolando».

Poi a Courmayeur ha pure indossato di nuovo quelli da gara. Un sogno olimpico verso Milano-Cortina 2026. Il rientro?

«Vediamo, appena possibile. Cercherò di andare ai Giochi al 100% e provarci. Ma se non sto bene, non voglio togliere il posto a una mia compagna».

Intanto ha preso la bandiera che porterà alla cerimonia d'apertura, per la sua quinta presenza ai Giochi. Poche parole insieme con "emozione" alla consegna: "rispetto, lealtà, dedi-

La rincorsa

Può tornare in gara a metà gennaio tra Tarvisio e Plan de Corones

Federica Brignone ha finito il suo primo blocco di lavoro vero in pista, con le giornate di allenamento in gigante a Courmayeur, ma per rivederla in gara servirà ancora un po' di pazienza. Il ritorno alle competizioni potrebbe avvenire in una delle tappe italiane di Coppa del Mondo, con Tarvisio e Plan de Corones come principali opzioni. In Friuli, il 17 e 18 gennaio, sono in programma due gare veloci: discesa il sabato e superG la domenica. Martedì 20 gennaio, in Alto Adige si correrà il tradizionale slalom gigante di Plan de Corones. E invece poco probabile che Fede anticipi i tempi, rientrando già a Kranjska Gora nel gigante del 3 gennaio o nel weekend successivo a Zauchensee. Dopo Plan de Corones, il calendario offre soltanto altri due fine settimana di gare prima dell'appuntamento olimpico: la tappa di Spindleruv Mlyn, in Repubblica Ceca, dove Brignone potrebbe gareggiare in gigante, poi le competizioni di velocità di Crans Montana a fine mese. «Di solito mi preparo per sette mesi per una stagione, qui non sono neanche due. Il dolore c'è, ma ci provo», ha detto ieri Fede alla presentazione del libro "Due vite" della mamma Ninna Quario.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione, impegno, umiltà, divertimento". Sembra il suo programma di vita e per altri pettorali da conservare...

«Sì, ho tenuto tutti quelli di tutte le mie gare».

Collezionista di pettorali e trofei: coppe del mondo generali e di specialità medaglie olimpiche e mondiali eccetera. Ha appena giurato da maresciallo dei carabinieri, alla Caserma Salvo d'Acquisto a Roma, dopo il Quirinale. Il tempo di cambiare la tuta con la divisa, la bandiera con la sciabola. Sentimento uguale?

«Anche questa una fortissima emozione».

E poi? Tra qualche anno come la Vonn che a quarant'anni...

«Non mi vedo a fare gare, scierò se la gamba me lo permetterà. Lei è pazzesca, incredibile: voleva tornare ed è tornata. Lo dico con una ammirazione sconfinata: le manca qualche rotella. Ma adesso non fate il titolo "la Vonn è pazza"...». I titoli: Federica Brignone mira solo a quelli su pista, per il resto difende privacy, fidanzato e vita. Anche perché, dice, «quello che ho fatto l'ho fatto per me». Non è così: pure per tutti noi.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RINASCITA

TORINO I risultati prima di tutto. Ma non solo, perché il progetto di Luciano Spalletti ha un orizzonte più ampio e per ritrovare la Juventus l'ex ct azzurro ha dovuto rimetterla in discussione, dalle fondamenta. Dopo due mesi in panchina Lucio ha già lasciato il segno, lo dice la classifica ma lo dicono soprattutto i giocatori e l'aria che si respira alla Continassa. Dopo i progetti naufragati in porto di Thiago Motta e Igor Tudor, la Vecchia Signora ha ritrovato certezze nell'esperienza di Spalletti. Oltre ai risultati sono arrivate una nuova identità, e una consapevolezza che hanno spinto la formazione bianconera in zona Champions, con la prospettiva nemmeno troppo azzardata di

LE PROSSIME 4 GARE CON LECCE, SASSUOLO, CREMONESE E CAGLIARI POSSONO LANCIARLO ULTERIORMENTE IN ALTA QUOTA

rientrare nella lotta per lo Scudetto. Spalletti è stato il primo a scommettere sulla Juventus mettendo la firma su un contratto di 8 mesi a fine ottobre, con promessa di opzione di rinnovo ma nessuna garanzia. Comolli aveva più bisogno di Lucio di quanto l'ex ct avesse bisogno della Juve per rilanciarsi, e in soli 60 giorni Spalletti si è preso la Juve, conquistando tifosi e gruppo squadra. Segnali che non hanno lasciato indifferente la dirigenza, pronta ad anticipare il momento (previsto in primavera) per affrontare il tema del rinnovo di contratto in scadenza a giugno 2026, già a febbraio. Spalletti ha 4 punti in meno dell'Inter prima in classifica e



PIÙ LUCIO CHE OMBRE

► Spalletti sta colmando le lacune di una squadra costruita male. La Juve è quinta ed è una mina vagante per le posizioni di vertice. Rosa rivalutata: rilanciati Koopmeiners, McKennie e Zhegrova

una partita in più, e dopo un primo mese di ambientamento, dalla sfida di Champions contro il Bodø Glimt è un'altra Juve: cinica e affamata, con 7 vittorie nelle ultime 8 gare. Statistiche da

scudetto, certificate anche dalla media punti di Luciano. Sono 2,13 punti a partita in A, contro quella di 1,76 di Tudor, 1,79 di Thiago Motta, e 1,87 dell'ultimo Allegri. Pirlo si è fermato a 2,05,

mentre meglio di Lucio - per ora - soltanto gli scudettati Sarri (2,18) e il primo ciclo Allegri con 2,39 punti a partita. Più delle vittorie Spalletti ha rimesso al centro del villaggio calcistico una



Dall'alto, Kenan Yildiz e Edon Zhegrova. A sinistra Spalletti

squadra che ha un'identità ben definita, giocatori chiave e l'obiettivo di tornare in lotta per lo Scudetto. C'è chi ha ridimensionato i successi di Carletto Ancelotti al Real Madrid, vista la rosa eccezionale. Ma con l'arrivo di Xabi Alonso molti lo hanno rivalutato. Un discorso simile - ma con le dovute proporzioni - si può applicare alla Juventus da Tudor a Spalletti. L'impatto del nuovo tecnico è andato oltre le aspettative, ha inventato Koopmeiners braccetto sinistro nella difesa a tre, aspettando senza fretta Bremer. Ha responsabilizzato il jolly McKennie, ormai in grado di fare la differenza in ogni ruolo. Sta dosando Zhegrova (che potrebbe diventare

un'arma affilata per il finale) e valorizzando al massimo Yildiz, in attacco ha capito che Openda al momento è più funzionale di David. Senza fretta di tornare alla difesa a quattro e il suo 4-3-3.

CALENDARIO

Le tre vittorie consecutive contro Bologna, Roma e Pisa hanno dato un boost emotivo non indifferente, e ora il calendario può dare una grande mano ai bianconeri. La classifica si è accorciata in attesa dei recuperi per la Scudercoppa, e le prossime partite sono in discesa per la Juventus che affronterà Lecce, Sassuolo, Cremonese e Cagliari. Sono 12 punti potenziali che potrebbero avvicinare Spalletti al vertice della classifica, aspettando la sfida del 25 gennaio allo Stadium contro il Napoli di Conte: sarà il primo scontro diretto del 2026.

PER GENNAIO L'ALLENATORE NON HA AVANZATO RICHIESTE MA MANCA UN REGISTA E IL GRANDE SOGNO RESTA TONALI

MERCATO

Spalletti non ha avanzato richieste specifiche a gennaio, ma apprezzerrebbe almeno un innesto di livello a centrocampo. Tonali è il sogno impossibile che si rincorrerà a giugno, mentre nella finestra invernale si sondano nomi possibilmente in prestito. Frattesi non scalda la piazza, e l'Inter non fa sconti. Guido Rodriguez, in uscita dal West Ham, potrebbe essere un'idea in prestito per alzare la qualità a centrocampo. Ottolini monitora il terzino del Genoa Norton-Cuffy, mentre al Grifone potrebbe tornare Perin.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



« DIREI DI SCEGLIERE PRODOTTI DI QUALITÀ ITALIANI, VISTO CHE SIAMO PATRIMONIO DELL'UNESCO E ANCHE PERCHÉ, ESSENDO GIÀ BUONI, MAGARI PERMETTONO DI CUCINARE DI MENO; E POI SICURAMENTE EVITEREI LE ABBUFFATE »

Davide Oldani, chef (consigli di Capodanno)

La frase del giorno

G

Mercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Dopo le elezioni

Regioni: a oltre un mese dal voto Puglia e Campania non hanno ancora una giunta. Il Veneto sì. È solo un caso?

Roberto Papetti

Egregio direttore, ho letto che in Puglia, dove alle ultime elezioni regionali il centrosinistra ha vinto largamente, non si è ancora insediato il nuovo presidente della regione. Ma in Puglia si è votato, come peraltro in Veneto, oltre un mese fa e il risultato elettorale era fuori discussione: vittoria netta del centrosinistra che aveva candidato come presidente della regione Antonio Decaro. Che però, a quanto pare, per diverse ragioni che mi sfuggono, non può ancora assumere il suo incarico. E quindi non può governare la regione Puglia in base al mandato che gli hanno dato i cittadini. Incredibile. Poi ci sorprendiamo se l'astensionismo continua a crescere.

Fulvio Milan
Padova

Caro lettore, è proprio così: in Puglia, a oltre un mese dalle elezioni, non solo non è stata ancora varata la nuova giunta regionale, ma non è stato ancora neppure proclamato il nuovo presidente, il dem Antonio Decaro. In sostanza, sul piano formale, i poteri di governatore della regione sono ancora nelle mani del suo predecessore Emiliano. Le ragioni di questo ritardo sono diverse. Alcune sono di carattere tecnico: anche a causa di una legge elettorale molto complicata, all'indomani del voto in Puglia è scattata una raffica di ricorsi al Tar da parte di aspiranti consiglieri regionali rimasti esclusi che contestano verbali elettorali compilati in maniera, a quanto pare un po' allegra e sperano di essere ripescati. Quindi il consiglio regionale non può essere ufficialmente insediato e con esso

neppure il nuovo governatore. Poi ci sono i problemi politici: manca l'accordo sul ruolo che debba avere nella nuova giunta pugliese l'ex governatore Emiliano, mentre le richieste di Avs sono giudicate eccessive dagli altri partiti della maggioranza di centrosinistra. Così la Regione Puglia resta bloccata in una sorta di limbo post elettorale. Per la verità non va molto diversamente anche nell'altra Regione dove si è votato recentemente e dove si è confermato il centrosinistra: la Campania. Lì il presidente, il pentastellato Fico, almeno è stato proclamato (ieri), ma la giunta è ancora in altissimo mare perché le forze politiche non riescono a trovare un accordo sugli assessorati. Le difficoltà, pare, siano soprattutto (ma non solo) dentro il Pd tra i seguaci dell'ex presidente della regione De Luca e gli altri.

Resta il fatto che anche la Campania non ha ancora un governo regionale e, per come stanno le cose, è prevedibile che non lo avrà tanto presto. A puro titolo di paragone, ricordiamo che in Veneto, dove si è votato il 23-24 novembre esattamente come in Puglia e Campania, il nuovo presidente, il leghista Alberto Stefani, e la nuova giunta regionale sono già in carica da prima di Natale. E la giunta è già al lavoro. Per evitare di essere accusati di nutrire pregiudizi geografici o politici, evitiamo ogni commento su queste tempistiche "regionali" così diverse. Diciamo solo che non crediamo siano frutto del caso e che nè Puglia nè Campania ci sembrano, anche in questo, modelli virtuosi. Per il resto lasciamo parlare i fatti. Che, come noto, sono sempre più forti delle opinioni.

La guerra in Ucraina / 1 Putin e auguri di morte: no all'ipocrisia

Tutti indignati per le affermazioni di Zelensky, secondo cui molti si augurano la morte di Putin. Ha avuto coraggio di dire quello che tutti i suoi connazionali si augurano senza false ipocrisie. Se una persona come Putin continua a martellarti con missili e droni tutte le notti facendo decine di morti civili solo per un fatto ideologico che l'Ucraina fa parte della Russia, cosa posso augurargli un felice Natale? Credo che molti palestinesi di Gaza abbiano nei loro sogni la morte di Netanyahu. La finta morale che si nasconde dietro il non dire quello che si pensa e si desidera. Delle persone anziane che hanno vissuto il fascismo e il nazismo e hanno subito i massacri da parte di questi non abbiano mai pensato e augurato la morte di Hitler e Mussolini, ma le cose si devono solo pensare e non dirle. Ipocrisia pura.

Elio Avezzù
Campalto (Venezia)

La guerra in Ucraina / 2 I russi? Stavano meglio con Gorbacév

Di lunedì mattina promette bene il tempo e a quel che sento alla radio forse è la volta buona per una tregua tra Ucraina e Russia, ma non vorrei che fosse una débâcle, un calo dei calzoni per la prima, con tutto quello che ha sofferto per i morti e le rovine. Anche dall'altra parte, vorrei - ma forse è solo un sogno - che la grande Russia si desse una riassetata nel suo fare, nei suoi ideali. E i trattati internazionali? Benchè da loro sottoscritti, trovano sempre il motivo per violarli, quei quattro bellimbusti ben vestiti,

compresa la portavoce che vediamo spesso alla tv. Ma se ne rendono conto che in quanto a libertà, prospettive di un futuro sereno e felice vorrei dire, stavano meglio con Gorbacév, e sono passati trent'anni più o meno; ed era gradito anche in Occidente...

Se ne rendono conto che dubitare sempre e comunque dell'altro, sarà anche intelligente, ma prima o dopo, porta fatalmente alla bomba...
Piergiorgio Beraldo
Mestre

L'inchiesta pro-Pal Il confronto tra politici

Premesso che la buona fede non vada negata a nessuno, la vicenda dell'arresto del presidente dei Palestinesi in Italia, Mohammad Hannoun, più altri suoi sodali, ci obbliga a qualche riflessione. La sera del giorno dell'arresto era già il tema dei talk show televisivi, come sempre pieni di ospiti, giornalisti e opinionisti, pro-Palestina. In una di queste trasmissioni un noto giornalista si permise di dire che i politici di certi partiti non potevano non sapere chi fossero certi personaggi e rivolgendosi agli ospiti della trasmissione, ha detto che pure loro, che riempiono le pagine dei loro giornali con gli attacchi agli israeliani, non potevano non sapere chi fossero i loro paladini della libertà. Di fronte a battute così chiare e dirette, mi sarei aspettato che gli ospiti dicessero di essere stati degli ingenui, di aver preso un abbaglio, di essere stati ingannati. Niente di tutto questo. La replica in studio è stata: è solo un'indagine, non ci sono prove, non è una sentenza, la magistratura farà il suo corso. Oggi sento pure alla televisione i leader Pd e M5S dirsi orgogliosi di aver partecipato alle

manifestazioni pro pal. Quindi addio alla buona fede perché appare evidente che il loro attivismo era, ed é, solo finalizzato alle lotte contro il governo italiano.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Demografia Natalità, pensioni e immigrazione

Svolgo da trent'anni l'attività di consulente finanziario e patrimoniale, occupandomi ogni giorno di soluzioni legate a famiglia, patrimonio e futuro. Nel mio percorso professionale ho approfondito anche i temi demografici: già a fine anni '90 il quadro italiano appariva preoccupante e irreversibile. Politica e sindacati hanno colpevolmente sottovalutato le conseguenze sul sistema pensionistico, che essendo a ripartizione dipende dai contributi correnti. Le riforme Dini e Fornero hanno arginato l'emergenza, ma sul fronte della natalità si è fatto pochissimo. Bonus simbolici e mancanza di servizi hanno favorito l'emigrazione di giovani qualificati. Da baby boomer sono preoccupato per la mia pensione: il rapporto tra lavoratori e pensionati è critico e il debito pubblico limita ogni intervento futuro. Immigrazione e pensioni potrebbero avere una soluzione comune: accordi strutturali con Paesi giovani, sul modello storico Italia-Belgio, per sviluppo e lavoro. Non vuol dire "aprire i porti" a tutti quelli che fuggono dalla povertà affrontando stenti, torture, e il pericolo di morire annegati. Ecco, quello a cui penso: si dovrebbe fare un accordo con uno stato africano, la cui piramide demografica sia complementare alla nostra, cioè con pochi anziani e tanti

giovani, finanziandone lo sviluppo e la crescita economica con il coinvolgimento delle imprese in modo da creare posti di lavoro e benessere, frenando così l'emigrazione, e attraverso la creazione di un sistema pensionistico fuso con il nostro, recuperare l'investimento fatto, attraverso i versamenti contributivi dei giovani lavoratori, per i prossimi trenta/quaranta anni. Un progetto forse utopico, ma con poche alternative.

Paolo Di Natale

Il telefono Per un uso consapevole

Probabilmente né Alexander Graham Bell o Antonio Meucci, "inventori" del telefono, si sarebbero immaginati di quanto potere ha questo importantissimo mezzo di comunicazione. Oggi purtroppo il suo uso è estremamente esagerato soprattutto in Italia, e se non erro l'Italia detiene il record come numero di cellulari per persona. Usarlo con intelligenza è quasi impossibile. Oltre ad essere un mezzo di lavoro per molti è una e vera propria compagnia. Il governo ha avviato una campagna informativa realizzata con i ministeri della Salute, dall'Istruzione, Università e Ricerca e dall'Ambiente e tutela del territorio e del mare con l'intento di promuovere il corretto uso dei telefoni cellulari. Purtroppo i rischi per la salute e per l'ambiente a causa delle onde elettromagnetiche sono gravi. Così come l'uso improprio mentre si guida provoca molti incidenti da distrazione. Servirà? Ho molti dubbi. Anche perché in Italia la cultura perde sempre più posizioni, mentre la tecnologia avanza.

Decimo Pilotto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 30/12/2025 è stata di 35.069

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciMercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

Il commento

È stato l'anno di Trump
nel bene e nel male

Guido Boffo

Il 2025 è stato l'anno di Donald Trump, eletto per il secondo mandato a furor di popolo. Il 2026 sarà il suo banco di prova, con il voto di midterm a novembre e sondaggi che registrano un calo della popolarità. Trump ha mantenuto parte delle promesse elettorali, dalla stretta feroce sui migranti alla battaglia contro il cosiddetto deep state, dalla crociata contro l'integralismo woke al protezionismo. Alcune di queste sono state un boomerang (i dazi), mentre altre si sono scontrate con una realtà inesorabile (in Ucraina si combatte ancora). Al di là dei bilanci che risentono della forte polarizzazione intorno a un personaggio così controverso, le letture del trumpismo e della sua amministrazione si sono rivelate spesso imprecise, se non decisamente errate.

Innanzitutto, l'idea che Donald Trump sia mosso da un'ideologia autoritaria tende a confondere populismo con autoritarismo. L'inquilino della Casa Bianca è senza dubbio un populista, guida un movimento storicamente schierato contro la globalizzazione, si erge a paladino della classe operaia, denuncia le cosiddette élite, salvo promuovere la tecno-aristocrazia dei padroni della Silicon Valley. Questa politica si è tradotta in uno stress istituzionale negli Stati Uniti, con un largo uso di ordini esecutivi e dichiarazioni di emergenza, ma non in una vera e propria rottura. La presa di posizione del Congresso, e soprattutto le pressioni della base repubblicana, hanno indotto Trump a firmare un provvedimento per rendere pubblici gli "Epstein files", un materiale che potrebbe mettere in imbarazzo la presidenza oltre che i suoi avversari. E la Corte Suprema si esprimerà sulla legittimità dei dazi, imposti senza passare dal Congresso. Si tratta di un organismo a maggioranza conservatrice ma l'esito non è scontato. Pochi giorni fa i magistrati della medesima Corte hanno confermato il blocco al dispiegamento di soldati della Guardia Nazionale a Chicago, negando l'esistenza di "circostanze eccezionali". Ma esiste un altro vincolo al populismo: il mercato. Il senso di Trump per il capitalismo è tale che la sua azione segue ormai uno schema collaudato: gli annunci roboanti vengono prezzati e, se il costo economico si dimostra

superiore al dividendo politico, corretti o annacquati. Questo spiega perché gli è stato cucito su misura un neologismo, TACO (sta per Trump Always Chickens Out: Trump si tira sempre indietro) che rivela una decisa attitudine al pragmatismo. Non è sempre vero che il presidente degli Stati Uniti si tiri indietro, ma lo stesso inventore dell'acronimo, Robert Armstrong, editorialista del Financial Times, ammette che TACO funziona come antidoto alla sua rappresentazione autoritaria.

L'esempio più evidente degli "stop and go" trumpiani sono i dazi. Una selva di annunci (ricordate il Liberation Day?), ripensamenti, ritocchi, rilanci, esenzioni. A dispetto delle previsioni più fosche, non sono stati il requiem sulla ripresa post-Covid delle economie mondiali. Chi sta pagando il conto sono soprattutto i cittadini americani, per l'aumento dei prezzi al consumo, e le imprese americane, che hanno visto ridotti i propri margini. Le esportazioni italiane sono cresciute anche verso gli Stati Uniti, trainate in particolare dal settore farmaceutico e nautico, nonostante le barriere del 15% imposte alla maggior parte dei beni Ue, con picchi del 50% per acciaio e alluminio. C'è stato senza dubbio un effetto scorta nei primi tre mesi dell'anno, ma il nostro sistema si sta dimostrando più resiliente ad esempio di quello tedesco, penalizzato dalla crisi dell'automotive. E non siamo un'eccezione. L'export manifatturiero messicano verso gli Stati Uniti è salito di quasi il 9% da gennaio a novembre (rispetto allo stesso periodo del 2024), come ha anticipato il Wall Street Journal. In questo caso Trump ha ottenuto dei risultati strategici, a cominciare dal rafforzamento dei controlli sul traffico di droga, ma ha perso la sfida delle dogane. Nel complesso, i benefici fiscali - entrate oltre 236 miliardi - non compensano i costi sociali. Come dimostra la vicenda del Messico, nell'ottica trumpiana i dazi sono una leva multipla, che agisce su più livelli: commercio, geopolitica e sicurezza. Il braccio di ferro con la Cina, passata da un salasso del 145% al 30%, è un caleidoscopio dei tanti interessi in gioco: la Casa Bianca è partita dal dossier fentanyl, chiedendo a Pechino di controllare le esportazioni dei precursori chimici della droga sintetica, e ha concluso un'intensa e tesa stagione negoziale con una parziale

liberalizzazione dell'export di terre rare.

Se i dazi si stanno dimostrando un rimedio autolesionistico, l'isolazionismo si è rivelato una diagnosi fuorviante. Chi pensava che il programma all'insegna dell'America First (Prima l'America) avrebbe spinto Donald Trump a ritirarsi nel cortile di casa, ha commesso un errore di prospettiva e di psicologia. Gli Stati Uniti sono al centro delle maggiori crisi mondiali: garanti della fragile tregua tra Israele e Hamas, camera di compensazione tra Ucraina e Russia, attori nei delicati equilibri del Pacifico. Hanno sganciato bombe su siti nucleari iraniani e su basi jihadiste in Nigeria e minacciano un intervento in Venezuela. La mano destra di Trump brandisce il bastone e quella sinistra è pronta a firmare la pace globale, una formula teatrale per creare nuove opportunità al business. La logica della sua politica estera è una promessa di benessere. Ma per fare affari, come noto, sono indispensabili i partner, non gli alleati.

E questo porta nel nostro, di cortile: l'Europa e la Nato. Si diceva: Trump affosserà l'Alleanza atlantica. Non è così, stiamo semmai assistendo a una transizione di oneri e responsabilità. Il vincolo di spesa del 5% del Pil entro il 2035 è un risultato politicamente rilevante, anche se non indolore per i bilanci dei Paesi più indebitati (a partire dal nostro). D'altra parte lo sviluppo di una difesa comune, i piani per acquisti congiunti di armi, la revisione delle infrastrutture logistiche e militari dovrebbero rafforzare i campioni industriali europei (compresi quelli italiani). Certo i rapporti tra gli Usa e la Ue sono ai minimi storici, ed è forse questa la lettura della presidenza Trump che più di ogni altra sta realizzando le previsioni: lo sprezzo per l'Unione europea, l'insofferenza a regolamenti ipertrofici che Trump considera dazi indiretti - in particolare contro le Big Tech -, l'accusa di leadership deboli. Il ritiro dei visti ad alcune personalità che hanno contribuito alla legislazione digitale a tutela di concorrenza e privacy è una provocazione forte. Ma, in fondo, conferma che il motore dell'universo trumpiano resta il mercato. E quello europeo, con i suoi 450 milioni di consumatori, non lascia indifferente l'uomo che riconquistò la Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Luci e ombre per il 2026:
dallo spread alla sanità

Bruno Vespa

Nell'ottobre del 2022, quando si insediò il governo Meloni, il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi a 10 anni (lo spread) era di 225 punti. Alla fine l'anno scorso era sceso a 116. Ieri ha chiuso a 66. Tre anni fa l'indice della Borsa di Milano segnava 22.700 punti. Alla fine l'anno scorso era salito a 33.700. Ieri sera ha chiuso a 45.000. L'andamento dei conti dello Stato è così solido che le principali agenzie di rating hanno migliorato il voto dell'Italia dopo 23 anni. Usciremo in anticipo dalla procedura di infrazione e questo comporta una posizione di vantaggio nei negoziati economici europei e una maggiore libertà di utilizzazione delle risorse pubbliche nei settori chiave della vita del Paese. Si aggiunga che si è consolidato il record storico di occupazione maschile e femminile, con particolare incremento di quella a tempo indeterminato.

Naturalmente questi dati interessano poco al mezzo milione di persone che nell'anno che si chiude ha dovuto chiedere aiuto per farmaci o cure che non poteva permettersi o che ha fatto la fila alla Caritas per avere un pasto caldo. È inoltre inquietante l'alto numero di giovani che abbandonano l'Italia per cercare all'estero migliori occasioni di lavoro e solo per il 30% sembrano orientati a tornare. In curiosa controtendenza, se il Natale del 2024 fu più ricco di quello dell'anno precedente, Confcommercio segnala che le feste 2025 sono le più opulente degli ultimi cinque anni. Gli italiani conoscono la virtù della prudenza e nonostante la chiusura di molti contratti pubblici e privati aperti da anni, non ritengono, in maggioranza, che l'anno prossimo sarà migliore di quello attuale. Il peso maggiore nel bilancio

delle famiglie delle imprese è il costo delle bollette energetiche, le più care tra i principali paesi europei. Ma qui dobbiamo prendercela soltanto con noi stessi: se nel 1987 non avessimo bocciato con un devastante referendum l'energia nucleare, oggi avremmo meno lacrime da asciugarci. Il nucleare tornerà, affiancandosi alle energie alternative, ma tutto questo richiederà tempo.

Migliorano in misura superiore a quanto ci saremo attesi i tempi di alcune procedure burocratiche, la durata dei processi civili, scesa in un quindicennio da otto a cinque anni, e lo smaltimento degli arretrati in molti settori, grazie ai soldi del PNRR, anche se restiamo in difetto rispetto ai principali paesi europei. Burocrazia e giustizia sono tra gli elementi essenziali per rendere competitivo un paese.

La principale scommessa del governo resta comunque quella dell'abbattimento delle liste d'attesa nella sanità. Per farlo, accanto all'immissione già prevista di un migliaio di medici e di 5000 infermieri, è necessario controllare che il tempo dedicato dai sanitari all'attività privata nelle strutture pubbliche sia ridotto rispetto alla loro funzione principale. È auspicabile, infine, che lo Stato eserciti finalmente i poteri sostitutivi nei confronti delle regioni troppo in ritardo nell'erogazione dei servizi. Nonostante l'incremento di tre miliardi, la legge di bilancio approvata ieri è tra le più povere degli ultimi anni. Il governo vuole avere più risorse a disposizione nell'ultimo anno della legislatura con la speranza che non le disperda in provvedimenti a pioggia, ma le concentri in settori essenziali per dare ai cittadini visibilità concreta dei benefici, ridurre le sacche di povertà e spingere l'impresa nella dura competizione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Piemme
MEDIA PLATFORM

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it

Dal Teatro La Fenice di Venezia 1 gennaio 2026
in diretta su **Rai 1** alle ore 12.20

CONCERTO *di* CAPODANNO

in coproduzione con **Rai Cultura**

direttore

Michele Mariotti

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice



#capodannofenice

teatrolafenice.it

I due volti della politica

L'ALLERTA

Approfondire. Verificare. Tenere sotto controllo. Massimiliano Fedriga, presidente della Regione, non può usare solo una parola: indagare. Perché quell'azione spetta alla magistratura. Ma è quello che realmente il governatore vorrebbe lasciar intendere. Tutto è nato dalla solidarietà - prima mascherata, poi manifesta, infine conclamata - espressa da parte delle due principali comunità palestinesi di Pordenone e Udine nei confronti delle persone arrestate e indagate nell'inchiesta di Genova, che ha ricostruito un teorema d'accusa basato sull'invio di fondi milionari dall'Italia alle tasche del movimento terroristico di Hamas. E il giorno dopo le parole dei collettivi pro-Pal, ecco l'ira di Fedriga.

IL MESSAGGIO

«Il giustificazionismo e il travisamento dei fatti di alcune realtà del Friuli Venezia Giulia - ha tuonato il presidente della Regione - mettono in evidenza quanto la propaganda di Hamas abbia fatto breccia anche nella nostra regione. È necessario approfondire se esistono delle vicinanze a gruppi che potrebbero evidenziare una situazione da tenere sotto controllo anche qui da noi». Nessun giro di parole, insomma. Il problema che ieri il Comitato per la Palestina di Pordenone ha rincarato la dose. Lo ha fatto con un post in cui la solidarietà nei confronti degli arrestati dalla Procura di Genova non è più velata, ma manifesta. «Adesso in questi giorni ci stanno criminalizzando chi porta sostegno e aiuti al nostro popolo martoriato su prove fornite dallo stato genocida chiamato Israele, che sta criminalizzando tutte le Ong. Esprimiamo tutta la solidarietà a tutti i palestinesi arrestati in Italia su ordine di Israele. E diciamo che la resistenza non si processa». In precedenza lo stesso comitato aveva definito «una regolazione di conti contro il movimento palestinese» le misure cautelari emesse nei confronti di Mohammed Hannoun, il presidente dell'associazione palestinesi in Italia, accusato assieme ad altri attivisti di finanziamenti per 7 milioni e 288mila euro diretti ad Hamas o ad associazioni collegate all'organizzazione terroristica.

L'ALTRA STRATEGIA

Se da un lato il presidente Fedriga è voluto intervenire per condannare in prima persona l'atteggiamento giustificazionista dei comitati, dall'altro ha ribadito quale dovrà essere la



IL CASO A sinistra il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga; a destra un corteo pro Palestina a Pordenone



Pro Pal, Fedriga tuona «Verifiche anti-Hamas»

► Il presidente del Fvg dopo la solidarietà dei gruppi con gli arrestati di Genova
«La propaganda fa breccia anche qui, approfondire eventuali vicinanze a rischio»

Il nuovo ente intermedio

«Province? Prima il personale, il passaggio sarà graduale»

Il 2026 anno del ritorno delle Province? Sì, ma per gradi. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, nell'intervista di fine anno riportata a pagina 2 del fascicolo nazionale, ha parlato anche dell'ente intermedio che una volta completato l'iter parlamentare tornerà nuovamente protagonista - elettivo - in Friuli Venezia Giulia. «Non so ancora se si voterà direttamente nel 2026 - ha affermato Fedriga -, magari sarà nel 2027. Certamente dovremo attendere che il Parlamento ci invii tutto il provvedimento che noi poi dovremo mettere

a terra. Ma quello che è più importante non è il quando, ma il come». Sì, perché nelle intenzioni di Massimiliano Fedriga le nuove (vecchie) Province non dovranno assomigliare in alcun modo alle Unioni territoriali, che si ritrovarono con le competenze sulla schiena ma senza ossatura. Tradotto, senza personale. «Quello verso il ritorno delle Province - ha messo in chiaro Fedriga - voglio sia un passaggio graduale. Non bisogna fare l'errore commesso quando fu abolito l'ente intermedio e vennero date le competenze alle Uti senza però avere il personale.

Così salta il sistema. Abbiamo già gli Edr ora, le Province dovranno avere più competenze, ma gradualmente. Dovranno avere subito personale, questo innanzitutto. Negli anni anche le nuove Province elette ne acquisiranno di nuove, a livello di competenze: sicuramente quelle che ora sono degli Enti di decentramento regionale, ma penso anche ad esempio alle materie ambientali oppure a quelle forestali, ma anche a tanti atti amministrativi che oggi come oggi risultano ancora in capo alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virginia, ad esempio, abbiamo portato a casa due investimenti lì e due qui. Oltre al fatto che gli investimenti esteri sono nettamente aumentati. Fino al 2023 rappresentavano il 2 per cento degli investimenti esteri in Italia, ora invece si supera la soglia del 6 per cento. Un valore triplicato».

Ma anche una scelta di campo. Non solamente economica e legata agli scambi commerciali.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IERI UN NUOVO POST
DEL COLLETTIVO
PORDENONESE
IN CUI IL MESSAGGIO
È DIVENTATO
ESPLICITO**

**POI CONFERMA
LA SCELTA
DI CAMPO:
«PIÙ RAPPORTI
ECONOMICI
CON GLI USA»**

3^a edizione

LIBRI SOTTO LA NEVE

Incontri con gli autori nelle montagne del Friuli Venezia Giulia

Gennaio — 2026

PIANCAVALLO (PN)
sabato 3 gennaio 2026 h 17.30
 Hotel Bella Italia
 Sala Congressi - Via Barcis 24

Presentazione del libro:
“COME SI ESPRIME UN DESIDERIO”

Presente l'autrice:
Odette Copat

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNITÀ DI
MONTAGNA DELLE
PROVINCIE FRIULANE
ORIENTALI

Comune
di Spilimbergo

Comune
di Meduno

Comune
di Friaus

Comune
di Aviano

AdriaRent

eventi
PORDENONE

**LIBRI
SOTTO
LA
NEVE**

Dal sisma alla Base, mano tesa al Friuli

► Il senatore leghista Marco Dreosto dopo la Finanziaria
«Tavolo permanente contro eventuali crisi ad Aviano»

► Ottocentomila euro per i defibrillatori delle società sportive
e un laboratorio per il terremoto. «La Lega rimane radicata»



LEGA Il senatore friulano del Carroccio, Marco Dreosto, con al suo fianco il segretario Matteo Salvini durante una visita a Pordenone per la campagna elettorale del centrodestra alle elezioni comunali

IN PARLAMENTO

Dallo sport alla sicurezza passando per gli interventi sul fronte sociale e sanitario. La Finanziaria nazionale parla anche del Friuli Venezia Giulia in modo concreto. A tracciare il quadro complessivo delle misure è il senatore e coordinatore regionale della Lega Marco Dreosto.

Senatore Dreosto, di quali interventi si tratta?

«Abbiamo lavorato affinché il Friuli Venezia Giulia fosse protagonista con interventi mirati, che vanno dalla memoria storica alla sicurezza, dal sociale alle infrastrutture, dal lavoro ai servizi essenziali. Non annunci ma risorse e norme utili per cittadini, enti locali, associazioni e mondo produttivo. Entriamo nel dettaglio. Partiamo dal laboratorio didattico per il 50mo anniversario del terremoto. Abbiamo stanziato 150mila euro per la sua realizzazione. È un investimento sulla memoria ma soprattutto sulla formazione delle nuove generazioni, per trasmettere il valore della ricostruzione, della solidarietà e della capacità di rialzarsi che questo territorio ha dimostrato. Un tema molto sentito è quello dei lavoratori civili delle basi Usaf».

Cosa prevede la manovra?

«Abbiamo ottenuto l'istituzione di un Tavolo tecnico presso il Mef per affrontare in modo strutturale il problema dei lavoratori civili delle basi Usaf

in caso di shutdown. È una battaglia di giustizia e buon senso: non si può lasciare senza tutele chi lavora e subisce decisioni che non dipendono dal proprio operato».

Importante è anche il capitolo dedicato a sport e sicurezza.

«Sì, con uno stanziamento di 800 mila euro a favore della Lnd del Friuli Venezia Giulia, tra il 2026 e il 2027, per garantire defibrillatori nelle strutture sportive. Risorse per l'acquisto, la manutenzione e la formazione dei volontari, senza gravare sulla società. Non mancano interventi sul fronte sociale e sanitario. Abbiamo previsto 100 mila euro per la Via di Natale del Cro di Aviano, una realtà straordinaria che accompagna pazienti e famiglie nei momenti più difficili e 100 mila euro per l'Associazione Malati Reumatici del Friuli Venezia Giulia, che svolge un lavoro fondamentale di supporto, informazione ed assistenza».

C'è anche un investimento importante sulle infrastrutture idriche.

«Sì, 20 milioni di euro per l'adeguamento del servizio idrico nel Friuli Venezia Giulia occi-

dentale. Sul fronte fiscale, invece, una misura rilevante riguarda le Rsa. Con la manovra introduciamo l'esenzione Imu per le case di riposo e le Rsa. Una scelta di responsabilità verso strutture che svolgono una funzione sociale essenziale».

Ci sono anche norme su vecchie vertenze e burocrazia.

«Penso all'iniziativa sulle multe delle quote latte, allo sblocco del bonus energia per enti del Terzo settore che erano rimasti esclusi e all'esenzione del registro elettronico dei rifiuti per le società agricole e consorzi».

Qual è oggi lo stato della Lega in Friuli Venezia Giulia?

«È una forza radicata con persone concrete, preparate e credibili. Ci attendono obiettivi importanti: le elezioni amministrative, provinciali, le politiche e le regionali del 2028».

Qual è la vostra posizione sul terzo mandato?

«Va data ai cittadini la possibilità di scegliere. Un tema molto sentito è il ritorno delle Province. Entro gennaio la norma statutaria che le reintroduce sarà legge. La regione tornerà ad avere un ente di area vasta vicino ai Comuni e ai cittadini».

Qual è la filosofia che guida queste scelte?

«La Lega è il sindacato dei territori, combatte il centralismo romano senza rinunciare ad essere un grande partito nazionale ed è il più longevo in Parlamento».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUGURI

TOTALMENTE FVG.

Nel Duemila26 celebriamo il nostro 135° anno di Fondazione



Infrastrutture e trasporti

Contromano sull'A28, agenti eroi

► Autostrade Alto Adriatico premia i due uomini della Polstrada di Spilimbergo che a maggio hanno evitato una possibile tragedia

► Il presidente Marco Monaco: «Coraggio e competenza»
L'anno record sulla rete, 20 milioni di transiti in più

LA STORIA

È stato un anno di record per Autostrade Alto Adriatico, un anno in cui i numeri parlano chiaro: crescita dei transiti, diminuzione degli incidenti, investimenti senza precedenti e un impegno costante per la sicurezza. Ma tra percentuali, proiezioni e piani per l'imminente futuro, ciò che più di tutto resta impresso è un gesto umano, concreto, di quelli che fanno la differenza tra una statistica e una vita salvata: l'intervento eroico dei due agenti della Polizia Stradale di Spilimbergo, il sovrintendente Paolo Piva e l'agente scelto Daniele Mendolia.

IFATTI

L'episodio, che risale al 4 maggio del 2025 sull'autostrada A28, diventata il simbolo di un anno che non si misura soltanto con i numeri, ma con il valore delle persone che ogni giorno lavorano per garantire la sicurezza di chi viaggia. Nel cuore della notte, intorno alle 2.30, una segnalazione del Coa - il Centro operativo autostradale - riferiva di un'auto che stava percorrendo la carreggiata contromano. Una situazione limite, di quelle che la cronaca purtroppo ci ha insegnato a conoscere, e che troppo spesso si conclude con tragedie e perdite di vite. Piva e Mendolia, invece, hanno trasformato una potenziale tragedia in una storia diversa. Con lucidità, preparazione e sangue freddo hanno superato i veicoli che procedevano ignari verso il pericolo, si sono posizionati al centro della carreggiata, hanno acceso le luci di emergenza e aperto il pannello "Safety Car" per proteggere il traffico retrostante. Sono riusciti a rallentare la circolazione, a fermare il mezzo contromano senza causare incidenti e, infine, ad accompagnare l'automobilista - un anziano disorientato - fino a casa, in sicurezza. Una manovra tanto complessa quanto determinante, frutto di esperienza, prontezza decisionale e spirito di servizio: ciò che distingue l'ordinario dallo straordinario. Proprio per questo, durante la consueta festa di fine anno, di fronte a centinaia di persone, Autostrade Alto Adriatico ha scelto di rendere omaggio a questo intervento. Non con un gesto di circostanza, ma con un riconoscimento pubblico, un

applauso lungo, sentito, con i dipendenti in piedi a sottolineare ciò che troppo spesso resta invisibile: dietro le infrastrutture, le opere e i grandi progetti ci sono donne e uomini che proteggono vite umane. «Agli eroi Piva e Mendolia va il nostro grazie sincero - ha dichiarato il presidente Marco Monaco, ricordando l'importanza della sinergia tra Autostrade Alto Adriatico e Polizia stradale - per la grande opera quotidiana di protezione delle vite umane, fatta con il coraggio e la competenza che da sempre contraddistingue la Polizia stradale in favore di tutti i cittadini».

NUMERI

Un riconoscimento che arriva in un anno in cui la concessionaria segna risultati storici: 54 milioni di transiti stimati nel 2025, due milioni in più rispetto all'anno precedente e ben 20 milioni in più rispetto al 2002. Numeri che certificano la trasformazione della tratta Venezia-Trieste da periferia del Paese ad asse strategico d'Europa. Ma a colpire ancora di più è il dato sugli incidenti: il tasso si è più che dimezzato dal 2002, passando da 11,4 a 4,9 ogni 100 milioni di veicoli/km, un valore migliore della media nazionale (6,2). Anche l'ultimo anno conferma la tendenza: a fronte dell'aumento del traffico, gli incidenti calano da 610 a 524. Un progresso che si affianca al grande piano di investimenti, dall'approvazione dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti al programma da 1 miliardo e 895 milioni di euro fino al 2053, passando per l'aggiudicazione del completamento della terza corsia nel tratto San Donà-Portogruaro, un'opera da 870 milioni di euro. E mentre i cantieri avanzano, un altro dato racconta la qualità del lavoro: un solo infortunio lieve su oltre 71 mila uomini/giorno impiegati nella realizzazione delle opere. Nonostante tutto questo, Autostrade Alto Adriatico ha scelto di non aumentare i pedaggi nel 2026 - unica Concessionaria in Italia insieme a Strade dei Parchi - un gesto che ribadisce un concetto: sviluppo e vicinanza a famiglie e imprese possono andare di pari passo. Eppure, anche davanti ai numeri più positivi, è difficile non tornare con il pensiero a quella notte di maggio.

Alice Mattelloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICONOSCIMENTO Gli agenti della Polstrada Paolo Piva e Daniele Mendolia premiati da Autostrade Alto Adriatico

Investita sulle strisce davanti al vecchio ospedale È in prognosi riservata

INCIDENTE

Grave incidente, poco prima delle 20, in via Montereale a Pordenone. All'incrocio semaforico che regola l'ingresso dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, un'anziana è stata investita da un'auto per cause ancora al vaglio della polizia locale del Comando di Pordenone. Si sta parlando dell'ingresso del nosocomio storico. L'incidente è avvenuto mentre la strada era ancora trafficata.

Di fronte al "vecchio" ospedale di Pordenone è presente un attraversamento pedonale. Ed è lì che l'anziana stava attraversando la strada, quando l'auto guidata da una giovane l'ha colpita facendola finire sull'asfalto. La vicinanza ai principali presidi sanitari del capoluogo



del Friuli Occidentale ha reso i soccorsi estremamente rapidi. Le condizioni della donna sono risultate immediatamente molto gravi ed è stata portata d'urgenza in Pronto soccorso. La sua prognosi è ancora riservata.

Sul posto sono intervenuti per i rilievi dell'incidente gli agenti della polizia locale di Pordenone. La conducente dell'auto che è andata ad impattare contro l'anziana è stata portata in ospedale e ha dovuto affrontare il test per la verifica della quantità dell'alcol nel sangue. La circolazione in via Montereale è risultata rallentata per permettere agli agenti della Locale di svolgere i rilievi dell'incidente stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE IERI SERA A PORDENONE IN VIA MONTEREALE TEST ALCOLEMICO SULLA CONDUCENTE DELL'AUTO

Treno e autobus con un solo biglietto: parte il piano

LA MISURA

Disco verde dalla Giunta regionale allo schema di Convenzione che rende operativa l'integrazione tariffaria e modale tra autobus e treni del trasporto pubblico locale. L'assessore Cristina Amirante parla di «passo decisivo» verso un sistema di mobilità «più semplice, efficiente e conveniente». Un solo titolo di viaggio, infatti, consentirà di utilizzare autobus e treni regionali, riducendo i costi per i cittadini e incentivando l'uso del trasporto pubblico rispetto all'auto privata. L'integrazione tariffaria rientra tra le azioni previste dal Piano regionale del trasporto pubblico locale e risponde agli obblighi già previsti nei contratti

di servizio con TplFvg e Trenitalia.

Dopo una prima sperimentazione avviata nel 2022 sulla tratta San Daniele-Udine, la Regione avvia ora una fase strutturata e progressiva di integrazione ferro-gomma. «L'integrazione dei servizi e le agevolazioni tariffarie - sottolinea Amirante - sono strumenti concreti per garantire equità, sostenibilità e qualità del trasporto pubblico, rispondendo alle esigenze di chi si sposta ogni giorno per lavoro, studio o servizi». Confermate inoltre le agevolazioni per gli over 65 e per le forze dell'ordine. Dal primo marzo 2026 entrerà in vigore la prima fase operativa: gli attuali abbonamenti "combinati" saranno sostituiti da nuovi titoli integrati, con tariffa uni-

ca calcolata sui chilometri percorsi complessivamente in autobus e treno. Saranno disponibili abbonamenti annuali, semestrali, mensili e quindicinali, validi sulle principali linee regionali di collegamento, tra cui Udine-Trieste, Udine-Pordenone, Udine-Tolmezzo, Udine-Grado e Gorizia-Monfalcone-Grado. Le fasi successive prevedono l'estensione dell'integrazione anche al biglietto

OK ALLA CONVENZIONE DAL PRIMO MARZO LA PRIMA FASE OPERATIVA: ECCO COSA CAMBIERA



AUTOBUS L'autostazione

singolo e, successivamente, a tutta la rete regionale, comprese le relazioni da e per Venezia, con l'obiettivo della piena integrazione entro il 31 dicembre 2026, inclusa la linea Udine-Tarvisio.

COSA CAMBIA

Per i viaggiatori i vantaggi sono immediati: un solo titolo di viaggio, regole uniformi e un risparmio economico rispetto all'acquisto separato dei biglietti. La Giunta ha inoltre confermato per il 2026 l'agevolazione tariffaria per i residenti in Friuli Venezia Giulia con almeno 65 anni, che consente l'acquisto di abbonamenti annuali e semestrali per i servizi automobilistici e ferroviari regionali al 50 per cento del costo ordinario. L'agevolazione è cu-

mulabile con altri benefici regionali o statali. Nel corso della sperimentazione avviata nel 2023, l'agevolazione tariffaria per gli over 65 ha registrato un riscontro significativo. Dall'avvio della misura sono stati complessivamente venduti 38.380 abbonamenti annuali e semestrali, per un valore totale di oltre 4,4 milioni di euro. Nel solo 2023 i titoli emessi sono stati 13.295, nel 2024 sono saliti a 15.967, mentre nella prima metà del 2025 ne risultano già venduti 9.118. Confermata, infine, la libera circolazione sui servizi di trasporto pubblico locale automobilistici urbani, extraurbani e ferroviari regionali per il personale delle forze armate.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida del futuro

IL QUADRO

La nevicata della Vigilia di Natale, complice le basse temperature che mantengono il manto nevoso, sta regalando alle località montane del Fvg gli scorci tradizionali della stagione invernale, ma la realtà letta con gli occhi degli esperti, quelli dei previsori dell'Osmer-Arpa, dicono che sin qui sulle vette regionali è nevicato «abbastanza poco». La conferma di una curva discendente che gli studi specialistici hanno già tracciato addirittura con una prospettiva che arriva al 2096 e che, nello scenario più positivo, è di un'ulteriore riduzione del manto nevoso nel breve periodo per poi puntare a una leggera crescita sul finire del secolo.

DATI

Nella recentissima pubblicazione «Il Friuli Venezia Giulia nel cambiamento climatico. Stato dell'arte ad agosto 2025», l'Arpa Fvg si concentra, tra l'altro, sull'andamento della Lan, la «Linea di affidabilità» delle nevi, perché essa indica l'altitudine media oltre la quale le precipitazioni nevose e la temperatura garantiscono almeno 100 gironi dall'anno con uno spessore di almeno 30 centimetri di neve. Ebbene, tale Linea in regione si è alzata di 100 metri tra il 2008 e il 2018, passando dai 1.500 metri di quota del periodo 1961-1990 agli oltre 1.600 metri attuali. La stima di questa Linea per il decennio 2008-2018, spiega l'Arpa Fvg, è stata effettuata «utilizzando i dati dei 35 stazioni della rete meteo regionale dotate di misuratore automatico della neve. In particolare, sono stati analizzati il numero di giorni medi con neve al suolo superiore a 30 centimetri in 10 stagioni invernali, da inizio dicembre a tutto il mese di aprile». I dati nel loro insieme indicano «con buona approssimazione» che la Lan in regione nel decennio considerato ha subito «un innalzamento pari o superiore ai 100 metri rispetto ai de-

**LO STUDIO
DEL CAI
CERTIFICA
LE "STAZIONI"
FUORI DALLA
ZONA ROSSA**

Neve, un miraggio Ogni dieci anni sette giorni in meno

► È la tendenza storica tra le montagne del Fvg: impianti sempre sotto stress

cenni precedenti». La Lan è un parametro particolarmente significativo anche perché è stato utilizzato per classificare i comprensori sciistici italiani in uno studio della Sezione ambientale del Cai nel 2022. Un comprensorio sciistico è considerato «affidabile» quando più del 50% del suo territorio si trova ad una quota superiore alla Lan. Per il Fvg il Cai riporta che «solo un comprensorio sciistico può esse-

re attualmente classificato affidabile». Nell'inverno tra il 2020 e il 2021, quando molti amanti della neve erano bloccati in causa per le restrizioni nello spostamento dettate dal Covid, le montagne Fvg sono state coperte da una spessa coltre di neve, tanto che in quell'occasione una nota della stessa Arpa Fvg aveva titolato: «Neve da record tra dicembre 2020 e gennaio 2021». La neve a terra era arrivata ad essere

La lezione di Piancavallo Le presenze estive crescono del 40 per cento

NEL PORDENONESE

Una stagione invernale con i fiocchi a Piancavallo, sia perché quelli di neve caduti all'inizio delle festività hanno reso il panorama invitante anche per i pendolari dello sci sia per il tasso di occupazione nelle strutture alberghiere: «Le prenotazioni ci sono e arrivano a coprire le disponibilità già fino a metà marzo», aggiorna Piero Toffoli, presidente della Coop 1265, la realtà che gestisce gli impianti sportivi presenti nel polo montano friulano. «Le piste aperte sono tirate

perfettamente – prosegue – e c'è parecchia gente». La quota più importante di arrivi è targata Est Europa, in particolare nelle strutture ricettive: Ungheria, Cecchia, Polonia, i Paesi maggiormente rappresentati. A questi si aggiungono gli amanti della montagna del Friuli Venezia Giulia, invogliati a raggiungere la meta soprattutto se il paesaggio è imbiancato. «Durante la stagione invernale è ricominciata la presenza delle scolaresche per la settimana bianca», aggiunge Toffoli, che a Piancavallo gestisce anche il punto di noleggio delle attrezzature sportive, avendo co-

► La quota media si alza sopra i 1.600 metri
Oltre 2mila stazioni alpine monitorate



sì un osservatorio realistico e in presa diretta dell'andamento stagionale. Per i giorni legati alle vacanze di Capodanno un'ulteriore nevicata sarebbe naturalmente la benvenuta, ma l'essenziale comunque c'è e «l'auspicio è che le temperature si mantengano basse così da preservare la neve che è già caduta. Per quanto riguarda le piste, sono perfettamente innevate e, quindi, l'opportunità

di sciare è garantita agli appassionati». Da circa un decennio, però, Piancavallo ha intrapreso un processo di destagionalizzazione che ha portato a far pesare il resto dell'anno, e in particolare i mesi estivi, per circa il 40% sull'andamento turistico complessivo del polo. «A favorire questo fenomeno sono stati gli impianti sportivi all'avanguardia di cui si è dotata la stazione –

tra i 40 e i 75 centimetri, con punte di 142 centimetri a Tarvisio e 146 centimetri a Sappada. Innevamenti così continui e abbondanti che gli esperti concludevano: «Gli spessori di neve al suolo al 3 gennaio in tutte le stazioni nivologiche storiche del Friuli Venezia Giulia sono risultati tra i più alti mai registrati».

TENDENZA

Quell'annata, però, non ha fatto scuola per le stagioni successive né ha cambiato il trend che gli scienziati del clima vanno evidenziando. In un ampio lavoro di analisi effettuato nel 2020 su misurazioni di oltre 2mila stazioni alpine, con la partecipazione di quasi 35 autori afferenti a 20 istituti di ricerca ed enti, tra cui Arpa Fvg, si mette in luce «la chiara tendenza nella diminuzione dello strato di neve al suolo dal 1971 al 2019, particolarmente evidente nel settore sudorientale delle Alpi», come riporta la pubblicazione dell'Arpa dello scorso agosto. Nella stazione di Forni di Sopra, per esempio, situata a 910 metri di altezza, dal 1970 ad oggi è stata rilevata una diminuzione di giorni con neve a terra pari a 7 per decennio e una diminuzione di giorni con uno strato di neve maggiore di 10 centimetri pari a 9 per decennio.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA Sempre meno giorni di neve sulle montagne friulane

spiega Toffoli – e la distribuzione delle strutture ricettive, poste tutte a ridosso degli impianti. Una combinazione che ci ha resi estremamente attrattivi per diverse tipologie di sport e per squadre ad alto livello agonistico». Il cambiamento climatico, non da ultimo, ha giocato un suo ruolo, perché «assistiamo all'arrivo di parecchie persone della regione in cerca di fresco quando in pianura la temperatura sale parecchio». Dall'inizio degli anni Venti, inoltre, si assiste a un ulteriore fenomeno: sono in crescita i frequentatori delle seconde case, strutture di montagna che negli anni precedenti versavano in stato di abbandono.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellulare scarico in pista? Tre poli sciistici regionali offrono la ricarica portatile

L'ALTA STAGIONE

Sulle piste a Capodanno: tutto pronto nei sei comprensori sciistici della regione in vista delle festività dei prossimi giorni. Complici le basse temperature, PromoTurismoFVG ha ampliato nelle ultime ore il demanio sciabile in tutti i poli - Piancavallo, Sappada-Forni Avoltri, Forni di Sopra-Sauris, Ravascletto-Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea – dove il personale è al lavoro per garantire le migliori condizioni per accogliere gli appassionati della neve.

Inoltre, Tarvisio, Zoncolan e Piancavallo diventano ancora più smart e sicure grazie al nuovo servizio di noleggio e condivisione di power bank, realizzato da PromoTurismoFVG in partnership con Brick, azienda internazionale con sede a Spilimbergo specializzata in soluzioni

di power bank sharing già attiva in oltre 25 Paesi nel mondo. Il servizio consente a sciatori e visitatori di noleggiare – per le prime due ore gratuitamente – il dispositivo direttamente in stazione, portarlo con sé durante la giornata sulla neve e restituirlo in qualsiasi punto Brick abilitato, garantendo libertà di movimento e continuità di utilizzo dello smartphone anche in condizioni climatiche sfavorevoli.

Per rimanere sempre aggiornati sulla situazione di apertura di piste e impianti è possibile

**TARVISIO, ZONCOLAN
E PIANCAVALLO
METTONO
A DISPOSIZIONE
LE POWER BANK
DI BRICK**

consultare la sezione Infoneve del sito (www.turismoFVG.it/montagna/infoneve). Gli skipass si possono acquistare alle biglietterie e alle casse automatiche nei diversi poli oppure online: qui tutti i dettagli. Aperta tutti i giorni dalle 7.30 alle 15.30 anche la cassa di Amaro.

LA TROVATA

Tra le principali novità introdotte quest'anno da PromoTurismoFVG entra in questi giorni a regime il servizio di power bank sharing, disponibile a Tarvisio (telecabina Monte Lussari - Fun Park), a Ravascletto/Zoncolan (alle casse di Ravascletto e Sutrio - Monte Funifor) e a Piancavallo (casse centrale Tremol e Casere). In ambiente montano, avere il telefono carico non è solo una comodità, ma un fattore di sicurezza. Le basse temperature, l'uso prolungato del gps e delle app di tracciamento, la



consultazione di mappe e bollettini meteo accelerano il consumo della batteria. PromoTurismoFVG ha cercato così di rispondere a un'esigenza concreta: assicurare energia nei momenti di bisogno, permettendo di effettuare chiamate di emergenza, condividere la propria posizione o ricevere comunica-

zioni importanti, garantendo la gratuità delle prime due ore del servizio. Un servizio aggiuntivo che arricchisce l'esperienza turistica invernale, migliorando l'accoglienza e contribuendo a promuovere la valorizzazione del territorio: la tecnologia dell'azienda Brick è pensata per integrarsi in modo discreto ne-

TECNOLOGIA Le power bank a disposizione degli sciatori dei tra poli coinvolti per evitare che il cellulare si scarichi con il freddo

gli spazi esistenti, senza infrastrutture invasive, che diventano anche mezzo di comunicazione, con tutte le station personalizzate con i loghi "Io sono Friuli Venezia Giulia".

Accanto alla sicurezza, il progetto punta alla sostenibilità: il modello di power bank sharing evita l'acquisto e l'abbandono di dispositivi usa e getta, riducendo la produzione di rifiuti elettronici e l'impatto ambientale delle batterie al litio, particolarmente critico in contesti naturali come quello alpino. Fondata nel 2020, Brick è oggi presente a livello globale con una piattaforma che consente la creazione e la gestione di reti di power bank sharing in città, località turistiche e luoghi ad alta frequentazione. La filosofia è semplice: essere presenti proprio quando serve, trasformando un momento di difficoltà – la batteria scarica – in un'esperienza positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista al sindaco di Udine

«Io, sindaco del coraggio Ticket fermi da 10 anni La rotazione non funziona»

Sindaco De Toni, c'è chi fa il suo nome come possibile candidato in Regione.

«È molto prematuro. Adesso devo pensare a far bene il sindaco di Udine per i prossimi due anni e mezzo. Quello che io vedo è che se al di là del terzo mandato o meno di Fedriga credo che se rimangono alleati come sono la maggioranza che hanno è fortissima, quindi...»

Non vuole fare l'agnello sacrificale.

«No, io dico soltanto che nelle ultime due volte che ha vinto il centrosinistra, sia con Illy sia con Serracchiani, il centrodestra era spaccato. Quindi, non c'è due senza tre, il centrosinistra può vincere solo se il centrodestra è spaccato. A oggi, spaccato non è, quindi...».

Quindi, si ricandiderà sindaco a Udine?

«Diciamo che il piano inclinato è verso quella direzione».

Il suo vicesindaco si candiderà in regione? Ne avete parlato?

«Lui ovviamente è 20 anni che è in consiglio comunale. Dovreste chiederlo a lui, ma credo che sia una probabilità elevata».

Provinciali: un candidato presidente modello Udine.

«Non si sa ancora se le Province saranno elettive. Prima di fare il todocandidato è meglio aspettare. Se sembra come sembra che la Delrio prevalga, sarà un ente di secondo livello, quindi...».

La necessità di nuovi parcheggi è sempre maggiore, in vista dei lavori al Venerio. Dove pensate di ricavare il nuovo polmone della sosta?

«Abbiamo stanziato 5 milioni per il Moretti e speriamo a breve di poter avviare le procedure. Poi abbiamo già individuato altri due luoghi dove è possibile realizzare parcheggi: uno all'ex caserma dei Vigili del fuoco, quando la Protezione civile si sposta. Poi abbiamo anche il Teatro. Abbiamo visto che potrebbe essere anche quello interessante. Poi abbiamo il progetto del multipiano in Borgo stazione e siamo d'intesa con AsuFc per fare un altro multipiano in ospedale. Se riusciremo mai a fare tutti questi parcheggi, credo che avremo più parcheggi di auto».

Avete accantonato l'ipotesi di utilizzare i posteggi di via Bassi?

«Non è accantonata. Con la società Riva si è sentita anche Ssm. Ssm aveva esplorato la possibilità, eventualmente, di prendersi in carico anche la conclusione dei lavori per poi scontrarli dalla concessione, però, Riva sembra

► **Sulla candidatura in Regione, De Toni taglia corto: «La destra lì è fortissima»**

confidente di fare in proprio i lavori».

Aumenterete i ticket della sosta?

«Noi siamo in dirittura d'arrivo per avere i risultati del Pgtu e del Pums. È chiaro che abbiamo una situazione non soddisfacente. Abbiamo una rotazione bassa in centro delle auto, perché le tariffe sono le più basse d'Italia, relative a oltre 10 anni fa. Prima di arrivare a decisioni faremo confronti, dibattiti».

I commercianti sicuramente non saranno contenti.

«Noi dobbiamo risolvere. Avevamo dei residenti che parcheggiavano in piazza Garibaldi h 24 ogni giorno a 2 euro al giorno. Abbiamo una situazione non compatibile con un approccio moderno che veda la rotazione dei posti in centro».

Avete tolto anche la gratuità

IL RECUPERO

UDINE (CDM) A oltre vent'anni dalla chiusura e a tre anni dall'acquisto, il futuro dell'ex cinema Odeon ancora attende una svolta. Dopo l'approvazione, a luglio scorso, del progetto esecutivo della declinazione tematica "Sfera", proposta dalla Fondazione Feltrinelli, l'amministrazione si è affidata a una società esterna per definire il quadro esigenziale e per stilare la valutazione preliminare di convenienza e di fattibilità del recupero dell'ex cinema teatro, volto a trasformarlo in un centro polifunzionale. Il sindaco spiega che «abbiamo fatto uno studio di fattibilità. Ho avuto un incontro



PRIMO CITTADINO Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni

«Odeon: comitato promotore con capo progetto, un'idea la galleria digitale di Gorizia»

con l'assessore regionale Anzil abbiamo immaginato di individuare un capo progetto, che possa avviare la creazione di un comitato promotore, dove ci siano più soggetti interessati. C'è anche un problema di finanziamenti».

Che delta c'è?

«Il progetto di Fondazione Feltrinelli è stato di tipo culturale, si è immaginato che tipo di taglio dare. Adesso bisogna fare un progetto che possa attuare quel filone culturale, ma bisogna fare uno studio legato agli spazi, ai costi di

► **«Telecamere ztl accese a primavera» Nodo di Udine, in missione con Amirante**

per la sosta delle auto a metano e delle ibride

«Sì ma sono numeri molto piccoli. Sono state misure intermedie, adesso dobbiamo andare avanti».

Avete idea di che percentuale di aumento?

«No, dobbiamo ancora cominciare a parlarne».

Quando accenderete le telecamere della ztl?

«La ztl, avevamo in mente di farla partire a primavera 2026, stiamo discutendo del transitorio, ossia telecamere accese, ma senza multe. Ma ci sono problemi tecnici, dobbiamo mutare esperienze di altre città. L'ipotesi è quella di mandare gli avvisi, ma senza le multe».

Dovete regolare il software.

«I software sono fatti sulla normativa. Quando arriva, arriva la multa. Stiamo cercando di evitar-

trattenimento, che sia moderno, attrattivo... Questa esperienza che ha fatto Gorizia con la galleria digitale è una bella idea, potrebbe essere uno stimolo. È una delle idee che vanno vagliate. Il tema dei musei digitali è in grande espansione».

Ha parlato di Anzil. In una possibile corsa a sindaco, se fosse lui il futuro avversario?

«Di nomi se ne sono fatti già tanti. È chiaro che Anzil è un nome prestigioso».

Lei sarebbe onorato di correre contro di lui?

«È più facile vincere con nomi meno prestigiosi, però è chiaro che correre con candidati qualificati è un regalo alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo».

Avete una data?

«Le date sono degli impegni. Bisogna prenderseli quando si hanno delle carte in mano. Avevamo immaginato di farlo partire con l'anno nuovo, soltanto che c'è stato il cambio del comandante, adesso lui ha chiesto un po' di tempo».

Comunque entro il 2026 o più a ridosso delle elezioni? Lei se lo ricorda quando nel 2018 arrivarono migliaia di multe a ridosso del voto?

«Speriamo a primavera 2026».

Dopo l'addizionale aumentata e la Tari cresciuta, se aumentate i parcheggi, la minoranza insisterà ancora di più sul "tax sindic". Non teme l'effetto boomerang?

«La verità è che loro hanno lasciato una città con 40 milioni di euro di arretrato di asfalti e rifacimento marciapiedi. E se si vuole applicare il Peba sono altri 20 milioni. La domanda è: ma 60 milioni a chi dovevamo chiederli? Dobbiamo mandare la città in degrado? La verità è diversa, che io sono il sindaco del coraggio. Ho avuto il coraggio di dire la verità. Parlate sempre di aumento delle tariffe Irpef, ma è un'illusione perché noi abbiamo il 33% di cittadini esenti. Attenzione, l'aumento non è stato fatto al massimo come invece a Trieste e Pordenone dove ci sono giunte di centrodestra. Dire che il centrosinistra mette le tariffe alte e il centrodestra no è falso. La verità è che io ho avuto il coraggio di farlo e loro no».

Il Nodo di Udine sembra in un impasse. Si è dimesso Mansi. Pensa che si toglieranno mai quei passaggi a livello?

«Ho parlato con l'assessore, che mi ha detto che ha in animo un viaggio a Roma, il sottoscritto e lei, per andare a parlare con il commissario straordinario, per cercare di monitorare e accelerare tutto il percorso».

Nel suo biglietto di auguri di Natale c'era una frase de Il piccolo principe. "Mi domando se le stelle sono illuminate perché un giorno ognuno possa trovare la sua". Lei ha trovato la sua?

«Io l'ho già trovato. Ho fatto il prof, ho fatto il rettore, ho fatto il segretario della Crui, ho fatto il presidente della Fondazione dei rettori, adesso faccio il sindaco. È chiaro che ci sono sempre stelle più luminose e quindi...».

È ancora un sindaco felice?

«Io sono felice di nome e di fatto».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giusto pensare ai bisognosi, ma anche alle luminarie»

SOCIALE

UDINE Le spese dell'amministrazione comunale per Natale e Capodanno sono aumentate. Anche in maggioranza qualcuno ha storto il naso, dicendo che sarebbe stato meglio destinare quei fondi ai bisognosi.

Ma il sindaco Alberto Felice De Toni su questo ha le idee chiare. «Noi dobbiamo pensare ai bisognosi, a dobbiamo pensare anche alle persone normali. Non è un "or", ma è un "and". Noi abbiamo aumentato molto le spese sociali, a 81 milioni. Mi pare che se spendiamo qualcosa per le luminarie... Anzi le luminarie hanno un ritorno che è enor-

me sul piano del sentire comune».

Dopo la morte dei due senzatetto nella casa abbandonata, avete elaborato un piano? Basta la Stazione di posta? Ci sono altri correttivi?

«La situazione della casa è uno dei problemi più gravi. Abbiamo chiesto all'assessore Zini di avviare un tavolo di coordinamento con tutti gli attori, anche andando a mutuarne soluzioni che in altre città hanno funzionato. Dobbiamo attivare un tavolo strutturale permanente di coordinamento con Ater, ma dobbiamo lavorare anche con le associazioni. Dopo va aperto anche un tavolo con la Regione, perché si fa sempre a finire su questioni finanziarie. Se po-



tissimo, su certi alloggi sfitti, poter attivare il Comune che si fa garante del pagamento, la questione potrebbe sbloccarsi, ma non è banale».

Per il sociale, si parla da tempo di una sostituzione dell'assessore Gasparin e un suo passaggio alla presidenza della Quietè, quando ha in programma il rimpasto?

«La scadenza della Quietè

NEI PRIMI MESI DELL'ANNO IL NUOVO PRESIDENTE DELLA QUIETE, POI IL CONFRONTO SULL'ASSESSORATO ORA DI GASPARIN

era a fine dicembre. Adesso c'è stato il cambio della normativa, i primi mesi del nuovo anno, appena approvato il bilancio sarà possibile fare il cambio alla presidenza

E anche dell'assessore?

«Va da sé, però, su questo, una roba alla volta. Prima capiamo il presidente della quiete, poi prevedo un confronto».

Sarà Giacomello il successore?

«È uno dei nomi, ma meglio non augurarlo, perché spesso chi entra papa esce cardinale, quindi non diciamo niente».

Per rendere Udine più sicura cosa si potrebbe fare?

«Abbiamo fatto il massimo in termini di dotazione di telecamere. Abbiamo assunto 10 agenti di Polizia locale in più,

abbiamo istituito poliziotti di quartiere, abbiamo 3 pattuglie a rotazione sui 9 quartieri. Abbiamo anche pattuglia serale in Borgo stazione, abbiamo i cani antidroga, abbiamo la sicurezza partecipata».

Che secondo lei sta funzionando?

«Secondo me sì. Abbiamo una sessantina di cittadini che sono coordinati e attivi. Poi abbiamo la sicurezza sussidiaria sui bus, nei parcheggi, adesso grazie ai fondi regionali concessi alla Cciaa abbiamo anche i vigilantes (nei locali ndr). Poi il nuovo questore ha aumentato drasticamente il numero delle operazioni ad alto impatto».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M

M

M

M

MoltoSalute

VACCINO COVID,
LA CORSA E
A OSTACOLI

MoltoDonna

MoltoFuturo

la vita della nostra generazione: il ruolo familiare,
l'ambiente, la tecnologia, i ritmi del tempo e
quelli della nostra vita.

MoltoEconomia

nuova
siko

A gennaio avrai

Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo di Puglia
Quotidiano



I FAN

Supporter sempre più presenti agli allenamenti

La prestazione di cui i bianconeri si sono resi protagonisti contro la Lazio è piaciuta ai tifosi, sempre più vicini alla loro squadra e ieri pomeriggio all'allenamento a porte aperte della squadra era presente un migliaio di fan nonostante la temperatura rigida. È stato un pomeriggio di festa

CALCIO SERIE A

Una sfida nella sfida che vedrà di fronte due stelle tra le più luminose, quelle del Como e dell'Udinese. Nico Paz contro Nicolò Zaniolo, i trascinatori formazioni; entrambi dunque possono inventare la giocata vincente per cui il motivo di maggior interesse dell'anticipo di sabato alle 12,30 al "Giuseppe Sinigaglia" sarà proprio il duello tra i due che indossano entrambi la "magica" maglia con il numero dieci quella che solitamente contraddistingue il campione vero. «Stiamo parlando di due atleti che si stanno ponendo alla ribalta; Nico Paz sin da quando è approdato a Como ha fatto vedere le sue notevoli qualità, la sua fantasia, mentre Zaniolo ha tratto un aiuto importantissimo dall'ambiente friulano che io lo conosco bene. Appare rigenerato dopo due, o tre stagioni non esaltanti. Nell'Udinese non ci sono pressioni, la società ti è vicina, i Pozzo sono bravi, hanno allestito un club molto organizzato, non per nulla la squadra è da trentun anni consecutivamente in A. Quello friulano è l'ambiente ideale per un giocatore, per chi è giovane, oppure per chi è reduce da un periodo non esaltante, vedi Zaniolo». Chi parla è uno dei doppi della storia della prossima sfida, Luca Mattei che ha difeso i colori dell'Udinese per quattro anni, dal 1989 al 1993 conquistando nel 1992 la promozione nel massimo campionato (era la squadra dei vari Balbo, Sensini, Dell'Anno, Desideri, Branca, Bertotto, Calori, Rossitto, tanta "roba" che però Albertino Bigon sfruttò solo in parte), per complessive 132 gare tra A e B impazzite da 13 reti segnate più altre 9 gare giocate in Coppa Italia. In precedenza, dal 1985 al 1988 è stato uno dei big del Como allenato dapprima da un ex bianconero, Rino Marchesi (che ritroverà alla guida dell'Udinese), poi da Mondonico, infine da Agropi e Burgnich. Tre anni di grandi soddisfazioni in A per



FOTO D'EPOCA
Luca Mattei ha difeso i colori dell'Udinese per quattro anni, dal 1989 al 1993



UNA SFIDA NELLA SFIDA PER L'UDINESE

Zaniolo e Paz potranno inventare la giocata vincente Mattei: «Quello friulano è l'ambiente ideale per giocare»

Mattei che l'anno dopo approderà alla Fiorentina rimanendovi una sola stagione. «Anche a Como, mi sono trovato più che bene per cui nel mio cuore c'è posto soltanto per questi due amori calcistici - ha continuato l'ex ala destra - Chi riuscirà a spuntarla sabato? Il Como mi sembra favorito, è una splendida realtà, ha giocatori importanti e non solo Nico Paz, è guidato da un tecnico dalle concezioni calcistiche moderne, Fabregas, grazie al quale i lariani offrono forse il calcio più bello, ma l'Udinese a mio avviso non è da meno, ha fisicità, oltre che qualità tecnica, con cui mette in seria difficoltà chiunque. E non è Zaniolo dipendente. Ci sono altri elementi di valore, li ho ammirati nella gara vinta contro il Napoli in cui sono stati protagonisti di una prestazione quasi perfetta sotto tutti i punti di vista. Poi a Firenze è successo quello che è successo, un disastro, la dimostrazione che il Tallone d'Achille dell'Udinese è la mancanza di un rendimento costante altrimenti potrebbe trovarsi assieme al Como in piena zona europea. A tal proposito io sono convinto che i lariani hanno tutte le carte in regola per conquistare un pass per poter partecipare ad una delle coppe continentali. Dopo due sconfitte consecutive si è ripreso alla grande, è andato a vincere a Lecce per 3-0, si è reso protagonista di una prestazione e di un successo che dovrebbero garantirle una spinta poderosa contro l'Udinese, ma i friulani, non va scordato, che hanno vinto sul campo dell'Inter, che hanno sconfitto un'altra capolista, il Napoli, oltre che l'Atalanta, non partono sicuramente battuti. Io "tifo" per entrambe perché mi hanno dato parecchio per cui sarei contento se alla fine uscisse il segno X».

SITUAZIONE

Per quanto riguarda gli infortunati, recupera il solo Bravo, mentre per Bertola, uscito anzitempo con la Lazio, l'allarme era già rientrato lunedì.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 10: «Siamo molto contenti del grande seguito dei tifosi»

LA SITUAZIONE

Durante l'allenamento a porte aperte sono stati mille i cuori bianconeri a scaldare un'atmosfera solo climaticamente gelida. E se passi in rassegna i tifosi uno a uno con la domanda "giocatore preferito?", la risposta è quasi plebiscitaria: Nicolò Zaniolo. Il numero 10 si è preso la leadership di questa squadra e l'ambiente lo ama in maniera già molto importante, ben contraccambiato. Il talento bianconero al termine dell'allenamento ha parlato così a Tv12.

«Siamo molto soddisfatti di questo grande seguito oggi. È il merito loro, c'è questa passione travolgente che ti dà la gioia di venire al campo. Quindi siamo molto contenti». Zaniolo torna poi a pensare all'incredibile finale di sabato contro la Lazio. «È stata una partita tosta. La Lazio è una squadra forte, lo sapevamo. Abbiamo giocato come dovevamo fare reagendo alla brutta prestazione di Firenze.



ZANIOLLO
«È stata una partita tosta. La Lazio è una squadra forte, lo sapevamo», ha detto il giocatore

Poi le partite si possono vincere, perdere o pareggiare, però l'importante è mettere sempre tutto quello che si ha dentro ed è quello che abbiamo fatto sabato. Il gol di Davis è stata una liberazione - ammette Zaniolo - perché è stata una partita veramente equilibrata. È stato un grande gol che soprattutto ci ha aiutato tanto».

Ha spopolato il suo post su Instagram in cui ha ribadito il suo grande amore per l'Udinese e per la piazza friulana per avergli fatto tornare la spensieratezza perduta. Merito ovviamente anche della stabilità familiare,

che si intuisce anche dal piccolo Tommaso che a fine allenamento zompetta felice intorno al suo papà, oltre al secondogenito in arrivo. Anche l'attaccante bianconero ribadisce il pensiero di Gokhan Inler, che ha parlato del suo post social come di una genuina presa di posizio-

ne arrivata dal profondo del cuore e non perché studiata. «È vero, anche perché non ho bisogno di fare show. Sono una persona molto sincera e quello che penso è la realtà. Sono veramente felice di essere qui, dal primo giorno che sono arrivato mi hanno fatto sentire subito un gran calore, grande affetto e per questo sono sicuro che ho fatto la scelta più giusta possibile a venire qui. Ora spetta solo a me continuare su questa strada».

E poi aggiunge. «Alla fine per me è tutto nella testa, penso che nel calcio la testa sia la cosa più importante, stare bene, essere felici, essere contenti di venire al campo tutti i giorni, divertirti, far divertire e quindi penso che sto ritrovando tutto questo ed era il mio obiettivo, forse il mio sogno». Sabato a Como ci sarà una bella sfida tra numeri 10 con Nico Paz. «Sarà una partita molto tosta. Sicuramente il Como è una squadra forte, però anche noi non siamo da meno e andiamo lì per giocarci la partita e per provare a portare casa i



tre punti».

INLER

A Tv12 è stato ospite anche il Responsabile dell'Area Tecnica Gokhan Inler. «Il gol di Davis è stata una grande emozione, è stato come se avessi segnato io. Se facciamo sempre queste prestazioni batterci non è facile. I ragazzi avevano lavorato duro in settimana, sanno di essere bravi ma bisogna dimostrarlo ogni domenica. Stiamo studiando anche noi come far sì che la squadra sia più stabile. Vanno affrontate tutte le partite come

IN CAMPO
Zaniolo assieme a Reda Belahyane della Lazio in azione durante la partita di serie A dei giorni scorsi allo stadio Friuli

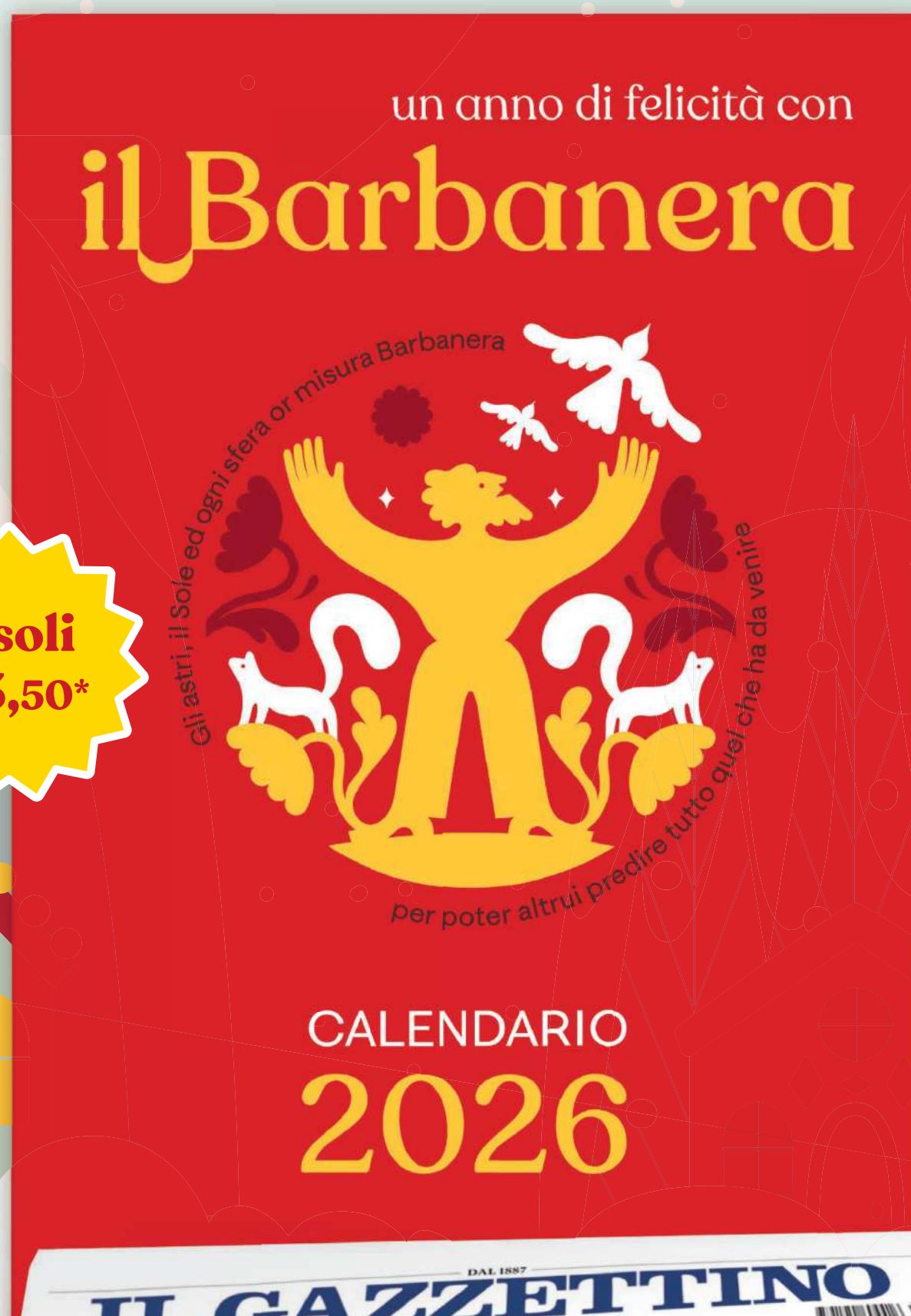
quella contro il Napoli, non è facile ma almeno dobbiamo essere più compatti. Con il mister e tutto lo staff stiamo lavorando su questo, stiamo vicini ai ragazzi e gli spieghiamo che ogni partita è diversa. Tutti i giorni bisogna osservare come si muovono e come si sento i ragazzi, a volte le pressioni arrivano anche da fuori come ad esempio in famiglia, e cerchiamo di fare attenzione a tutto e stargli dietro. Io sono qui per essere ogni giorno con loro».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con
IL GAZZETTINO

Il Calendario Barbanera 2026



A soli
€ 3,50*



Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile **CALENDARIO BARBANERA 2026!**
Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani, il lunario per l'orto...
Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati il **CALENDARIO BARBANERA 2026.**

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Mercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

LE SQUALIFICHE

Pugno all'avversario dalla panchina tre giornate a Martin (Castellana)
Fermi fino al 20 gennaio Burei e Santoro dell'Aviano. S. Leonardo, dirigente stop



IL CONDOTTIERO Fabio Campaner guida il Pordenone nel primo anno di Eccellenza dopo la rinascita



(Antonio Ros)

CAMPANER: «GIRONE TOSTO NOI PUNTIAMO ALLA VETTA»

► Il mister del Nuovo Pordenone vuole che i ragazzi si divertano giocando bene

► «Al passato nel Fontanafredda non ci penso, ma molti ricordano l'anno magico»

CALCIO ECCELLENZA

«Non ci penso proprio a quanto era stato fatto, anche se qualche ragazzo che avevo nel Fontanafredda allora e al Pordenone ora me lo ricorda. Sartore, Zucchini, De Pin e Luca Toffoli sanno cos'è accaduto quell'anno lì, ma io non ci penso». Fabio Campaner, con il Nuovo Pordenone, si trova a meno 10 dalla vetta e meno 4 dal secondo posto, che condurrebbe agli spareggi nazionali. Se l'Ufm ha un vantaggio in doppia cifra, Tamai e Lme sono già alla portata. L'allenatore neroverde un paio di stagioni fa era alla guida del Fontanafredda. A metà strada era quarto a 8 punti dal Casarsa battistrada, con Forum Julii seconda e Gemonese terza. Poi imboccò la corsia di sorpasso e vinse il campionato di Promozione, a 7 punti da Casarsa e Forum Julii.

Una situazione paragonabile a quella di oggi?

«Sono convinto che possiamo

fare bene anche stavolta. Abbiamo incontrato tutte le squadre e visto come molte siano attrezzate, ma siamo convinti di poter fare bene pure noi. La categoria è un'altra; il girone di ritorno in Eccellenza sarà tosto, la convinzione c'è. Ragioniamo partita per partita, sappiamo che non possiamo sbagliare, se si vuole recuperare. Ripartiremo dalla Forum Julii, sul loro difficile campo sintetico».

Un numero è stato chiaro in quel Fontanafredda: 19 gol fatti all'andata e 56 conclusivi. Si può replicare?

«È il dato che deve essere replicato. In questo momento mi interessa non prenderli, perché ultimamente abbiamo avuto situazioni in cui dovevamo fare una fase difensiva più attenta. Intendo con la squadra, il sacrificio con tutti e 20 coinvolti. Zorzetto e Filippini recuperati, confido che qualche gol in più ci sia. Dietro curiamo i dettagli e mi auguro che dal mercato arrivi un difensore, ne abbiamo bisogno già a li-

vello di numeri. Morassutto ha mollato per motivi di studio, Fantuz e Carlo Meneghetti sono infortunati, recuperato Cotti Cometti, siamo corti».

Alla corsa sul secondo posto non ci potete rinunciare.

«È il nostro obiettivo avvicinare Tamai e Lme - dice Campaner - ci teniamo per la piazza e i tifosi. Cerchiamo in tutti i modi di fare più punti possibili. Intanto dico avvicinarli, poi si vedrà».

Analizzando la vostra prima parte di questa Eccellenza, si può riassumere in "metà meno" e "metà più"?

«Di meno c'è un mese, a cavallo fra ottobre e novembre, sbagliando alcune partite consecutive sia in campionato che in coppa. Con rosa risicata ed impegni infrasettimanali abbiamo sofferto molto. La piazza non era abituata a certe situazioni e un po' di ragazzi hanno risentito della pressione. È il bello di giocare a Pordenone, con il rovescio della medaglia».

Scontato che faccia i compli-

menti a tutte le concorrenti, ma chi la impensierisce maggiormente?

«Il Lme è quella con più potenziale. Tamai è abituato a lottare sulle posizioni di vertice. Sono società, squadra e staff importanti. Qualità di rosa da una parte e storia dall'altra si fanno valere. Noi puntiamo sulla spensieratezza, con voglia, entusiasmo, divertendosi in campo, mettendo le qualità in gioco tutti assieme».

In casa siete già i primi della graduatoria, è in trasferta che ricominciate dalla decima posizione.

«Venire a giocare al Bottecchia non è facile per nessuno ed è un vantaggio che abbiamo sfruttato finora. Fuori è questione di testa, c'è da correggere qualcosa, anche tenendo conto che siamo già andati a Muggia, Monfalcone e in casa della Juventus. Sta a me trasmettere qualcosa di diverso, entrando nella testa dei ragazzi. La cosa più difficile».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet, match 100 per Alberini contro Sorrento

VOLLEY

Tinet Prata sconfitta nell'ultima partita del 2025, ma nonostante la battuta d'arresto di misura patita a Cantù, è riuscita a mantenere la testa della classifica in A2 maschile. I canturini, ultimi in graduatoria, sono stati bravi a resistere all'impeto dei Passerotti nel quinto set, dopo un quarto perso con un distacco di ben 8 punti.

I brianzoli alla fine si sono imposti al tie break, annullando due match point del Prata che, dal canto suo, al termine di una gara giocata decisamente sotto il proprio standard, si è consolata portando a casa un prezioso punto per la classifica.

In una serata decisamente complicata è emersa anche la solidità di una squadra che sa resistere, reagire e restare al comando. «Abbiamo affrontato la trasferta di Cantù ben consci che questo fosse un campionato equilibrato dalla prima all'ultima giornata, indipendentemente dall'avversario e, nonostante questo nostro atteggiamento, siamo stati ugualmente puniti. Del resto i Campi Reali erano reduci dal successo ottenuto con il Brescia e di fronte al loro pubblico hanno voluto dimostrare di non meritare l'ultimo posto. Per noi un incidente di percorso, che ci servirà di lezione in prospettiva dell'ultima partita del girone di andata, al Pala Prata, con il Sorrento, domenica prossima».

La neopromossa squadra campana è sesta in classifica, gioca un'ottima pallavolo e arriverà nel Friuli Occidentale senza timori reverenziali. Coach Mario Di Pietro schiera Alessio Alberini (presenza numero 100) in cabina di regia, Kristian Gambin opposto, Jernej Terpin e Marcin Ernestowicz in banda, Simone Scopelliti e Nicolò Katalan al centro, e Alberto Benedicenti libero.

«Abbiamo conquistato due punti pesantissimi - sono state le parole del coach canturino Alessio Zingoni a fine partita -. Voglio fare i complimenti ai ra-

gazzi perché hanno avuto una settimana pesante e questa vittoria se la sono presa con il cuore. Un successo che ci dà ancora più morale, perché la settimana prossima andremo a Macerata per un'altra sfida tosta. Ora però festeggeremo il Capodanno con gioia, perché vincere con la prima della classe non è mai semplice e l'abbiamo fatto con dei valori tecnici importanti». In campo: Federico Bonacchi al palleggio, Gaetano Penna opposto, Luka Tadic e Matteo Meschiari schiacciatori, Nicola Candeli e Gabriele Maletto centrali, e Luca Butti libero.

Risultati della 12. giornata di andata: Campi Reali Cantù - Tinet Prata 3-2 (21-25, 25-23, 27-25, 17-25, 17-15), Prisma La Cascina Taranto - Virtus Aversa 3-1 (15-25, 28-26, 30-28, 25-21), Consar Ravenna - Essence Hotels Fano 2-3 (19-25, 25-23, 25-21, 26-28, 12-15), Emma Villas Codyeco Lupi Siena - Gruppo Consoli Sferc Brescia 0-3 (21-25, 19-25, 21-25), Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro - Sviluppo Sud Catania 2-3 (25-23, 20-25, 25-20, 22-25, 13-15), Romeo Sorrento - Abba Pineto 1-3 (20-25, 15-25, 25-23, 21-25), Rinascita Lagonegro - Banca Macerata Fisiomed MC 3-1 (25-21, 25-20, 23-25, 25-21). Classifica: Tinet Prata 29 punti, Consar Ravenna 28, Abba Pineto 26, Virtus Aversa 25, Gruppo Consoli Sferc Brescia 22, Rinascita Lagonegro 18, Romeo Sorrento 17, Sviluppo Sud Catania e Emma Villas Codyeco Lupi Siena 16, Banca Macerata Fisiomed MC 13 e Essence Hotels Fano 13, Prisma La Cascina Taranto 12, Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro 10, Campi Reali Cantù 7. Prossimo turno: Tinet Prata di Pordenone - Romeo Sorrento, Sviluppo Sud Catania - Prisma La Cascina Taranto, Virtus Aversa - Emma Villas Codyeco Lupi Siena, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro, Essence Hotels Fano - Rinascita Lagonegro, Abba Pineto - Consar Ravenna, Banca Macerata Fisiomed MC - Campi Reali Cantù.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno solare, Tamai in testa. Tiezzo, dimesso Geremia

CALCIO DILETTANTI

Il 2025 sta lasciando il passo al nuovo anno con qualche sorpresa. Ad esempio in Seconda si è dimesso Giuseppe Geremia dal Tiezzo 1954. Pordenonesi, dall'Eccellenza alla Prima categoria, sotto la lente con i punti conquistati in 12 mesi. Sugli scudi c'è il Tamai. Ieri guidato da Stefano De Agostini, oggi dal suo vice, Davide Furlan. Attualmente i punti in saccoccia sono 32. Nella passata tornata agonistica, a fine girone d'andata, erano 25 e al termine del giro 62. Uno score di 69 punti nell'anno solare che sta per andare nell'album dei ricordi.

Il FiumeBannia, sempre allenato da mister Massimo Muzzin, a

chiusura del girone d'andata nella scorsa stagione di punti ne aveva incamerati 25 chiudendo poi a 46. Oggi i neroverdi viaggiano a 24 con un computo totale di 45.

Eccellenza. La Sanvitese, che in estate è passata da Gabriele Moroso al più esperto Pino Vittore, di punti oggi ne ha 18. Dieci in meno dello scorso dicembre. A maggio i biancorossi hanno chiuso a quota 50. Totale perle in forziera 40. A chiudere il Fontanafredda. Anche in questo caso, sotto il solleone, c'è stato l'avvicinamento tecnico: da Massimo Malerba a David Rispoli. Attualmente i rossoneri viaggiano in zone pericolose, con 13 punti. Ieri erano 30, frutto di un girone d'andata "strepitoso" per l'allora neo rientrata. Nel giro discendente qualcosa si è inceppato, e i punti

in totale sono stati 51. In 12 mesi, dunque, ne sono stati raccolti 34.

Promozione. Categoria riduce da una messe di passi del gambero. Per quel che concerne il Friuli occidentale superstiti solo Corva e Calcio Aviano, oggi accompagnate dal tandem Casarsa - Maniago Vajont sceso dal gotha del calcio regionale. Entrambe hanno cambiato tecnico in estate. A Corva è arrivato Fabio Rossi, ad Aviano Daniele Visalli. Stanno meglio gli alfiere bianco azzurri dell'orgogliosa frazione di Azzano Decimo con 27 punti in saccoccia. Ieri erano 26 per poi chiudere la tornata a 41. Totale 42 punti nell'anno. In pedemontana, invece, i punti finora messi in cassaforte sono 19. Deficit in doppia cifra esatta rispetto al dicembre 2024 (29). A maggio il Calcio



ALLENATORE Davide Furlan

Aviano di punti ne aveva ben 47, per uno strepitoso bronzo con timoniere quel Mario Campaner oggi alla guida dell'avversario Casarsa, da dove - di contro - è arrivato il collega Daniele Visalli. Tornando ai punti di 12 mesi, in cassa forte ne sono stati messi 37.

Prima. Tra retrocessioni a valanga dalla categoria superiore e salti, il girone A ha mutato faccia. Superstiti Union Pasiano, Azzanese, Vigonovo, Vivai Rauscedo e Virtus Roveredo. La squadra che nel 2025 ha totalizzato più punti è l'Union Pasiano che ha salutato Giulio Cesare Franco Martin, il tecnico della passata stagione, dopo sole 2 giornate di campionato. I rosbobbi di Milvio Piccolo (il sostituto), attualmente viaggia con la corona in testa a quota 27. Ieri i punti erano 28 e in chiusura di

stagione 57. Totale 56 in un anno. All'inseguimento il Vigonovo, ieri guidato da Fabio Toffolo, oggi da Antonio Fior. Nel dicembre scorso i punti erano 11 e a maggio 36. Totale 25 a cui vanno aggiunti i 18 di oggi (43). Sul podio l'Azzanese che ha appena sostituito mister Teodosio Statuto con Fabio Bresanutti. I biancazzurri nella scorsa stagione, di questi tempi, avevano 20 punti. A chiusura della tornata agonistica erano lievitati a 42. Ventidue punti che vanno a sommarsi agli odierni 18 per un totale di 40 tondi tondi. La Virtus Roveredo del blindato mister Filippo Pessot ha uno score di 37 e il Vivai Rauscedo Gravis, ieri guidato da Antonio "Toni" Orciuolo, oggi da Ezio Cesco, "chiude" a 33.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN EDICOLA

OWW, ANNO MAGICO DA INCORNICIARE

►Dopo ripetuti tentativi, la squadra udinese è riuscita a centrare l'obiettivo della massima serie del basket



IL MOMENTO DI GLORIA La grande festa al Carnera per la promozione in A1

BASKET

31 dicembre, tempo di brindisi e di buoni propositi per l'anno che verrà. Il 2025 che si conclude oggi è stato magico per l'Apu Udine, che dopo ripetuti tentativi andati a vuoto ce l'ha fatta in primavera a conquistare la promozione in A con ben due turni di anticipo. La gara decisiva vinta contro la RivieraBanca Rimini il 13 aprile al palaCarnera - era la trentaseiesima giornata della stagione regolare - non si dimentica, a cominciare dal risultato di 95-86, top scorer Mirza Alibegovic con 21 punti a referto. L'anno che se ne sta andando in verità non era cominciato nel migliore dei modi per la formazione friulana, che il 5 gennaio aveva perso al PalaDozza di Bologna sia la partita con la Fortitudo Bologna che il primato in classifica. Era l'ultimo turno del girone di andata e la graduatoria diceva Rimini 30, Udine e Cantù 28, mentre Cividale era subito sotto, in quarta posizione a quota 26. L'Oww avrebbe in seguito cannibalizzato il girone di ritorno, limitando a tre le sconfitte e ottenendo ben sedici successi, ivi compreso quello nel derby con i cugini ducali (che all'andata si erano invece imposti fra le mura amiche). Della squadra capace di riportare Udine nella massima categoria dopo quella che era sembrata

un'eternità (e di sicuro gli anni della Snaidero sembrano un'altra era geologica) sono stati confermati in estate Anthony Hickey, Matteo Da Ros, Iris Ikangi e ovviamente il capitano Mirza Alibegovic, che lo si vede ogni volta quanto ci tenga più di chiunque altro alla maglia, anche quando tanto amore lo porta a strafare sul parquet. Le grandi manovre estive non hanno fatto registrare particolari botti, il budget a disposizione del duo Gracis/Vertemati non è che consentisse spese pazzesche, sono arrivati giocatori ritenuti funzionali al sistema, inevitabile qualche scommessa (al momento perse quelle relative a Brewton e Dawkins), lasciando in ogni caso il timone ben stretto nelle mani di Hickey, affiancato in cabina di regia da Andrea Calzavara, unico italiano pescato in sede di mercato, peraltro dalla serie A2. Il resto è storia piuttosto recente. Il calendario ha reso tortuoso il cammino della squadra all'inizio, l'inesperienza ci ha messo del suo (pensiamo al modo in cui è stata letteralmente buttata via la gara interna contro la Virtus Bologna), il ruolino di marcia di una vinta e sette perse nelle prime otto partite è sembrato far scricchiolare la panchina di Adriano Vertemati, che l'ha salvata vincendo a Varese, da dove è peraltro cominciato un altro campionato, non solo perché sa-

rebbero arrivati altri tre successi nelle successive quattro gare giocate, ma anche e soprattutto per l'innesto in corsa di Semaj Christon in sostituzione di Hickey, sospeso dall'antidoping. Il nativo di Cincinnati, da playmaker di livello superiore, ha peraltro dato finalmente un senso alla presenza di due lunghi con le caratteristiche di Skylar Spencer e Christian Mekowulu, non a caso protagonisti assoluti nelle ultime giornate di campionato.

CLASSIFICA

L'Oww chiude l'anno in nona posizione, anche se condivisa con ben quattro squadre, la zona retrocessione è distante quattro punti, cuscinetto sufficiente a infonderle una certa serenità, le Final Eight di Coppa Italia distano invece appena due punti, anche se per qualificarsi servirebbe un mezzo miracolo e Vertemati ha già avuto modo di scherzarci sopra. Non possiamo saperlo se il 2026 sarà altrettanto gratificante per la società e il suo seguito, una delle certezze è che si aprirà con un piccolo ma prezioso regalo destinato proprio ai tifosi bianconeri, che anche se non sono già abbonati alla piattaforma di LbaTv potranno assistere gratuitamente, previa registrazione, domenica pomeriggio alla sfida con l'EA7 Emporio Armani Milano.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAVALCATA Una schiacciata potente a rete da parte della Cda di Talmassons

UN 2025 IN ARCHIVIO E GIÀ LA NUOVA SFIDA

►L'annata che adesso si sta chiudendo va letta come un percorso di crescita, fra cadute e ripartenze

VOLLEY

Il 2025 della CDA Volley Talmassons FVG è stato un anno che ha segnato un prima e un dopo nella storia del club. Un anno che non può essere raccontato solo attraverso i risultati, ma che va letto come un percorso di crescita profonda, fatto di ambizione, impatto con la realtà più alta del volley italiano, cadute dolorose e una ripartenza immediata, lucida, già orientata al futuro. L'anno solare si apre con la CDA immersa nella dimensione più prestigiosa mai vissuta: la Serie A1. Non si tratta soltanto di un traguardo sportivo, ma di un salto strutturale. La società friulana arriva nell'élite del volley femminile dopo anni di costruzione paziente, di scelte coerenti e di un'identità forte, maturata stagione dopo stagione. Il debutto nella massima categoria porta con sé entusiasmo, curiosità e un senso diffuso di orgoglio territoriale: Talmassons e i Friuli Venezia Giulia si affacciano stabilmente su un palcoscenico nazionale di primissimo livello. La Serie A1, però, non concede sconti. Ogni partita è un esame, ogni turno mette a nudo differenze che non sempre emergono nelle categorie inferiori. Il ritmo è più alto, la fisicità costante, la qualità tecnica diffusa in ogni ruolo. La CDA da gennaio affronta il campionato con corag-

gio, senza snaturarsi, cercando di portare in campo la propria pallavolo fatta di organizzazione, sacrificio e spirito di squadra. Arrivano prestazioni di carattere, set giocati alla pari contro avversarie blasonate, segnali di crescita evidenti soprattutto sul piano mentale. Ma nel lungo periodo emerge la difficoltà di trovare continuità, di reggere l'urto nei momenti decisivi, di trasformare l'equilibrio in punti. La retrocessione, quando arriva, è una ferita profonda. Non tanto per il risultato in sé, quanto per la consapevolezza di essere andati vicini a qualcosa che richiede ancora tempo per essere consolidato. È un verdetto che pesa, che impone riflessioni e che obbliga a guardarsi allo specchio. Ma è anche un passaggio che lascia in eredità un patrimonio enorme di esperienza. La CDA esce dalla Serie A1 con una nuova maturità: sa cosa significa stare a quel livello, sa quali sono gli standard richiesti, sa dove intervenire per colmare il divario. Ed è qui che il 2025 cambia pelle.

LA SQUADRA È USCITA DALLA SERIE A1 CON UNA NUOVA FORMA DI MATURITÀ

La ripartenza in Serie A2 non viene vissuta come una resa, ma come una fase necessaria di ricostruzione consapevole. Il progetto viene immediatamente rimesso in moto con idee chiare e una direzione precisa, sempre sotto la guida di coach Barbieri. Non c'è voglia di smantellare, né di ripartire da zero, ma di capitalizzare quanto vissuto. L'esperienza nella massima categoria diventa un punto di forza, non un peso.

La nuova stagione porta con sé un rinnovato senso di responsabilità. L'ambiente resta compatto, la società rafforza la propria visione e il gruppo squadra viene costruito con un equilibrio attento tra ambizione e solidità. La CDA torna in campo con fame, con identità e con l'obiettivo dichiarato di restare stabilmente ai vertici. Non si parla di rivincita, ma di crescita. Non di ossessione per il risultato, ma di un percorso che deve riportare, passo dopo passo, nella massima serie con basi ancora più robuste. Il 2025 diventa così un anno spartiacque. È l'anno in cui la CDA ha toccato il punto più alto della sua storia e, allo stesso tempo, ha compreso quanto sia complesso restarci. È l'anno in cui una retrocessione non ha spezzato un progetto, ma lo ha reso più maturo. È l'anno in cui il club ha dimostrato di saper affrontare anche i momenti più duri senza perdere identità.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sappada e San Pietro adesso diventano una cosa sola

CALCIO CARNICO

Sappada e San Pietro uniscono le forze, dando vita a una nuova società, il cui nome è ancora da definire.

IL PRESIDENTE

L'ufficializzazione della prossima fusione è arrivata dal presidente del Sappada Oscar Del Fabbro, che precisa di parlare a nome anche del collega del San Pietro Giancarlo Pontil Fabbro: «Tra ottobre e novembre le due dirigenze si sono incontrate più volte - spiega -. L'obiettivo iniziale era cercare di capire se vi fosse

la possibilità di una collaborazione, ma ben presto il discorso fusione ha preso il sopravvento, perché c'era la consapevolezza che questa sinergia potesse portare a qualcosa di più concreto».

Del Fabbro sottolinea che il focus della nuova società sarà orientato sul settore giovanile: «Sia noi che il San Pietro siamo in difficoltà con i numeri della prima squadra, tanto che sommando i componenti delle due rose abbiamo circa 35 tesserati. In ogni caso il progetto è legato soprattutto al settore giovanile, perché abbiamo più di 130 fra bambini e ragazzi. Non so se ci siano altre società nel

Carnico che possano vantare numeri maggiori. Vogliamo essere presenti in tutte le categorie, a partire dai Primi Calci per arrivare fino agli U20. In questo modo costruiremo una base anche per la prima squadra. Ci sono persone validissime in entrambe le società, sia dal punto di vista tecnico che dirigenziale, per portare avanti una situazione del genere».

LA SEDE

La sede della nuova società è prevista a Sappada, ma probabilmente ce ne sarà anche un'altra, in questo caso amministrativa, a San Pietro di Cadorina. Il campo di riferimento sa-

CALCIO CARNICO
In primo piano il capitano del Sappada Mattia Piccinin



rà il "Fabio Filzi" di Sappada, con la società utilizzerà anche il terreno di gioco di Presenno, oltre che in caso di necessità di Danta e di Lacuna. «Sono previsti finanziamenti per la valorizzazione del territorio e mi auguro che Sappada, forte di un settore giovanile così ampio, possa riceverne per avere un campo in sintetico e l'impianto di illuminazione - ag-

L'UFFICIALIZZAZIONE DELLA PROSSIMA FUSIONE DAL PRESIDENTE DEL FABBRO CHE HA PARLATO A NOME ANCHE DEL COLLEGA PONTIL FABBRO

giunge Del Fabbro -. Abbiamo in ogni caso la fortuna che l'amministrazione comunale ci supporta pienamente».

Il San Pietro attualmente partecipa ai campionati provinciali giovanili bellunesi e la nuova società dovrebbe proseguire su questa strada, «perché l'attività per i ragazzi non deve finire a ottobre», conclude Del Fabbro. In riferimento al settore tecnico, si dovranno fare delle valutazioni per tutte le categorie.

Per la prima squadra, che disputerà la Terza categoria del Carnico, non è da escludere una collaborazione tra Nicola Pontil e Diego Quinz, ovvero gli allenatori che nel 2025 hanno guidato rispettivamente San Pietro e Sappada.

Bruno Tavano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena al Verdi porta cinque storie ispirate ad altrettante detenute che gli hanno concesso di farlo «perché tu ci hai conosciute davvero»

«Do voce a donne in cerca di riscatto»

L'INTERVISTA

Il teatro come luogo di trasformazione, di ascolto e di riscatto. È questo il cuore del lavoro di Tindaro Granata, attore, autore e regista siciliano, che il 9 gennaio porta al Teatro Verdi di Pordenone lo spettacolo “Vorrei una voce”. Nato a Tindari, in provincia di Messina, nel 1978, Granata è una delle figure più intense e riconoscibili della scena teatrale contemporanea italiana, capace di intrecciare autobiografia, impegno civile e una potente ricerca sul corpo e sulla voce. “Vorrei una voce” nasce da un’esperienza reale, profonda, che l’artista ha vissuto alcuni anni fa all’interno del Carcere femminile di alta sicurezza di Messina, dove è stato chiamato a condurre un laboratorio teatrale.

LA SCELTA

«Quando ho incontrato quelle donne - racconta - ho capito subito che non potevo lavorare come si fa di solito. Non volevo partire da una tragedia greca o da un testo convenzionale». La scelta è stata allora sorprendente e simbolica: mettere in scena l’ultimo concerto di Mina, cantato in playback dalle detenute. Non si trattava solo di bella musica: Mina rappresentava un universo femminile potente, fatto di sensualità, dolore e desiderio di riscatto. Un’immagine lontanissima dalla quotidianità del carcere, dove il rapporto con il corpo e con la femminilità viene annullato. «Quelle donne si scusavano continuamente per il loro aspetto, per il peso, per non sentirsi più come prima. Il carcere le aveva indurite, private della possibilità di sentirsi donne». Da quell’esperienza, vissuta e condivisa senza possibilità di uscire dalle mura del carcere, è nato il desiderio di raccontare.

STORIE VERE

Qualche anno dopo, Granata ha scritto cinque storie ispirate a cinque detenute che avevano partecipato al laboratorio. Le donne gli hanno concesso di portarle in scena a una sola condizione: che fosse lui a farlo. «Perché tu ci hai viste, ci hai conosciute davvero. Sei l’unico che può raccontare quello che abbiamo passato». In “Vorrei una voce”, Granata è solo sul palco, ma diventa tutte loro. Racconta l’esperienza e, poco alla volta, si trasforma: assume i corpi, le fragilità e le anime di cinque donne

«SI SCUSAVANO SEMPRE PER IL LORO ASPETTO, PER NON SENTIRSI PIÙ COME PRIMA. IL CARCERE LE AVEVA PRIVATE DELLA LORO FEMMINILITÀ»



ATTORE Granata veste di volta in volta i panni di donne diverse

diverse. Ogni storia è accompagnata da una canzone di Mina, che ne riflette l’essenza emotiva. Non è un omaggio musicale, ma un attraversamento intimo di esistenze segnate dal dolore, dalla colpa e dal desiderio di rinascita.

Teatro



Bergonzoni ritorna con Arrivano i dunque

Riparte da Codroipo, la tournée di Alessandro Bergonzoni. Dopo l’interruzione della tournée per motivi di salute a inizio stagione, approda nel Circuito Ert Alessandro Bergonzoni, con “Arrivano i Dunque” (Avannotti, sole Blu e la storia della giovane Saracinesca). Giovedì 8, alle 20.45, al Benois De Cecco di Codroipo. Martedì 3 marzo al Pasolini di Casarsa, mercoledì 4 marzo al Cinecity di Lignano e mercoledì 11 marzo al Teatro Modena di Palmanova, il 20 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la colpa e dal desiderio di rinascita.

MESSAGGIO

Il messaggio dello spettacolo è diretto e universale. «Lo dedico a tutte le persone che hanno smesso di sognare», spiega Granata. Perché smettere di sognare significa lasciare morire una parte di sé. E il sogno, sottolinea, non è qualcosa di astratto o grandioso: può essere un progetto, un desiderio semplice, un bisogno profondo. «Quando non ascoltiamo la nostra voce, quando non seguiamo il nostro istinto, ci mettiamo da soli in gabbia. In questo senso siamo molto simili alle persone che sono in carcere».

Granata non cerca compassione né facili moralismi, ma invita lo spettatore a guardarsi dentro. A interrogarsi sulle proprie prigioni interiori. A riaccendere quell’impulso vitale che spesso viene soffocato dalla paura o dall’abitudine. «Vorrei che chi esce dal teatro sentisse che dentro di sé si è mosso qualcosa».

IL MONELLO

Dopo “Vorrei una voce”, l’artista sta già lavorando a un nuovo progetto, ancora in fase embrionale, ispirato a Charlie Chaplin e alla figura del Monello: uno spettacolo muto, senza parole, che racconterà la fuga da una guerra, esteriore o interiore, e che vedrà la luce nel 2028. Intanto, l’appuntamento è a Pordenone, per uno spettacolo intenso e necessario, capace di trasformare il teatro in un luogo di ascolto profondo, dove anche chi non può parlare trova finalmente una voce.

Fanny Piccoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICA

Domenica prossima, alle 17, all’Antico Teatro Arrigoni di San Vito verrà presentato il nuovo pianoforte Fazioli con il concerto di Elia Cecino.



Mercoledì 31 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

Biglietto unico per musei e gallerie

Un biglietto unico agevolato per l’ingresso ai musei cittadini. È la nuova proposta della Giunta comunale di Pordenone, che ha approvato le linee di indirizzo di una misura che riprende e ufficializza un’iniziativa già sperimentata con successo in passato, strutturandola ora in tre diverse tipologie, per venire incontro alle esigenze e alle inclinazioni dei visitatori.

«L’iniziativa - afferma l’assessore alla Cultura, Alberto Parigi - nasce per agevolare l’accesso ai nostri musei e valorizzare il concetto di rete museale, promuovendo un sistema integrato che abbraccia e unisce le singole realtà. L’esperienza più che positiva sperimentata con questa formula in passato ci ha convinti a riproporla».

Il biglietto unico agevolato si articolerà in tre diverse soluzioni, vediamole tutte.

Biglietto Musei Civici - Al costo di 10 euro anziché 15, consentirà l’ingresso alle tre strutture museali del Comune di Pordenone: Museo d’Arte - Palazzo Ricchieri, Museo di Storia Naturale Silvia Zenari e Museo Archeologico del Friuli Occidentale di Torre.

Biglietto Mostre Temporanee - Al costo di 20 euro anziché 24 garantirà l’accesso alle mostre temporanee della Galleria Bertoi, che in questo periodo ospita l’esposizione organizzata da Suez dedicata al grande fotografo francese Robert Doisneau e del Palazzo del Fumetto, dove al momento è possibile visitare la mostra dedicata al mitico Lupo Alberto.

Biglietto Completo - Al costo di 29 euro anziché 39, offrirà l’ingresso combinato ai tre musei civici e alle mostre temporanee di Galleria Bertoi e Palazzo del Fumetto.

I prezzi indicati si riferiscono ai biglietti interi, mentre le tariffe ridotte continueranno ad essere disponibili nelle loro versioni singole, mantenendo i costi già agevolati attualmente in vigore.

Al momento si stanno completando i tempi tecnici necessari per la realizzazione materiale del titolo di ingresso, operazione che si concluderà presumibilmente dopo le festività. In questo modo, l’inizio del 2026 coinciderà con il lancio effettivo di questa iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAFUMETTO Lupo Alberto



VOGLIO LA LUNA Allestimento della Compagnia Nasinsu

Lambe Lambe, il teatro che si spia da un foro

TEATRINO

Arrivano per la prima volta a Pordenone i teatrini Lambe Lambe, una forma di teatro in miniatura ancora poco conosciuta in Italia, ma molto diffusa in Sud America. Piccole scatole da osservare attraverso uno spioncino - per uno o al massimo due spettatori alla volta - che racchiudono mondi in miniatura e storie intime. Saranno loro i protagonisti di “Nautilus - Coro di teatri in miniatura”, nuovo appuntamento del cartellone natalizio cittadino pordenonese, inserito all’interno della rassegna I teatri dell’anima.

L’esordio pordenonese di questi mini-teatri è in programma sabato, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30, all’ex Convento di San Francesco (in piazza della Motta 2). La rassegna I Teatri dell’Anima, giunta alla dodicesima edizione e organizzata da Eta Beta Teatro con il sostegno della Regione, del Comune di Pordenone e in collaborazione con il collettivo Lambe Lambe, ha preso il via lo scorso 3 agosto con l’anteprima “Concerto per spiritelli in Natura” dell’Orchestra Con Fuoco e prosegue ora

con questo speciale appuntamento natalizio, per poi continuare nei mesi primaverili con un calendario diffuso su tre province e otto comuni del Friuli Venezia Giulia.

Nautilus - Coro di teatri in miniatura si rivolge a uno o due spettatori per volta e si svolge all’interno di piccole scatole che funzionano come vere e proprie scene in miniatura. Guardando attraverso uno spioncino, lo spettatore assiste a brevi azioni teatrali costruite con marionette, oggetti, ombre e semplici animazioni, accompagnate da musiche o racconti ascoltati in cuffia.

«È una forma teatrale intima - spiega Andrea Chiappori, direttore artistico de I Teatri dell’Anima - che concentra l’attenzione su storie brevi e su un rapporto diretto e ravvicinato con lo spettatore. Un teatro pensato per tutti, dai bambini agli adulti: ciascuno può decidere se assistere a un solo spettacolo o esplorare più teatrini, costruendo liberamente il proprio percorso di visione».

Ogni spettacolo ha una durata di circa cinque minuti e permette al pubblico di muoversi liberamente, senza vincoli di ordine o di numero. Non è richiesta la prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Trio Lescano a Rabagliati swing italiano a Borgomeduna

MUSICA

Un viaggio nello swing italiano degli anni ‘30 e ‘40 chiude la rassegna “Quartieri in Musica”, il progetto culturale che registrando il “tutto esaurito” ha portato la musica dal vivo nei quartieri del Comune di Pordenone, trasformando le periferie urbane in luoghi di incontro, bellezza e condivisione culturale.

Domenica prossima, alle 17, il Teatro parrocchiale di Borgomeduna ospiterà l’ultimo appuntamento della rassegna organizzata dall’associazione L’Arte della Musica, ideata da Nicola Milan e finanziata dal Comune di Pordenone. Sul palco salirà l’ensemble “Le dive e i mascalzoni dello swing”, un gruppo di otto musicisti che renderà omaggio a icone come il Trio Lescano e il Quartetto Cetra. Protagonisti della serata saranno le voci di Francesca Ziroldo, Francesca Catto e Caterina Cesca, accompagnate dai musicisti Nicola Milan,

Matteo Sgubino, Lorenzo Marcolina, Mattia Magatelli e Jacopo Zanette. L’ingresso è libero.

Si tratta di un viaggio sonoro tra le atmosfere eleganti e leggere del Trio Lescano, di Rabagliati, del Quartetto Cetra e dei grandi direttori dell’epoca, come Pippo Barzizza e Angelini, autentici pionieri dello swing italiano. Una musica trascinante, popolare e raffinata, capace di trasmettere energia e buon umore, ideale per salutare l’inizio del nuovo anno.

La rassegna, organizzata dall’associazione culturale L’Arte della Musica di Zoppola, ideata da Nicola Milan e finanziata dal Comune di Pordenone, va in archivio con un bilancio più che positivo. Il tour ha coinvolto i sei quartieri di Torre, Villanova, Borgo Capuccini, Vallenoncello, Rorai Grande e Borgomeduna, facendo registrare ovunque il tutto esaurito e una partecipazione calorosa da parte del pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti con Naonis Quintet e i giovani di Area Sanremo

MUSICA

Silent night è il titolo dei concerti che l'Accademia Musicale Naonis propone per salutare il Nuovo Anno, in due imperdibili appuntamenti in Regione: domenica prossima, alle 20.30, nell'Auditorium Comunale di Talmassons e martedì 6 gennaio, alle 18.30, nell'Ex Convento di San Francesco, a Pordenone.

PROGRAMMA

Una proposta artistica innovativa, coinvolgente e suggestiva, che unirà sul palco le giovani voci di AreaSanremo Experience e il Naonis Quintet, per una serata di splendida musica tutta da ascoltare, dalle più celebri canzoni natalizie ai grandi successi di Sanremo, dalle melodie dei classici Disney a noti brani evergreen, proposti con gli arrangiamenti originali di Valter Sivilotti e la direzione artistica di Franca Drioli.

Protagoniste della serata sei voci di giovani talentuosi interpreti selezionati da AreaSanremo, il percorso di formazione per cantanti all'interno del festival di Sanremo, tenuto dalla vocal coach Franca Drioli, con l'obiettivo di realizzare progetti musicali originali e concerti con la prestigiosa Orchestra sinfonica di Sanremo, che ha offerto loro una preparazione completa. Una sinergia che sposa perfettamente gli obiettivi stessi dell'Accademia Naonis di Pordenone: Lucia Clonifero, primo violino, Francesca



SILENT NIGHT I concerti si terranno a Talmassons e a Pordenone

cale in produzioni originali, specialmente nel repertorio crossover e d'autore, della promozione dei giovani e della vivacità contemporanea la propria cifra artistica.

PROTAGONISTI

Saliranno alla ribalta, in queste due magiche serate di grande musica, Arianna Chiara De Piccoli, Marco Bonafede, Sabrina Chillè, Maicol Gadda, Zanze e Giovanni Masin (voce e pianoforte), insieme ai musicisti del Quintetto d'archi dell'Accademia Musicale Naonis di Pordenone: Lucia Clonifero, primo violino, Francesca

Baldo, secondo violino, Igor Dario, viola, Alan Dario, violoncello e Alessio Zoratto, contrabbasso.

Il progetto è realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia con #iosono-friuliveneziagiulia, della Fondazione Friuli e delle due amministrazioni comunali ospiti, oltre al contributo di Banca Prealpi SanBiagio per la serata di Pordenone.

Per informazioni sulle modalità di accesso ai concerti, info su canali social e sito web dell'Accademia Naonis: www.accademianaonis.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Mercoledì 31 dicembre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti vivissimi auguri di buon anniversario di matrimonio a **Nicoletta e Mauro** di Pordenone, dalla famiglia De Bellis di Roma.

FARMACIE

PORDENONE

► **Rimondi, corso Vittorio Emanuele II 35**

CORDENONS

► **Comunale, via Sclavons 54/A**

SACILE

► **Esculapio, piazza IV Novembre 13**

BUDOIA

► **Due Mondì, via Panizzut 6/A**

ZOPPOLA

► **Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions**

SESTO AL R.

► **Di Ricerca e all'Avanguardia, via Friuli, 19/D**

VAJONT

► **Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

SEQUALS

► **Emanuele, via Ellero 14**

AZZANO DECIMO

► **Innocente, piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.

► **San Rocco, via XXVII Febbraio 1511,1.**

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 16 - 21.
«FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 16.30 - 18.45.
«VITA PRIVATA» di R.Zlotowski 17.
«GIOIA MIA» di M.Spampinato 19.
«NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.
«AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 17.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.15 - 20.45.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN TOPOLINO SOTTO L'ALBERO» di H.Dahlsbakken 14.20 - 16.40.
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14.30 - 17.28.
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.40 - 15.10 - 16.17 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20 - 20.30 - 21 - 22 - 22.20 - 23 - 23.20 - 14.10 - 16.30 - 19 - 21.30 - 23.50 - 14.40 - 15.10 - 16 - 17 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20 - 21 - 22 - 22.30 - 23.20.
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15.30 - 17.50.
«AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 14.10 - 22.30 - 14 - 16.20 - 20.30 - 18.20 - 19.20 - 22.30.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 19.50.
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 23.30.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 12.30 - 14.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
«AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 10 - 15 - 17.20.
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 17.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11 - 14.40 - 19.10 - 20.55.
«NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.15.
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 10.15 - 22.
«FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 12.15 - 16.45 - 19.
«VITA PRIVATA» di R.Zlotowski 15.10.
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 10.30.
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 12.15 - 14.30 - 18.40 - 21.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 11.
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11 - 11.30 - 13.25 - 14 - 14.30 - 15 - 15.35 - 16 - 16.30 - 17 - 17.30 - 17.55 - 18.30 - 18.45 - 19 - 19.30 -

19.45 - 20 - 20.25 - 21 - 21.30 - 21.45 - 22 - 22.15 - 22.30 - 22.45 - 22.50.
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 11 - 11.35 - 13.20 - 14 - 16.
«AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 11 - 17.25 - 18 - 21.15 - 11.15 - 15.45 - 20.15.
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 11.05 - 14 - 16.45 - 19.30.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11.05 - 14.20 - 16.25 - 18.45 - 22.05.
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 11.15 - 13.45 - 16.15.
«UN TOPOLINO SOTTO L'ALBERO» di H.Dahlsbakken 11.20 - 12.15 - 13.30 - 14 - 15.25.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14 - 14.30 - 15 - 16 - 17 - 17.30 - 18.
«AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 14 - 15 - 16.
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14 - 18.
«ATTITUDINI: NESSUNA» di S.Chiairello 14.15.
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14.30 - 15.30 - 17.30.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 14.30 - 16.45.
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 14.30 - 17.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2» di E.Tammi 17.30.
«UN TOPOLINO SOTTO L'ALBERO» di H.Dahlsbakken 18.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 18.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmmedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Laura, Anna con Luca, Alessandra annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

Gigi Basso

Lo saluteremo venerdì 2 gennaio dalle ore 16 alle 17 nella Casa Funeraria Santinello, via Domenico Turazza 23.

Padova, 31 dicembre 2025

Santinello 0498021212

Le cognate Rita con Francesco, Marco, Giovanni e Bruna con Barbara e Mino partecipano con grande affetto al dolore di Laura, Anna e Alessandra per la perdita dell'amato

Gigi Basso

Padova, 31 dicembre 2025

Santinello 0498021212

Le cugine Donatella e Marisa con le loro famiglie partecipano con affetto al grande dolore di Laura, Anna e Alessandra per la scomparsa di

Gigi

Padova, 31 dicembre 2025

Santinello 0498021212

Lidia, Laura, Leo e Maria Lavinia e le loro famiglie con grande affetto abbracciano Laura, Anna e Alessandra nel ricordo del caro

Gigi Basso

Padova, 31 dicembre 2025

Santinello 0498021212



La Famiglia Orsini partecipa al dolore della Famiglia Basso per la scomparsa del

Dr.

Luigi Basso

Padova, 30 dicembre 2025

Il nostro caro papà è venuto a mancare La sua lunga vita accanto a noi ci sia di ispirazione e conforto. Ciao papà, i tuoi 7 figli

Ugo Vereni

Parrocchia Santa Barbara 03/01/2026 h 11:00

Venezia, 3 gennaio 2026

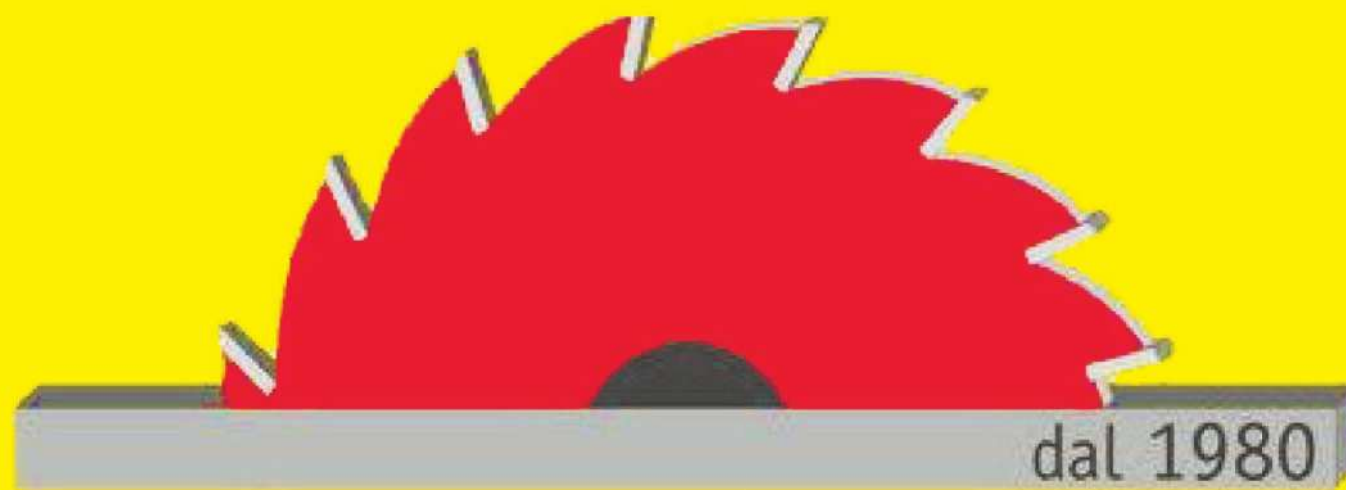
Giovanna Vianello Piovan

Il giorno 28 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari. Affranti ne danno il tristissimo annuncio figlie, nipoti e genero.

Il funerale verrà celebrato il 2 gennaio alle ore 11 presso la chiesa S.M.Elisabetta Lido,VE

Venezia, 31 dicembre 2026





AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

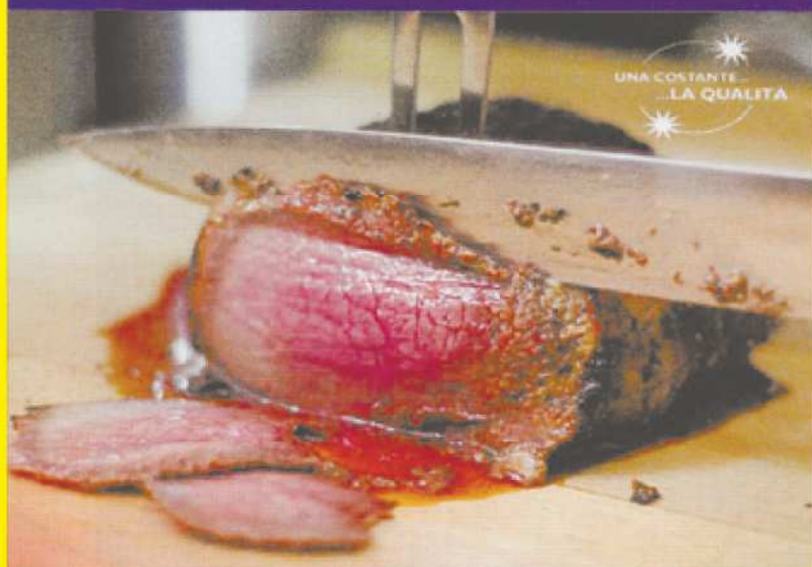
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**